Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 101

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 29 aprile 1939 - XVII

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e prezzi. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

HITLER INCHIODA LE DEMOCRAZIE

alle loro precise responsabilità

Denuncia del patto navale con Londra e dell'accordo con Varsavia - Dall'Inghilterra il Reich attende la restituzione delle Colonie - Il Fuehrer si dichiara disposto a negoziati su chiare basi con la Gran Bretagna e con la Polonia - Danzica deve ritornare alla Germania

Piena solidarietà con l'Italia fascista

BERLINO, 28.

La seduta del Reichstag è stata aperta dal Feldmaresciallo Goering. Le Tribune erano affollatissime. Quella diplomatica era gremita da tutti gli ambasciatori e ministri accreditati presso il Governo del Reich. Vi era pure nella tribuna di onore il governatore di Roma don Piero Colonna. Gli 865 deputati che compongono il Reichstag sono scattati in piedi all'ingresso del Fuehrer nella sala.

Il Fuehrer ha cominciato il suo discorso dicendo di aver ricevuto dal Presidente degli Stati Uniti un telegramma «il cui singolare contenuto è noto». Rileva quindi che, prima ancora che questo messaggio giungesse nelle sue mani, il mondo era già a conoscenza di quanto esso conteneva, per mezzo della stampa e della radio. Hitler quindi così prosegue:

Risposta a Roosevelt

«Poichè da numerosi comunicati di giornali democratici dovemmo sentirci dire che questo telegramma era un documento molto abile, il documento tattico destinato a liberare gli Stati Uniti d'America da ogni responsabilità per le misure belliche delle plutocrazie, mi decisi a convocare il Reichstag per far conoscere ai rappresentanti eletti della Nazione tedesca, prima che agli altri, la mia risposta che può essere confermata o respinta da questa assemblea. Decisi di rimanere fedele alla procedura scelta da Roosevelt, dando conoscenza a tutto il mondo di questa risposta.

Il Fuehrer aggiunge che egli vuole approfittare dell'occasione per esprimere i sentimenti che lo animano di fronte agli storici eventi del marzo scorso. Ringrazia la provvidenza di aver permesso che egli, umile soldato della grande guerra, divenisse il capo del popolo tedesco e di avergli dato modo di rendere libero dalle catene di Versaglia questo popolo senza alcuno spargimento di sangue.

Egli non ha compiuto un solo gesto che offendesse il diritto degli altri, bensì ha ripristinato il diritto della Germania che era vilipeso.

«Nelle frontiere dell'attuale grande Reich — egli prosegue — non vi è un solo territorio che da tempo remotissimo non appartenesse, di diritto, alla Germania. Molto prima che il continente americano fosse scoperto, questo Reich esisteva, non soltanto nella sua uguale grandezza, ma in proporzioni ancora più vaste.

21 anni fa, quando la guerra giunse a termine, si formò in milioni di uomini la speranza di una pace ragionevole e giusta. Ma per questa pace agognata, milioni di uomini furono ingannati; anche per i vincitori gli effetti furono disastrosi.

«Si ride e allora, per la prima volta, quale infelicità deriva quando la politica è fatta da uomini che non hanno combattuto in guerra, poichè i soldati non sentono odio, ma questi uomini politici sì. Circa 115 milioni di esseri umani furono depauperati del loro diritto di autodecisione, non dai soldati, ma dagli uomini politici, vennero strappati dalle loro antiche comunità e con la forza costretti in nuove comunità, senza riguardo al sangue, alle origini, alla religione ed alle necessità economiche.

«Le conseguenze furono terribili. Una schiera di stolti ignoranti distrusse un antico regolamento prodotto per circa 2.000 anni di storico sviluppo. Quando poi la nuova sistemazione mondiale si rivelò catastrofica, allora i dittatori americani ed europei della pace democratica, furono così vigliacchi che nessuno di essi volle assumersi la responsabilità dell'accaduto».

La «miserabile pace»

Il Fuehrer illustra a questo punto le conseguenze della «miserabile pace», e gli effetti deleteri di essa nell'economia mondiale. «Come la Germania si liberò dallo stato di umiliazione e di depressione è ormai storia, dice il Fuehrer. Egli vuole però porre bene in chiaro quelle che furono le mète da lui prefissesi fin dal primo momento. Ricorda che egli coraggiosamente ammise che una revisione del trattato di Versaglia doveva avere in qualche modo un limite nell'interesse della collaborazione europea. La sua non fu una tattica, ma una convinzione seria ed onesta.

Per un certo numero di territori in contestazione, egli si pronunziò per il rispetto dello «statu quo» nè mutò mai opinione. Il ritorno della Saar al Reich pose termine ad ogni contestazione territoriale fra la Francia e la Germania. «Purtroppo i francesi hanno mostrato di considerare questa decisione tedesca come il fatto più naturale di questo mondo, ma invece non lo è — dice il Fuehrer. Egli prese questa decisione, non per paura della Francia, ma per servire la pace.

Se la tensione è poi continuata, non è per certo colpa della Germania, bensì, di quegli elementi internazionali cui tale tensione preme e che la promuovono e la dirigono per favorire i loro interessi capitalistici.

«Dichiarazioni impegnative furono rilasciate ad un certo numero di Stati e, di codesti, nessuno può lagnarsi di aver avuto mai dalla Germania rivendicazioni in contrasto con le assicurazioni date. Nessuno, per esempio, tra gli uomini politici di Stato d'Europa settentrionale, può dire, che, da parte tedesca, sia stata mai fatta alcuna allusione inconciliabile con la sovranità e con la integrità di questi Stati».

Il Fuehrer afferma poi di essere lieto di constatare che, in forte numero, Stati europei abbiano preso motivo da questa dichiarazione del Governo tedesco per riconfermare a loro volta, la volontà di una incondizionata neutralità; ad esempio l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Danimarca. «Non ho bisogno — dice continuando il Fuehrer — di ricordare l'Italia, alla quale ci lega un'amicizia più profonda ed intima, nè l'Ungheria o la Jugoslavia con la quale, oltre ad essere confinanti, siamo uniti in cordiale amicizia.»

Ma, sin dal primo momento, il Governo tedesco non lasciò dubbi che esistono altre situazioni che rappresentano una così grossolana violazione del diritto di autodecisione, da non poter essere accettate dal popolo tedesco». Anche a questo proposito il Fuehrer dice che egli non modifica mai il suo pensiero. Egli ricorda l'Austria e ricorda di essere un figlio di quella terra. «Con l'annessione dell'Austria fu ripristinato il diritto di autodecisione per 7 milioni e mezzo di tedeschi». Egli passa quindi a ricordare la Boemia e la Moravia e si richiama alla storia di questi territori, al fatto che la civiltà ceca fu un prodotto dell'influenza determinante tedesca, al fatto pure che Praga è una delle più antiche città dello studio germanico.

«Anche il popolo ceco — egli dice — merita rispetto per la sua storica capacità, il suo lavoro, la sua diligenza ed il suo amore alla terra. I falsi costruttori di pace di Versaglia hanno sulla loro coscienza di aver aizzato per qualche tempo il popolo ceco contro quello tedesco, impedendo così il consolidamento nell'Europa centrale e creando un ponte per l'assalto del bolscevismo in Europa. La Germania aveva, in primo luogo, soltanto un interesse, quello di liberare da una situazione insostenibile 4 milioni di tedeschi e di farli ritornare nella Patria germanica. Era naturale che questo problema avrebbe richiamato in vita il problema generale delle nazionalità. Ma solo un fanciullo poteva credere che la Nazione tedesca sarebbe rimasta eternamente nelle condizioni del 1919. La questione della nazionalità del territorio della vecchia Cecoslovacchia riguardava e riguarda soltanto questa nazionalità e non l'occidente democratico.

Un'enorme polveriera è stata distrutta

«Che cosa volessero fare della Cecoslovacchia gli uomini politici democratici, risulta dalla nota dichiarazione fatta dall'ex ministro dell'aviazione francese, Cot. Essa doveva essere la base di partenza di un'aviazione da bombardamento, incaricata di distruggere i centri industriali della Germania. Chi può meravigliarsi dunque — dice il Fuehrer — se noi abbiamo provveduto in tempo ad eliminare tale minaccia? Noi abbiamo fatto ciò non per odio contro i cechi. Una cosa però è certa, comunque: se ai padrini democratici di questo Stato cecoslovacco fosse riuscito di raggiungere il loro obiettivo, la Germania, pur subendo gravi perdite, non sarebbe andata in rovina. Il popolo ceco avrebbe subito conseguenze assai più gravi e catastrofiche. Sono felice — dice il Fuehrer — che malgrado la rabbia degli interessati democratici, sia stato possibile evitare questa catastrofe in Europa centrale, mercè la nostra moderazione ed il buon senso del popolo ceco».

Il diritto céco

Il Fuehrer dichiara che al popolo ceco viene da parte tedesca riconosciuto il diritto a conservare e curare il suo carattere etnico e nazionale. La Germania nazionalsocialista non pensa affatto a falsare i suoi principi nazisti, di cui è orgogliosa e che saranno in definitiva di vantaggio, non solo per i tedeschi, ma anche per i cechi.

«Ciò che noi chiediamo — dice Hitler — è il rispetto di quella che è una necessità storica ed una situazione economica obbligata, in cui noi tutti ci troviamo. Quando il 22 febbraio 1938 annunciai al Reichstag la soluzione di questo problema, mi animò la convinzione di ubbidire ad una necessità dell'intera Europa centrale. Ancora nel marzo 1938 credetti che si potesse ottenere una simile soluzione per mezzo di una lenta evoluzione. Soltanto quando Benes, consigliato dai suoi finanziatori internazionali, fece del problema politico un problema militare ed accentuò l'opposizione ai tedeschi, decretando la mobilitazione, compresi che con il lento sviluppo non si sarebbe potuto ottenere la soluzione cercata. Nel maggio dell'anno passato, la Germania non aveva mobilitato un solo uomo. A Berlino si credeva che la sorte di Schuschingg avrebbe dovuto consigliare a tutti gli altri di preparare un'intesa attraverso un più equo trattamento delle minoranze nazionali.

«Per ciò che concerne la mia persona — dice Hitler — io ero disposto, in ogni caso, a ricercare pazientemente, e se fosse stato necessario anche per la durata di più anni, una pacifica soluzione; ma appunto questa soluzione pacifica era una spina negli occhi degli aizzatori delle democrazie i quali odiano i tedeschi e preferirebbero sterminarli.

Un baluardo formidabile

«A costoro non interessa il mantenimento della pace. Vogliono che si versi del sangue ad ogni costo. Secondo il loro avviso non sarebbero esistite per la Germania che due possibilità: o accettare la mobilitazione ceca e sopportare una umiliante sconfitta, oppure un conflitto con la Cecoslovacchia, cioè una guerra e quindi la possibilità di mobilitare le Nazioni dell'Europa occidentale».

Il Fuehrer decise però subito, come tutti sanno, di risolvere integralmente il problema già nel 1938 ed al più tardi per il 2 ottobre e di preparare tale soluzione con tutti quei mezzi che non potevano lasciare dubbio sulla volontà di respingere qualsiasi tentativo di intervento.

Il Fuehrer ricorda la costruzione delle fortificazioni sul confine occidentale. «Il 25 settembre — egli dice — esse avevano già raggiunto un tale grado di efficenza, da superare trenta o quaranta volte la resistenza della linea Sigfrido della grande guerra. Attualmente esse sono ultimate, in sostanza, ed ora vi si aggiungono le nuove linee davanti ad Aquisgrana e a Saarbrucken. Anche queste si trovano in gran parte pronte per la difesa. Allo stato in cui sono giunte queste opere di fortificazione, le più potenti di tutte le epoche, la Nazione tedesca può avere la tranquillante convinzione che nessuna Potenza al mondo riuscirà a forzarne mai questo sbarramento».

Il Fuehrer ricorda la soluzione di Monaco, per i guerrafondai rovinosa per i loro interessi. «Questi guerrafondai continuano a deplorare che non si sia versato del sangue, non del sangue loro naturalmente. Del resto ciò, anche la conferenza di Monaco diveniva inutile, poichè questa conferenza era stata convocata soltanto per offrire la possibilità di fare macchina indietro a quegli Stati che prima avevano aizzato alla resistenza ad ogni costo.

Monaco e Vienna

Il Fuehrer ricorda la decisione di Monaco e l'arbitrato di Vienna. «Come avviene di solito in simili casi, il giudizio di arbitrato dell'Italia e della Germania non riuscì ad accontentare interamente nessuna delle parti. Esso aveva fin dal principio il difetto di dover essere volontariamente accettato da ambo le parti. Perciò, quando si venne alla attuazione della sentenza arbitrale, poco dopo la sua accettazione da parte dei due Stati, si levarono violenti proteste. L'Ungheria pretendeva, per ragioni di interesse generale e particolare, l'Ucraina carpatica, in pari modo la Polonia pretendeva una diretta comunicazione con l'Ungheria. Era chiaro che in tali condizioni lo Stato rimanente della vecchia creazione di Versaglia era destinato a morire. La realtà era che forse soltanto uno Stato era interessato al mantenimento dello statu quo e cioè la Romania, la quale, per tramite della sua voce più autorevole, espresse a me personalmente che le sarebbe stato gradito di poter ottenere attraverso la Slovacchia e l'Ucraina una diretta via di comunicazione con la Germania. Sento il dovere di ricordare ciò — dice Hitler — per dimostrare quanto fosse falsa la voce d'una minaccia tedesca ai danni della Romania. Apparve chiaro che una [illegible] di opporsi ad uno sviluppo, o magari, di combattere per una soluzione per la quale non avrebbe potuto assumere giammai una responsabilità.

«Giunse però l'istante in cui, in nome del Governo del Reich, mi decisi a dichiarare che non intendevamo affatto crearci degli odii per contrastare il desiderio di frontiere comuni della Polonia e della Ungheria, soltanto per tener aperta una via ad una ipotetica avanzata verso la Romania. Poichè, oltre a ciò, il Governo ceco ritornò nuovamente ai suoi antichi metodi, e la Slovacchia manifestò il desiderio della sua indipendenza, non era più il caso di parlare di un ulteriore mantenimento dello statu quo». La costruzione cecoslovacca di Versaglia aveva inferto a sè stessa il colpo mortale. Se essa cadde nel dissolvimento non fu per colpa della Germania. La Germania respinse perciò la domanda di garanzia, pervenutale alcuni giorni prima dello scioglimento di questo Stato, da parte dell'Inghilterra e della Francia perchè mancavano tutte le premesse previste a suo tempo a Monaco e quando finalmente il Governo tedesco si decise ad intervenire, ciò avvenne soltanto a titolo di esecuzione di un ovvio dovere.

«Già in occasione della prima visita del ministro degli esteri cecoslovacco Chwalkowski a Monaco, il Governo del Reich aveva espresso chiaramente il suo punto di vista sull'avvenire della Cecoslovacchia. Io stesso assicurai allora il ministro Chwalkowski che noi, con la premessa di un leale trattamento delle grandi minoranze tedesche rimaste nella Cecoslovacchia e con la premessa della calma in tutto lo Stato, avremmo garantito un atteggiamento leale e che non volevamo porre nessun ostacolo a questo Stato. Non ho lasciato neppure dubbi che, se la Cecoslovacchia avesse fatto passi di qualsiasi natura nel senso delle tendenze politiche del dimissionario dottor Benès, la Germania non avrebbe accettato uno sviluppo in questo senso, ma l'avrebbe stroncato in germe.

Accenna al fatto che il mantenimento di un così potente arsenale militare nell'Europa centrale senza senso e senza scopo, doveva essere considerato soltanto come un focolaio di pericoli: «Mediante una continua e crescente propaganda clandestina, l'antico stato di cose minacciava di ritornare ed il pericolo di un conflitto militare appariva di maggiore portata. Ciò includeva in sè la possibilità di esplosioni di portata incalcolabile».

Il Fuehrer espone qui le cifre del materiale bellico trovato in Boemia e Moravia dalle truppe tedesche fra cui figuravano oltre 1500 aeroplani, oltre 500 cannoni antiaerei, oltre 2100 cannoni, fra leggeri e pesanti, 500 carri d'assalto, un milione e più di fucili, un miliardo di proiettili per fanteria, 3 milioni di proiettili per l'artiglieria. «Credo che sia stata una fortuna per milioni e milioni di persone che io sia riuscito, grazie alla ragionevolezza all'ultimo minuto degli uomini responsabili cechi, ad evitare una simile esplosione e ad eliminare definitivamente questo focolaio di pericoli nell'Europa centrale.

«L'asserzione che questa soluzione sia in contrasto con gli accordi di Monaco non è giusta. La soluzione di Monaco non poteva valere in nessun caso come definitiva, poichè ammetteva che ulteriori problemi attendevano ancora una soluzione. Il fatto che i colpiti, e ciò è sintomatico, non si siano rivolti alle quattro Potenze, ma soltanto alla Italia e alla Germania, non può essere rinfacciato. Se la soluzione trovata dalla Germania sia giusta o meno, è cosa che sarà provata dall'avvenire. E' certo, però, che la soluzione non può essere sottoposta ad un controllo inglese o ad una critica inglese, dato che, le ragioni della Boemia e della Moravia non hanno niente affatto a che vedere con lo accordo di Monaco. Come le misure inglesi adottate nell'Irlanda settentrionale non sono sottoposte al controllo ed alla critica tedesca, così questi antichi elettorati tedeschi escludono ogni forma di controllo o di critica inglese.

Una domanda

«Mi è assolutamente incomprensibile come si possa riferire a questo caso l'accordo concluso fra il signor Chamberlain e me personalmente. A Monaco era stato previsto soltanto che se i partecipanti non fossero addivenuti a una conclusione avrebbero dovuto rivolgersi alle quattro Potenze. Queste si sarebbero poi riunite dopo tre mesi per una ulteriore discussione. I partecipanti non si sono rivolti affatto alle quattro Potenze ma soltanto all'Italia e alla Germania. Fino a quel punto queste ne avevano in fin dei conti il diritto, si rileva dal fatto che nè l'Inghilterra nè la Francia, hanno elevato eccezioni, ma hanno accettato il giudizio, pronunciato a Vienna dalla Germania e dall'Italia. L'accordo concluso fra Chamberlain e me non si riferiva a questi problemi, bensì a quelli riguardanti l'Inghilterra e la Germania soltanto. Ciò risulta anche chiaramente dalla constatazione che queste questioni dovevano essere trattate in futuro nel senso dell'accordo di Monaco e della convenzione navale, cioè amichevolmente e in via di consultazione.

Risposta a Chamberlain

«Se questo accordo si fosse riferito a qualsiasi attività futura da parte della Germania, anche l'Inghilterra non avrebbe dovuto fare passo alcuno per esempio in Palestina, ma consultarsi prima con la Germania. Se Neville Chamberlain trae la conclusione che l'accordo di Monaco è stato violato, venendo nota dalla Germania, prendo nota di questa interpretazione e ne traggo le dovute conseguenze».

Il Fuehrer dichiara di avere sempre voluto l'amicizia e la collaborazione con l'Inghilterra e di non aver mai lasciato dubbio alcuno che egli scorge nella esistenza dello Impero britannico un valore incalcolabile per tutta la civiltà umana e per l'economia. «Anche considerato il modo con il quale la Gran Bretagna conquistò i suoi possedimenti coloniali, cioè con la violenza e la brutalità, è evidente che nessun altro impero sorse fin qui in un altro modo e che, in ultima analisi, nella storia non sono i metodi, ma sono i risultati che valgono. Senonchè questo rispetto sincero verso l'Inghilterra — dice il Fuehrer — non significa affatto la rinuncia all'esistenza del popolo tedesco. Ritengo impossibile una duratura amicizia fra il popolo germanico e quello anglosassone fino a quando dall'altra parte non si riconosce che esistono anche interessi tedeschi e non soltanto interessi britannici. Un'amicizia verace fra queste due Nazioni sarà possibile solo a condizione del rispetto reciproco.

Due Imperi

«Il popolo inglese domina un vastissimo impero mondiale. La Germania è stata anch'essa un impero mondiale che ha dominato l'occidente e che ha perduto durante le guerre religiose. Ma quando sembrava che questo vecchio impero germanico si avvicinasse alla fine, stava spuntando il germe della rinascita. Ora se l'Inghilterra non mostra alcuna comprensione per questo nostro atteggiamento, ma crede di poter scorgere nella Germania uno Stato vassallo, il nostro amore e la [illegible] per l'Inghilterra sono [illegible] ci scoraggeremo, ma sorretti dalla coscienza della nostra forza e dalla forza dei nostri amici, troveremo la via per assicurare la nostra indipendenza.

«Ho preso atto della dichiarazione del Primo ministro britannico secondo la quale egli ritiene di non poter riporre alcuna fiducia in assicurazioni date dalla Germania. In tali circostanze considero naturale che noi non possiamo aspettarci più oltre nè da lui, nè dal popolo inglese un atteggiamento concepibile in una atmosfera di fiducia». Il Fuehrer ricorda la proposta spontanea da lui fatta di una limitazione degli armamenti tedeschi, proposta che presupponeva il proposito di non fare più la guerra con l'Inghilterra. «Questo proposito — egli dice — io lo mantengo tuttora, ma devo constatare che a Londra tale convinzione non viene più condivisa; anzi, a Londra si ritiene che, in qualunque conflitto, la Germania dovesse venire a trovarsi, la Gran Bretagna dovrebbe prendere posizione contro di essa. La guerra contro la Germania, è, dunque, considerata in Inghilterra una cosa naturale.

Le Colonie

«Deploro questo profondamente perchè l'unica richiesta che ho sempre fatto e sempre farò all'Inghilterra è quella della restituzione delle nostre colonie. Ho però sempre affermato che ciò non dovrebbe essere mai la causa di un conflitto armato. Io non ho mai fatto una richiesta tale da ledere gli interessi britannici e da essere pericolosa per l'impero britannico. Mi sono mantenuto sempre nell'ambito di quelle richieste che stanno in strettissimo rapporto con lo spazio vitale della Germania.

«Se oggi nella stampa e specialmente in Inghilterra si sostiene il concetto di dover insorgere in ogni caso contro il Reich, viene a mancare la promessa che condusse alla convenzione navale. Ho preso quindi la decisione di comunicare ciò oggi stesso al Governo britannico».

Non si tratta per noi di una questione materiale ed io spero anche di evitare una gara agli armamenti con l'Inghilterra, ma è invece un atto di rispetto verso noi stessi. Nel caso che al Governo britannico dovesse premere di entrare ancora in trattative con la Germania sullo stesso problema, nessuno si stimerebbe più felice di me di addivenire ad un nuovo accordo più chiaro ed univoco. Non vogliamo nulla che non ci abbia già una volta appartenuto. Nessun Stato verrà da noi privato del suo patrimonio. Ma se qualcuno credesse di poter attaccare la Germania, troverà una forza ed una resistenza in confronto alle quali quelle del '14 sono insignificanti. In relazione a ciò vorrei parlare anche subito della questione che gli altri hanno scelto come punto di partenza per una nuova campagna contro il Reich.

Il Fuehrer parla della questione di Memel e dell'accordo concluso con il Governo lituano, il quale ha permesso il ritorno di quella zona alla madre patria senza atti di violenza e senza spargimenti di sangue. «Io non ho domandato un miglio quadrato di più di quello che possederamo prima e che ci è stato tolto — dice il Fuehrer — e sono convinto che per i rapporti della Germania con la Lituania questa soluzione sarà di grande vantaggio. La Germania vuole vivere in pace e amicizia con questo Stato e cerca di coltivare i rapporti economici con la Lituania.

La guerra economica

«Gli uomini di Stato democratici scorgono un eminente successo politico nell'esclusione, mediante il boicotaggio, di un popolo dai suoi mercati di vendita per poterlo affamare. Non occorre che io vi dica — dice il Fuehrer — che secondo la mia convinzione i popoli non morranno di fame, ma che in tali circostanze essi preferiranno sempre combattere. Per ciò che riguarda la Germania essa è decisa in ogni modo a non lasciarsi rapire, con interventi terroristici dal di fuori o con minacce determinate, mercati di grande importanza per essa. La Germania considera gli Stati baltici fra i suoi più importanti associati commerciali.

Le proposte alla Polonia

«Ma come nel caso della Cecoslovacchia, anche questa volta gli apostoli dell'umanitarismo mondiale hanno inventato una nuova mobilitazione tedesca con obiettivo la Polonia.

«Sulle relazioni tedesco - polacche vi è poco da dire — dice il Fuehrer — Anche qui Versaglia ha inferto la più profonda ferita al popolo tedesco. Con la singolare istituzione del corridoio polacco verso il mare doveva anzitutto essere impedita per sempre una possibilità di intesa fra la Polonia e la Germania. Questo problema è forse il più doloroso di tutti per la Germania. Dal canto tedesco fu sempre riconosciuta la necessità di un libero sbocco al mare per lo Stato polacco. I popoli, una volta che essi sono destinati oppure condannati a vivere ognuno accanto all'altro, dovrebbero opportunamente evitare di amareggiarsi la esistenza a bella a posta e senza necessità».

Il Fuehrer ricorda l'accordo con la Polonia concluso nel 1934, accordo che ebbe una sola riserva: la concessione fatta alla Polonia di poter mantenere i patti di assistenza che essa aveva precedentemente concluso, e cioè il patto con la Francia.

Danzica

«Era evidente che ciò si poteva riferire esclusivamente al patto di assistenza già esistente, non a patti nuovi da concludersi a piacere. Sta di fatto che l'accordo tedesco - polacco contribuì in modo eccezionale a migliorare la situazione europea. Fra la Germania e la Polonia tuttavia rimane aperta una questione: quella di Danzica. Danzica è città tedesca e vuole ritornare alla Germania.

«D'altro canto questa città ha accordi contrattuali con la Polonia che, in verità, sono opera anch'esse di Versaglia. Ora, dal momento che, per di più, la Società delle Nazioni, già a suo tempo massima cagione di irrequietezza, è ormai rappresentata da un alto commissario dotato di tatto veramente eccezionale, il problema di Danzica, in un senso o nell'altro, doveva essere discusso, al più tardi, col progressivo estinguersi di quella funesta istituzione. Io vidi quindi nella soluzione pacifica del problema un ulteriore contributo ad una definitiva distensione europea. Feci fare al Governo polacco una concreta proposta ed il Reichstag giudichi se non è ragionevole. Feci chiede alla Polonia le seguenti cose:

«Primo - Danzica doveva ritornare in seno alla Germania quale Stato libero.

«Secondo - La Germania otteneva, attraverso il corridoio, una strada ed una linea ferroviaria a propria disposizione con lo stesso carattere di extra territorialità per la Germania che il corridoio ha per la Polonia.

«In compenso la Germania era disposta: 1) a riconoscere tutti i diritti economici della Polonia e Danzica; 2) a garantire alla Polonia a Danzica un porto franco di qualsiasi voglia dimensione con accesso libero; 3) a considerare con ciò, come definitivi, i confini fra Germania e la Polonia, accettandoli come tali; 4) a stipulare con la Polonia un trattato di non aggressione della durata di 25 anni.

(Un patto che andrebbe oltre la durata della mia stessa vita — dice Hitler).

5) ad assicurare l'indipendenza dello Stato polacco, insieme all'Ungheria, ciò che praticamente significa la rinuncia a qualsiasi posizione unilaterale egemonica della Germania in questa zona.

Errore polacco

«Il Governo polacco però, ha respinto l'offerta, dichiarandosi soltanto disposto a trattare la sostituzione del commissario della Società delle Nazioni ed a prendere in considerazione delle facilitazioni per il servizio di transito attraverso il corridoio. Ho deplorato — dice Hitler — sinceramente questo contegno, per me incomprensibile, del Governo polacco. Ma ciò è di importanza decisiva. Il peggio è che la Polonia, come fece a suo tempo la Cecoslovacchia sotto la pressione di una menzognera campagna d'eccitazione mondiale, ha creduto di dover chiamare truppe sotto le armi, sebbene da parte sua la Germania non abbia richiamato un solo uomo e non abbia l'intenzione di procedere contro la Polonia. I posteri decideranno un giorno se sia stato veramente giusto rifiutare questa mia proposta che ho presentato per un'unica volta.

Il patto del 1934

«Con la soluzione proposta da me, la Polonia non era quella che dava, ma quella che riceveva, poichè non v'è dubbio che Danzica non diverrà mai polacca. L'intenzione aggressiva che la stampa mondiale ha attribuito alla Germania a torto, provocò la cosidetta offerta di garanzia e un conseguente impegno del Governo polacco di aiuto reciproco che in determinate circostanze obbligherebbe la Polonia, in caso di conflitto per la Germania con una qualsiasi altra Potenza, ed in seguito al quale l'Inghilterra dovesse essere in esso coinvolta, ad affrontare a sua volta militarmente la Germania. Un tale impegno è in contraddizione con l'accordo che stipulai, a suo tempo, con il maresciallo Pilsudski, il quale si riferisce esclusivamente ad impegni già assunti, quindi già esistenti a quell'epoca, e non ad impegni successivi. A tali condizioni io non avrei stipulato allora il patto del 1934.

«A che cosa servirebbero i patti di non aggressione, se una delle parti contraenti si riservasse il diritto di far valere un numero enorme di casi di eccezione? Esiste una sicurezza collettiva, e cioè una incertezza collettiva ed un eterno pericolo di guerra, oppure esistono dei chiari accordi i quali, però escludono ogni conflitto armato tra i contraenti.

Considero quindi l'accordo a suo tempo concluso fra la Germania e la Polonia come unilateralmente violato da parte della Polonia e quindi non più esistente. Ho comunicato ciò al Governo polacco.

«Anche qui ripeto che ciò non significa cambiamento alcuno per il mio atteggiamento di massima dinanzi ai problemi suesposti. Se al Governo polacco dovesse premere di addivenire ad un nuovo regolamento contrattuale nei suoi rapporti con la Germania, io sono pronto ad aderire. Se per tali motivi sono ora sorti, in queste ultime settimane, nuove inquietudini in Europa, la colpa è della propaganda al servizio degli istigatori internazionali della guerra. L'odio di costoro si può comprendere tanto più in quanto è stato loro tolta, nel frattempo, una delle più grandi cause di pericolo per la crisi europea, grazie allo spirito eroico di un uomo, del suo popolo e, posso ben dirlo, grazie anche ai volontari italiani e germanici».

Il Fuehrer parla a questo punto della vittoria della Spagna nazionale e dice della solidarietà della Germania nazional-socialista col popolo spagnolo.

Viene quindi a parlare dell'accerchiamento. «Il popolo tedesco può attendere con calma al proprio lavoro. I suoi confini sono difesi dal migliore esercito della storia tedesca, i suoi cieli protetti dalla più potente flotta aerea, le sue coste sono rese inattaccabili da qualsiasi forza avversaria.

L'Italia

«L'elemento però più decisivo è la compattezza piena del popolo tedesco e la fiducia di esso in chi lo guida.

«Non minore, però, è la fiducia che Governo e popolo nutrono nei loro amici, prima di tutto nello Stato che, nella sua fatidica unione con noi, ci stà più vicino sotto ogni punto di vista. Anche quest'anno l'Italia fascista ha dimostrato la più alta comprensione per i giusti interessi tedeschi. Nessuno deve stupirsi, se dal canto nostro, esiste un sentimento uguale nei confronti delle necessità vitali dell'Italia. Il vincolo che tiene uniti i due popoli è infrangibile. Ogni tentativo di insidiare questa realtà di fatto ci sembra ridicolo. Esso trova in ogni caso la sua migliore illustrazione e spiegazione nell'articolo che solo pochi

(Continua in VI pagina).

Restituire al Reich le Colonie

Quando, vent'anni orsono, a Versaglia, approfittando del ritiro della nostra delegazione, il Congresso della Pace si affrettò a deliberare sulla divisione del bottino, assegnando le colonie tedesche all'Inghilterra, alla Francia ed al Belgio, in tutta l'Italia s'imprecò, sdegnati, al tradimento, all'odiosa sopraffazione.

Le più elementari ragioni di giustizia e le più sagge considerazioni economiche avrebbero dovuto consigliare al Congresso di Versaglia una ben diversa ripartizione: alla Inghilterra e alla Francia, già sature di colonie e incapaci di valorizzarle, dovevano essere assegnati territori, sia pure d'importanza strategica, ma limitati come superficie; al Giappone ed all'Italia, Nazioni bisognose di spazio per la loro crescente popolazione, nonchè di materie prime, dovevano essere assegnati vasti territori bonificabili, adatti ad una proficua opera di colonizzazione demografica.

Vent'anni or sono, non si potè scartare totalmente il Giappone, perchè Francia ed Inghilterra avevano da fare con una forte ed agguerrita Nazione; si poterono invece calpestare i diritti dell'Italia, perchè la credettero ormai esausta dallo sforzo compiuto in quattro anni di guerra e incapace di reagire all'odioso sopruso.

Ciò che, allora, fu per tutto il popolo italiano ragione di profonda amarezza, è, oggi, motivo di intima soddisfazione, di sprezzante fierezza. L'Italia non fu complice della spogliazione della Germania dei suoi possedimenti coloniali e perciò può severamente giudicare il rapace egoismo delle due grandi Potenze occidentali europee, rivelando il disagio politico in cui esse, oggi, si trovano dinanzi alle legittime aspirazioni della Germania.

I colonialisti britannici affermano che non esiste una vera e propria questione coloniale perchè sinora la Germania non ha posto ufficialmente il problema all'Inghilterra ed alla Francia in termini inderogabili e precisi. Che cosa attendono esse a soddisfare le rivendicazioni coloniali germaniche?

Se in Francia e in Inghilterra non sono in malafede, si deve ammettere che in Germania, il problema coloniale è in primissimo piano e tanto Hitler che tutto il popolo tedesco non saranno soddisfatti sino a che non vedranno cancellate per sempre le ultime ignominie di Versaglia.

Sin dall'inizio del movimento nazista, il problema coloniale trovò un posto importante nel quadro delle aspirazioni germaniche. Varii sodalizi e istituti privati coloniali, avevano provveduto subito dopo la guerra mondiale, ad illustrare il problema coloniale germanico con adunate, conferenze, nonchè sulla attività delle comunità germaniche d'oltremare.

Il dott. Schee e il generale Ritter von Epp furono i primi patrocinatori dei diritti coloniali della Germania. Von Epp, veterano coloniale presso la Direzione del Partito Nazional socialista, affermò ripetutamente che il colonialismo tedesco, sotto molteplici aspetti, è un complesso di evidenti tendenze e di nobili aspirazioni. Per i nazisti, la questione coloniale è d'indole sostanzialmente economica, in quanto essa tende a risolvere la questione delle materie prime.

Questa tesi è ampiamente ribadita da Hitler nel suo poderoso discorso di ieri. Quando, nel 1925, i delegati germanici fecero il loro ingresso alla Società delle Nazioni, per uscirne, disgustati, sette anni dopo, il dott. Schacht, Presidente della Banca di Stato, dichiarò di volere la restituzione delle colonie, considerandole fonte di materie prime da cedere in conto riparazioni.

Soppresse le assurde riparazioni, il capo dello Stato germanico, reclama la restituzione delle colonie, dato che esse sono un elemento integrativo della struttura economica della Nazione. Dando maggior incremento alla produzione industriale, alimentandola con le materie prime coloniali, e vendendo nei mercati internazionali detta produzione, la Germania verrebbe ad accrescere le riserve auree per far fronte ai pagamenti delle importazioni straniere. Hitler ha detto chiaramente che il popolo tedesco o esporta, o muore. Per quel diritto di tutti i popoli alla vita, il Reich reagirà contro ogni tentativo d'accerchiamento.

Le nazioni profittatrici al Congresso di Versaglia, sostengono che le colonie ex-tedesche non offrono alcuna possibilità di sfruttamento. Francia, Belgio e Inghilterra sono in malafede e basterà una rapida rassegna delle ricchezze quasi inesplorate delle colonie tedesche per sconfessare gli interessi denigratori.

Nel Togo, oggi sotto Mandato francese, esistono vastissimi giacimenti di ferro, che la Francia, già sovrana del ferro in Europa, non ha bisogno di sfruttare. Pure nel Togo abbondano miniere di bauxite, le quali potrebbero fornire alle industrie germaniche dell'alluminio, un ottimo minerale per le sue fonderie.

Nel 1936, nella Nuova Guinea tedesca, oggi sotto Mandato inglese, si ricavarono, con impianti rudimentali, circa 9 tonnellate d'oro, mentre nel Camerun, sotto Mandato francese, se ne estrassero 300 Kg.

Come è noto, nell'Africa occidentale abbondano i diamanti; nelle regioni ex-germaniche, tra il 1925 ed il 1932, se ne estrassero per un valore di circa un miliardo e mezzo di lire.

In questa colonia tedesca, che ormai l'Unione Sud Africana considera come parte integrante dello Stato, si trovano ricchi giacimenti di piombo e di rame.

Diamo uno sguardo all'Africa Orientale, già appartenente alla Germania. In essa vi sono ricche miniere di carbone, di mica, di zinco, d'oro, senza contare i più vari prodotti agricoli, nonchè un ricco patrimonio zootecnico di rilevante valore.

Concludendo, si tratta di ricchi possedimenti coloniali di cui la Germania fu defraudata e dei quali i Tedeschi reclamano l'integrale restituzione. E' inoltre assurdo denigrare le capacità colonizzatrici del popolo germanico. Come in Francia, in Inghilterra e in Italia, anche in Germania esiste una tradizione coloniale.

Bismark, in un primo tempo, fu avverso a qualsiasi impresa coloniale e fu felice tutte le volte che la Francia, avendo da occuparsi di colonie non pensò alla questione dell'Alsazia Lorena. Ma poi, anche egli cede al problema coloniale. Tra il 1883 e il 1885, la Germania occupa tutta l'Africa Sud Occidentale e l'Africa Orientale, il Camerum, il Togo, una parte della Nuova Guinea, delle Isole Samoe e una parte dell'Arcipelago della Malesia. Il prodigioso sviluppo industriale della Germania e il rango di grande Potenza imponeva la costituzione di un impero coloniale.

Per le stesse ragioni, la Germania nazista, per bocca del suo Capo, reclama il proprio patrimonio coloniale. L'inettitudine della Germania ad amministrare colonie è smentita dai fatti e non è che un ignobile pretesto per negare al Reich la restituzione dei suoi possedimenti coloniali.

Le conferenze, gli inviti a convegno, le visite ufficiali degli uomini di Stato, le blandizie di ogni genere verso il Reich, hanno sinora mirato a rimandare la scadenza fatale che incombe alle due più ricche Potenze coloniali del mondo.

L'ora della resa dei conti è giunta e il problema delle ex-colonie del Reich s'impone inesorabilmente. L'attuale crisi interna che dilania la Francia, la guerra in Palestina contro l'Inghilterra, la grave situazione in Estremo Oriente sono elementi propulsori che favoriranno una rapida soluzione del problema coloniale tedesco.

L'Italia fascista, soddisfatta d'aver conquistato, grazie al valore dei suoi eserciti, il proprio impero coloniale, si schiera decisamente dalla parte dei suoi amici tedeschi, e, con senso di romana giustizia, intende lealmente appoggiare le legittime rivendicazioni coloniali della Germania.

E. G. Parvis

Il Principe Paolo

Reggente di Jugoslavia

festeggiato in clima di concordia e di serena pace alle frontiere

BELGRADO, 28.

Tutti i giornali di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana pubblicano, in occasione del 46.o compleanno del Principe Reggente Paolo, calorosi articoli nei quali viene rilevata la grande opera realizzata dal Principe Paolo da quanto è stato chiamato a Capo dello Stato jugoslavo. In un articolo in prima pagina, *Politica* scrive, tra l'altro: «*Oggi la Jugoslavia è calma, essa vive in pace e in amicizia con la Romania, la Turchia e la Grecia alleate ed amiche, con la Bulgaria sorella, nonchè con i suoi grandi vicini Italia e Germania. Anche improntati a spirito amichevole sono i rapporti nostri con la Francia e l'Inghilterra. Numerosi indizi lasciano prevedere che anche i nostri rapporti con la Ungheria saranno ugualmente consolidati e resi normali. Così la Jugoslavia è senza nemici alle sue frontiere. Per questo stato di cose, bisogna, in primo luogo, rendere omaggio alla saggezza ed alla intelligenza del Principe Reggente che gode alta stima, rispetto e unanimi simpatie in tutto il mondo.*

Il giornale rileva quindi l'opera del Principe Reggente Paolo in tutti i campi: culturale, sociale ed economico e termina dicendo: «*Oggi tutto il popolo jugoslavo con gioia, devozione profonda e affetto incrollabile, formula i suoi più sinceri voti per la felicità del Principe Reggente Paolo, per il bene del giovane Re Pietro II, della Casa Reale e di tutta la Jugoslavia*».

Il *Vreme* pubblica un articolo in cui è detto che oggi, più che mai, tutti gli sguardi degli jugoslavi sono diretti verso il Principe Paolo. «*E' lui che tiene conto, non soltanto della pace alle frontiere, ma anche della pace interna, della armonia interna nel nostro Stato, dell'unione e dell'accordo tra i fratelli dello stesso sangue. Dinanzi ai grandi compiti che incombono su di lui, il Principe Reggente ha un atteggiamento deciso e sereno, tatto finissimo e saggezza, in modo tale da essere un degno successore dei gloriosi Karageorgevic. Sentiamo* — conclude il giornale — *che il timone dello Stato è in mani sicure*».

Tutti i giornali jugoslavi pubblicano articoli nello stesso senso rendendo omaggio unanime alle alte qualità del Principe Paolo e indirizzandogli i migliori voti.

Preziosi oggetti lasciati in dono da Pio XI al Museo cristiano in Vaticano

ROMA, 28.

Il Museo cristiano in Vaticano si è arricchito di nuovi preziosi oggetti lasciati in dono dal compianto Pontefice Pio XI, che li aveva ricevuti durante il suo pontificato. Tra gli oggetti sono da rilevarsi un Crocefisso di avorio, dono di Re Alberto del Belgio; un tempietto di argento con ornamenti di gemme; una statuetta della Vergine; una Madonna di stile bizantino, racchiusa in cornice d'oro, donata a Pio XI da Re Ferdinando di Bulgaria; un prezioso Crocefisso e una riproduzione della colonna eretta a Varsavia in onore di Re Sigismondo, che furono offerti dalla nobiltà e dal clero polacco.

L'esploratore "Taschkent„ è giunto a Istanbul

LIVORNO, 28.

L'esploratore «Taschkent», la nave più veloce del mondo, che il Cantiere livornese della Società Odero-Terni-Orlando ha costruito per la marina da guerra dell'Unione Repubbliche Sovietiche, partito, come è noto, lunedì alle 22 da Livorno, è arrivato alla mezzanotte di ieri a Istanbul. La navigazione si è svolta regolarmente, alla velocità media di 26 miglia orarie. La bella unità nel pomeriggio di oggi è ripartita da Istanbul per Odessa, dove in conformità alle prescrizioni contrattuali sarà consegnata al Governo russo. A consegna avvenuta l'equipaggio italiano rimpatrierà con la motonave «Giuseppe Orlando», inviata in precedenza in quel porto del Mar Nero.

Madrid perpetua con opere marmoree il ricordo della lotta

MADRID, 28.

Il consiglio municipale ha deciso di costruire una fontana artistica monumentale, da erigersi in una ampia via madrilena che sarà appositamente tracciata. La fontana che sarà costruita con una sottoscrizione nazionale, porterà il nome del generalissimo Franco e perpetuerà il ricordo dei fatti più gloriosi della guerra anticomunista in Spagna.

Verrà indetto un concorso fra architetti e scultori spagnoli per l'esecuzione del progetto che continua la tradizione madrilena delle fontane.

Il consiglio municipale ha, altresì, deciso di erigere nel cuneo più avanzato di quello che fu il fronte nazionalista nel quartiere della città universitaria di Madrid un grandioso monumento che evocherà alle generazioni future le lotte eroiche che si svolsero alla periferia della capitale per oltre due anni.

Per decisione del generalissimo Franco, parte della città universitaria che è stata teatro per oltre due anni della guerra, verrà conservata allo stato attuale come ricordo dell'epica lotta svolta dai nazionali per la salvezza della Patria.

Lo scempio dei rossi nel convento dell'Escorial

BURGOS, 28.

Il padre Agostino Llamas, uno dei tre soli superstiti della comunità dell'Escorial, vi è ritornato per provvedere alla sua riorganizzazione. Durante il dominio dei rossi lo storico monumento venne sistematicamente saccheggiato e sessanta monaci vennero uccisi. Si è appreso ora che i rossi progettavano la distruzione dell'edificio e che soltanto la rapida avanzata delle truppe nazionaliste impedì che venisse attuato il nefando proposito.

Traffico affaristico intorno ai miliziani concentrati in Francia

BORDEAUX, 28.

La polizia arrestando due ex miliziani evasi dal campo di concentramento di Argeles, ha scoperto la esistenza di un'organizzazione di estrema sinistra che ha lo scopo di fare evadere clandestinamente i miliziani dai campi di concentramento dietro un compenso che varia dai 1500 ai 3000 franchi. Essa raccomanda poi agli evasi di prendere subito contatto con organizzazioni politiche dei partiti di estrema sinistra, lasciando loro capire che in questo modo potranno risolvere al più presto il problema della loro esistenza in Francia.

La grande penitenza dei fumatori inglesi

LONDRA, 28.

Anche l'Imperial tobacco Company of Great Britain ha deciso, in seguito al recente aumento della tassa sul tabacco, di rincarare il prezzo delle sigarette. Dato che analoga decisione è stata presa dalla ditta Carreras che insieme alla prima controlla il mercato inglese. Praticamente il prezzo delle sigarette e del tabacco da pipa è stato aumentato dell'8 per cento circa. In seguito a questo aumento di prezzo, 350 mila macchine per la distribuzione automatica delle sigarette che fino ad ora funzionavano col pieno gradimento del fumatore inglese, dovranno essere in parte completamente distrutte ed in parte sostituite con altre cui verrà adattato un nuovo meccanismo rispondente all'aumentato prezzo dei vari generi di sigarette.

Decine di miliardi chiesti da Roosevelt per i disoccupati

WASHINGTON, 28.

Roosevelt ha chiesto al Congresso lo stanziamento di un miliardo e 477 milioni di dollari per fronteggiare la disoccupazione nel nuovo anno fiscale che si inizia il 1 luglio. Nei circoli governativi la somma viene dichiarata sufficiente a fornire lavoro, o quanto meno sussidi ai disoccupati. Ma poichè, come è noto, la incerta politica di Roosevelt ha portato un serio pregiudizio al movimento economico americano, è da prevedere che la somma stanziata pure enorme, non basterà affatto allo scopo e che aumentando l'esercito dei disoccupati dovranno essere stanziati nuovi fondi per sopperire al loro sostentamento.

Palazzo di tre piani crollato

Tre persone salvate

NAPOLI, 28.

Un palazzo di tre piani, a Fuorigrotta, è crollato stamane con gran de fragore. Tre persone sono rimaste sepolte dalle macerie, ma fortunatamente i vigili del fuoco sono giunti in tempo per salvarle. Uno degli appartamenti crollati avrebbe dovuto essere occupato domani da una giovane coppia di sposi, attualmente in viaggio di nozze.

Provvedimenti legislativi

a favore dei valorosi legionari che hanno combattuto in Spagna

ROMA, 28.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro di Stato Roberto Farinacci, si è riunita la Commissione legislativa della Giustizia, in merito al disegno di legge contenente provvedimenti in materia di giustizia penale e finanziaria a favore dei legionari reduci dalla Spagna.

S. E. Farinacci, al quale la Commissione, all'inizio dell'adunata, ha rivolto un cameratesco saluto, ha rilevato che il progetto contiene provvedimenti di clemenza a favore dei valorosi legionari che hanno combattuto in terra di Spagna. Esso è costituito da norme analoghe a quelle che furono a suo tempo emanate a favore dei reduci dalla guerra etiopica. Hanno interloquito i consiglieri nazionali Macarini, Carmignani, Madia, Salerno, Picone, De Marsico, Putzolu e Cristini e, a conclusione della discussione, il provvedimento è stato approvato. E' stato parimenti deliberato il disegno di legge contenente modificazioni alle disposizioni concernenti la promulgazione delle leggi e dei regi decreti.

Il progetto prevede, come è noto, che nella promulgazione della legge si usi la formula comprendente il nome del Re per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

Il provvedimento stesso introduce nella formula di promulgazione, la menzione della Camera dei Fasci e delle Corporazione in sostituzione della Camera dei Deputati e contiene norme per la controfirma delle leggi e dei decreti nonchè l'autorizzazione al Governo del Re a riordinare, coordinare, integrare e pubblicare in testo unico le disposizioni riguardanti la promulgazione e la pubblicazione delle leggi e dei regi decreti. In merito a questo disegno di legge, il consigliere nazionale Gianturco ha raccomandato per la dignità della funzione giudiziaria, che i dispositivi delle sentenze siano letti dal presidente e dal pretore stando in piedi e con la debita solennità, come avviene nei tribunali militari.

In previsione delle prossime riunioni che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni terrà in assemblea plenaria sono state intanto poste in distribuzione a Montecitorio le relazioni che i consiglieri nazionali Capri Cruciani e Giglioli hanno rispettivamente redatto sui bilanci preventivi dei Ministeri dell'Agricoltura e della Educazione nazionale.

Operai impiegati in lavori di bonifica

ROMA, 28.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati: *nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al 1. aprile 1939 XVII n. 27 mila 221 operai. Il maggiore impiego della mano d'opera si è avuto: nell'Emilia con 4578, nel Lazio con 4098, nel Veneto con 3010, nelle Puglie con 2798, nella Campagna con 2514, nella Toscana con 2140, nella Sardegna con 1982.*

Il Sovrano a Roma

ROMA, 28.

S. M. il Re Imperatore è giunto stamane a Roma, proveniente da Firenze.

Il primo premio della Lotteria di Tripoli

ROMA, 28.

Si assicura che il primo premio della Lotteria automobilistica di Tripoli si aggirerà sui 3 milioni e 200 mila lire.

L'assistenza ai mietitori

ROMA, 28

Indetta dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, ha avuto luogo una importante riunione, nel corso della quale è stato concretato un organico e completo piano d'attività per la disciplina del collocamento, l'assistenza e la tutela igienico-sanitaria da assicurare ai lavoratori che parteciperanno alla prossima campagna di mietitura.

Per la prossima campagna di mietitura è riconfermato, con l'applicazione s'intende dei recenti aumenti salariali, il contratto collettivo di lavoro stipulato lo scorso anno. E' previsto che in ciascuna azienda debbono essere convenientemente allestiti i ripari dal sole, i dormitori, le cucine, e posto di pronto soccorso provvisti di cassette di medicazione.

Per accordi intervenuti con la Federazione casse mutue e infortuni agricoli saranno distribuiti 366 mila cappelli di paglia, 140 mila in più rispetto allo scorso anno. Saranno anche distribuiti a titolo di esperimento 20 mila paraocchi per la prevenzione degli infortuni oculari. Funzioneranno posti di transito, controllo, ricovero e ristoro che, organizzati dalla Confederazione in numero di 700, forniranno ai mietitori, unitamente alle 35 permanenti «case dei mietitori», notevole conforto ed assistenza durante il periodo di sosta e soggiorno.

Sarà effettuata inoltre una larga distribuzione di viveri. Con l'Istituto nazionale delle assicurazioni la Confederazione ha stipulato una convenzione per l'assicurazione-vita da valere per tutti i mietitori per la copertura dei casi di morte non indennizzabili ai sensi delle vigenti norme di legge sugli infortuni agricoli.

Ogni lavoratore sarà munito di tessera sanitaria, del libretto di lavoro per la registrazione delle ore di lavoro compiute e di una copia del contratto collettivo di lavoro. Per l'assistenza alle squadre di lavoratori migranti, saranno scelti circa 6000 «primi mietitori»; dimostratisi preziosi elementi di collegamento tra i componenti le squadre e l'organizzazione sindacale. Per essi saranno istituiti appositi corsi di istruzione professionale, al fine di porli in grado di svolgere perfettamente il proprio compito che ha valore morale materiale e politico. A ciascun «primo mietitore» a spese della Confederazione sarà assegnato un premio di rendimento.

Merita altresì di essere segnalate le riunioni di propaganda che ad opera delle riunioni provinciali stanno svolgendosi nei centri di maggiore importanza per illustrare ai lavoratori interessati il contenuto, il valore e la portata delle provvidenze realizzate a loro beneficio dall'organizzazione sindacale.

Il Governo belga cerca tre miliardi

BRUSSELLE, 28.

Oltre al bilancio ordinario, il cui disavanzo di circa 700 milioni di franchi verrebbe coperto con 250 milioni di economie e con 450 milioni di maggiori imposte, il Governo dovrà trovare altri tre miliardi circa per coprire il fabbisogno dello Stato e cioè per colmare il debito dei prestiti precedenti. Sembra che il Governo intenda emettere innanzi tutto un primo prestito a breve scadenza di 700 milioni di franchi per far fronte ai bisogni urgenti della tesoreria e più tardi un secondo prestito più importante e possibilmente interno.

Le figlie milionarie di un padre indigente

TORINO, 28.

Il dottor Luigi Morino, di 77 anni, già pubblicista e professionista della nostra città, non essendo più nell'età di attendere a un redditizio lavoro, chiese aiuto alle sue due figliole residenti a Milano. Fanny moglie del noto industriale dott. Francesco Lepetit e Diana, moglie di un ricco esercente, il signor Ferrario. La richiesta non fu accolta, e il dottor Morino conveniva in giudizio le figlie e i rispettivi generi milionari per ottenere la somministrazione degli alimenti. Ma a un certo punto le parti si accordarono, e le figlie s'impegnarono con scrittura privata in data 9 marzo 1934 solidalmente coi mariti di corrispondere ciascuna al padre 200 lire mensili. Ma mentre i coniugi Ferrario mantenevano fede al patto, i coniugi Lepetit non versarono che saltuariamente e con enormi ritardi l'assegno stabilito, sicchè il dr. Morino dovette convenire nuovamente davanti al Tribunale gli inadempienti per ottenere il pagamento degli arretrati e per ottenere che l'obbligo degli alimenti fosse sancito da una sentenza, in modo che, in caso di ritardo o mancato pagamento, egli potesse senz'altro agire per precetto e pignoramento.

Ma intanto un'impensata sorpresa attendeva il dott. Morino, che si era ritirato a vivere in Grugliasco. L'agente delle imposte di Rivoli un giorno gli comunicava una nota di tasse, sopratasse, multe, per una complessiva cifra di oltre 1000 lire, per imposta di Ricchezza mobile. La ragione consisteva in questo: che sulla scrittura privata di transazione la cifra di 400 lire mensili non conteneva l'indicazione di «nette» da ricchezza mobile, e quindi su di esse il Fisco pretendeva la dovuta imposta del 4 per cento. E poichè il Morino non pagò, furono costretti a pagare i coniugi Lepetit, del che costoro si avvalsero per sostenere che non dovranno più pagare l'assegno stabilito fino alla concorrenza della somma versata al Fisco.

Il Tribunale però respingeva tutte le eccezioni sollevate dai Lepetit, e riconobbe il diritto del dott. Morino a percepire gli assegni arretrati. Senonchè, l'anno scorso il dott. Morino cadde gravemente ammalato, e il modesto assegno fissato venne a risultare inadeguato ai suoi nuovi bisogni. Pertanto ha nuovamente citato le figlie davanti al Tribunale per ottenere un aumento all'assegno mensile.

Sei vagoni merci in fuga a 150 chilometri all'ora

CUNEO, 28.

Una squadra di manovra, composta di tre manovratori e di due deviatori, era intenta nella nostra stazione ferroviaria ad avviare un convoglio di sei vagoni, carichi di cemento e carbone, su un binario di scarico. Per il mancato funzionamento di un freno, data la sensibile pendenza del terreno, il convoglio si metteva in movimento verso il ponte viadotto sulla Stura. Gli addetti alla manovra cercarono di scongiurare, con le staffe frenacarichi, l'abbrivio del convoglio, ed il frenatore Giovanni Battista Borghino, di anni 40, con atto veramente coraggioso, cercava di raggiungere inutilmente un altro freno su uno dei vagoni in moto. I vagoni acquistavano crescente velocità, trascinando nella corsa paurosa il Borghino. Il dirigente di servizio lanciava l'«S.O.S.» telegrafico al posto di movimento della Madonna dell'Olmo ed alla stazione di Fossano, per i provvedimenti del caso.

In meno di dieci minuti il convoglio, ad una velocità di oltre 150 chilometri all'ora, raggiungeva la stazione di Fossano, dove era stato predisposto l'avviamento su di un binario morto. Sugli scambi che immettevano sul binario morto, i vagoni, dopo aver abbattuti tre pali della linea della trazione elettrica, uscivano dai binari. Uno dei vagoni andava letteralmente in frantumi, gli altri riportavano gravi danni.

Il Borghino, raccolto fra i rottami, veniva trasportato immediatamente all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la frattura della clavicola sinistra ed una lieve commozione viscerale. E' stato giudicato guaribile in 25 giorni. Dalla nostra stazione con un carro attrezzi è partita una squadra di sgombro per riattivare il transito. Nessun ritardo hanno subito i treni viaggiatori per l'incidente.

La morte di un popolare poeta napoletano

NAPOLI, 28.

Pasquale Cinquegrana, un geniale poeta vernacolo napoletano le cui creazioni musicate da Tosti, Di Capua, Gambardella ebbero grandissimo successo, è deceduto oggi. Fra le sue creazioni più note si ricordano i «Bersaglieri», «Rosa», «Rusella» ed altre la cui fama dilagò oltre i confini.

Aveva compiuto novant'anni il 21 aprile, ma sino all'ultimo giorno di vita egli si era dedicato alla composizione di fresche e originali composizioni poetiche.

Un mese di prigione per ogni moglie ad un bigamo londinese

LONDRA, 28.

Certo Federico Both, trentanovenne, è stato processato per bigamia in un Tribunale di Londra. Abbandonata la prima moglie, si è sposato di nuovo illegalmente con un'altra donna; in seguito ha contratto finti matrimoni con altre ragazze. Il Both portava le candidate allo pseudo matrimonio nella sala d'aspetto di un ufficio di stato civile dove, alla presenza di un compare, eseguiva le formalità matrimoniali. Mentre dalla prima ed unica moglie legittima il Both non ha avuto alcun figlio, dalle quattro illegittime e dalle altre relazioni ha avuto 18 figli. E' stato condannato a quattro mesi di prigione.

Colpito da malore un avvocato precipita da una finestra ferendosi mortalmente

GENOVA, 28.

Questa mattina l'avv. Pietro Tallone, di anni 61, si trovava per ragioni di carattere professionale nei locali della Corte d'Appello quando, colto da lieve malore, era costretto ad affacciarsi a una finestra che si apre sul vicolo del Fondaco.

A causa di un capogiro lo sventurato professionista precipitava nel sottostante vicolo riportando ferite mortali. Trasportato alla guardia medica dopo circa un'ora l'avv. Tallone cessava di vivere.

La morte in agguato alle calcagna di un ladro

PARIGI, 28.

Una curiosa denuncia è stata fatta alla polizia quest'oggi. Un cameriere, che stava spolverando un prezioso pugnale indù sul davanzale di una finestra, lo ha lasciato cadere colla sua custodia nella strada. Il cameriere è disceso subito ma non ha più ritrovato l'oggetto, che era stato evidentemente rubato da un passante.

La cosa sarebbe banale se il pugnale non fosse intriso di un potentissimo veleno indiano, che può, anche per una semplice scalfittura, essere mortale. Tutti i giornali pubblicano la notizia per mettere in guardia il ladro e convincerlo a riportare il pugnale rubato.

Le sciagure stradali

STOCCOLMA, 28.

Da una statistica ufficiale si rileva che in confronto dell'anno 1937 le sciagure dovute al traffico stradale nella città di Stoccolma sono aumentate nell'anno 1938 di 576 unità. Nell'anno scorso si sono registrate 3802 disgrazie con 1732 feriti e 32 morti.

Tempesta sul mar Nero

ISTANBUL, 28.

Da ieri infierisce una violentissima tempesta nel mar Nero.

Una barca motore, strappata dagli ormeggi nel porto di Samsun, è scomparsa al largo e non è stata ritrovata. Nello stesso porto le maone che caricavano un piroscafo sono state obbligate, per non essere travolte dalla violenza delle onde, a gettare le mercanzie in mare.

Bollettino Militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra. Forino capitano fanteria complemento, è promosso maggiore per merito di guerra.

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra. Dorazio tenente genio complemento, Russino sottotenente genio complemento.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	28	27
Parigi	50.35	50 35
Londra	88.97	88.97
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	320.59
Olanda	1013.60	1011.25
Svizzera	427.—	427.—
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3,50%	66.75	66.75
Redim 5% Immob	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	99.80	99.90
» » 1941	100.60	100.70
» » 1943	90.—	90.—
» » 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezia 3.50%	89.15	89.15
I.R.I. STET 4%	—.—	554.—
I.R.I. 4,50%	447.50	449.—
E.L.F.E.R. 4.50%	454.50	455.—
Pubbl. util. 6%	492.50	492.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.50	499.—
Credito Nav. 6,50%	503.50	503.50
Edison em. 931 6%	503.50	503.50
Emiliana 6%	502.—	502.—
Merid. di elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	493.—	491.—
Azioni		
La Centrale	879.—	885.50
Mediterranee	460.—	460.—
Meridionali	838.—	844.50
Coton. Cantoni	2850.—	2850.—
Coton. Olcese	405.50	408.—
Tessuti stampati	764.—	766.—
Linif. Canap. Naz.	442.—	440.—
Manif. Rossari-Varzi	540.—	541.—
Manif. Rotondi	398.—	398.—
Manif. Tosi	62.50	62.50
Manif. Coton. Merid.	217.50	218.50
Unione Manif.	294.50	296.—
Lanif. Gavardo	580.—	581.—
Lanif. Rossi	2275.—	2275.—
Lanif. Targetti	74.50	74.50
Cascami seta	287.50	290.—
Chatillon	69.—	68.75
Snia Viscosa	326.50	330.50
Ansaldo	38.25	38.50
Ilva	194.50	195.—
Monte Amiata	317.—	320.50
Montecatini	140.75	141.50
Dalmine	140.—	141.—
Breda	276.50	280.50
Bianchi	83.50	84.—
Isotta Fraschini	13.—	13.—
Fiat	407.—	412.—
O.M.I. già Reggiane	69.50	70.—
Adriatica di Elettr.	163.—	163.50
C.I.E.L.I.	299.75	305.—
Dinamo	280.—	289.—
Edison	310.50	314.75
Edison Postergate	260.—	260.—
Elettrica Bresciana	279.—	279.—
Valdarno	172.75	174.—
Emiliana	484.—	482.—
Forze Idr. Liguria	124.50	126.25
Cisalpina priv.	117.—	119.—
Cisalpina ord.	110.50	111.50
Seso	73.50	73.50
Sip	51.75	52.25
Tirso	109.—	111.25
Vizzola	414.50	419.50
Merid. di Elettr.	278.50	279.25
Terni	210.—	213.—
Unes	9.75	10.—
Tecnomasio It. B.B.	87.50	87.—
Distillerie Italiane	195.—	197.—
Eridania	507.—	509.50
Raffin. Lig. Lomb.	593.—	593.—

80.954 lire vinte al lotto coi numeri 5-6-9-76

TORINO, 28.

Quattro persone rimaste fino a ieri sconosciute hanno avuto la fortuna di vincere al lotto complessivamente la bella somma di 80.954 lire puntando sui numeri 5 - 6 - 9 - 76, usciti sabato scorso per la ruota di Torino. Le giuocate sono state fatte al Banco Lotto n. 61 di Caselle Torinese, gestito dalla signora Franca Barbero, la quale però non ricorda chi possano essere i fortunati vincitori. La titolare ritiene si tratti di operai dei Comuni vicini; ma fino a ieri nessuno s'era presentato con le bollette vincenti. Le bollette, come abbiamo detto, sono quattro: una di 2 lire sulla quaterna (vincita lire 64.260); una pure di lire 2 ma solo sul terno 5 - 6 - 9, che importa la vincita di L. 8.500; la terza di 2 lire per tutte le ruote, terno e quaterna (vincita lire 8.026); la quarta di 3 lire sul solo terno, tutte le ruote, con 236 lire di vincita.

Annunci sanitari

ANNUNCI ECONOMICI

Come nacque "Katrina,,

Ascoltate, chè merita, la storia di una povera cameriera, di un romanzo eccezionale e di un premio in danaro di 50.000 marchi finlandesi. E' una storia che pare inventata e scritta su misura, e invece è tutta vera da cima a fondo, e così l'ha fatta il destino, che, come sapete, è un ingegnoso costruttore di vicende.

Dunque, in una delle brumose isole Aaland (che sono quelle isole messe a sentinella proprio all'ingresso del Golfo di Botnia), e precisamente nell'isola di Vardö, viveva una povera famiglia di pescatori, che tirava avanti la povera esistenza con quattro lenze e un campicello largo due spanne. Un vivere da gran miseria, in verità, se si pensa che a quelle lenze e a quelle poche zolle era affidata la vita di ben dodici figli, senza tener conto d'un babbo e di una mamma.

Questo babbo, che di cognome si chiamava Salminen, era finlandese, e questa mamma era svedese. Sposatisi, erano andati a vivere a Vardö, e qui era nata tutta quella cara figliolanza.

Vennero tempi duri, dolorosi. I figli crescevano, e con loro crescevano la fame e le esigenze; le insidie del mare, che mettevano in perenne pericolo la vita del povero marinaio, aggiungevano una nota d'ansia tra quelle nude pareti. Via via che crescevano, quei ragazzi prendevano chi un arnese, chi un altro, e andavano a lavorare.

Quando giunse il turno del nono rampollo di quella conigliolaia, si pensò di farne qualcosa. Questo rampollo era una bimba, e si chiamava Sally: una bimba bionda, esile, con due occhioni spalancati, sempre stupefatti. Era andata a scuola fino allora, e aveva studiato tanto da meravigliare finanche i maestri. Libri e casa, casa e libri. A dire il vero, in tanto trambusto e miseria, la guardavano un po' in tralice, la signorina, forse per quell'aria, radicata tra gli uomini, per cui i posti son sempre dei pesi morti che prendono e che non danno.

Una mattina, quando proprio capì che non c'era più da aspettare, Sally si fece un fagottello di roba, l'appesantì molto con molti libri, e varcò il mare che sta tra la sua isola e la terra svedese. Diventò commessa di negozio, e servì stoffe rare, pizzi preziosi e dolci sorrisi. Tra quelle belle cose, sognava. Sally aveva sempre sognato, veramente, anche tra le nebbie del suo isolotto e nell'ombra della sua umile casa; figuratevi qui, in una città, in un negozio di gran lusso, fra tanti signoroni in automobile.

Un giorno, anzi, si provò a fermar su carta quei sogni. Incominciò a scrivere. E poichè osservava acutamente ogni cosa e nulla le sfuggiva, oltre i sogni cominciò a descrivere la realtà di tutti i giorni, e ci ragionava su e ci fantasticava.

Un altro giorno, perdette il posto di commessa. Si parlava di crisi; e lei si trovò daccapo sul marciapiedi, con quel fagottello e con quel peso di libri, che ora era cresciuto. Dove andare? Cerca cerca, le fu offerto un posto di cameriera. E' onorevole anche un posto di cameriera, quando si lavora con fede e con onestà.

E qui avvenne il bello: avvenne che Sally, a servizio presso quella famiglia svedese, tanto osservò e imparò di questa vita, che il suo quadernetto d'appunti s'accrebbe, e divenne scartafaccio, e poi volume. I suoi padroni eran gente da senno; e, stupiti e ammirati di quella servetta che lasciava la scopa e prendeva la penna, lustrava i pavimenti e scriveva novelle con la stessa olimpica naturalezza, le permisero di frequentare, nelle ore libere, un regolare corso di studi in un istituto serale della città.

E così passarono gli anni, e passò la terribile guerra sul resto d'Europa, e Sally crebbe ed ebbe ventidue anni. Era il 1926 quando la piccola Finlandese ebbe nostalgia delle Aaland, di Vardö, e tornò a casa, un po' rimpannucciata, certo, ma ancor più assetata di novità e di bellezze.

A Vardö trovò ancora miseria; peggio: trovò il babbo pronto a sloggiare da quell'inferno, col biglietto in tasca per gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti! Ecco davvero che il mondo le si apriva dinanzi come uno sconfinato scenario. Sally seguì il padre in America, e vi rimase sei anni, e anche qui lavò piatti, spazzolò tappeti, e lustrò pavimenti d'oltreoceano.

Ma appunto mentre era occupata in queste faccende, la bionda esile Sally cominciò a riempire certe pagine d'una scrittura piccola e fitta, e le celava misteriosamente in un suo armadietto che rappresentava, presso quella gente straniera, la sua patria e la sua famiglia. Quelle paginette crebbero presto di numero, e occuparono in breve molto spazio, tanto che Sally non sapeva più come celarle. Che cosa era scritto in esse? Lei sola lo sapeva, e nelle ore più silenziose della notte, quando tutti quegli occhi estranei erano chiusi nel sonno, ella prendeva le sue paginette, le rileggeva, le correggeva, le moltiplicava, fin quasi alle ore dell'alba.

Noi ora sappiamo che cosa dicevano quelle pagine piccole e uguali. Noi ora sappiamo che Sally aveva creato una sorella sua, e nessuno la conosceva, e lei sola sapeva farla parlare, amare, dolorare, ridere, sperare. Sapeva farla vivere; e lei l'aveva battezzata *Katrina*; e nessuno sapeva, al mondo, che esisteva un'altra ragazza finlandese, pallida e bionda lei pure, che si chiamava Katrina.

E qui, finalmente, venne il giorno che il destino, grande costruttore di eventi e di colpi di scena, mise tra le mani di Sally un giornale della sua lontanissima patria. Veniva da Helsinki; e lei, trepidante, se lo lesse tutto, da cima a fondo, e la colpì, ecco, una grande notizia: l'Accademia letteraria di Helsinki aveva bandito un grande concorso letterario per un romanzo, e al vincitore era promesso un premio di 50.000 marchi. Era la primavera del 1935: una data che Sally Salminen non potrà mai dimenticare.

Ella pensò subito alla sua sorella di sogno, a Katrina. Non l'allettava, no, il munifico premio sonante, ch'ella non poteva neppur concepire come cosa reale; la conquistava, invece, l'idea che quella sorella nascosta, celata per anni nel suo segreto, ella poteva finalmente liberarla alla luce, e chiedere a persone di gran riguardo e di grande cultura: «Vi piace questa Katrina? Vi par bella?».

Ricopiò in bella calligrafia il suo manoscritto (affermano le storie d'oggi che Sally dovè molte volte lasciar la penna per via di quei piatti e di quei pavimenti), e ci mise, in fondo, una piccola firma timida timida: *Sally Salminen*.

Chi era questa Sally? Poco più di niente: una piccola servetta sperduta in un immenso paese straniero, una povera cosa timorosa di tutto, che ora ardiva presentare al giudizio di una commissione di letterati i sogni della sua testolina fantasiosa e romantica.

L'amore della sua patria e della sua creatura di carta, la vinse: fece un bel pacchetto del suo romanzo e lo spedì: «Gran Premio Letterario finlandese, Helsinki». Poi tornò alle sue faccende.

Il suo destino si maturò lontano, migliaia di chilometri di là da oceani e continenti. La sconosciuta Katrina valicò il mare, percorse terre e terre, si arrestò su una grande tavola d'accademia. Qui, fu osservata, esaminata, giudicata. Erano una decina di giudici: tutti e dieci la trovarono bella.

Era ormai passato un anno, e Sally aveva taciuto con tutti, e s'era rimescolata nel cuore l'ansia per quella sua sorella spedita oltre oceano. E poi, una mattina, ecco le giunge un dispaccio stemmato, pieno di sussiego, solennissimo, come non s'era mai sognato di poter ricevere. Era dell'Accademia di Helsinki, e le annunciavano che *Katrina* aveva vinto il premio. Katrina dunque valeva, a detta di quei giudici esperti, 50 mila marchi di premio, e il plauso e la notorietà.

La servetta finlandese fu, nell'attimo, presa come in un immenso turbine, e dapprima ne fu travolta, poi esaltata. Il sogno, adesso, era davvero troppo grande per la sua fantasia di timida fanciulla nordica. L'America, quando ci si mette, è travolgente come un uragano. Non era passato un giorno dall'arrivo di quel dispaccio, che la casa dei signori padroni fu invasa da giornalisti e da fotografi. Allo stupore un po' irritato dei padroni, quegli invasori risposero quasi con scherno, senza levarsi, al solito, neppure il cappello. Come! Non sapevano che la loro cameriera era nientemeno la vincitrice di un grande premio letterario, e aveva in tasca 50 mila marchi sonanti, e che toccava ad essi, d'ora innanzi, di servirla e di riverirla? L'America, cioè, fece a Sally Salminen il piedestallo d'oro sul quale la sconosciuta finlandese potè, da quel giorno, elevare il suo monumento di notorietà e di gloria.

Però a lungo andare, Sally si sentì stanca di tanta festa: e anche per un debito di riconoscenza verso la sua patria che aveva ricordato così generosamente e doviziosamente la figlia lontana, ella rifece i suoi bagagli — tanto accresciuti questa volta — e rivarcò il mare diretta al suo paese.

Fu accolta in Svezia con lo stesso entusiasmo di Nuova York; a Helsinki, fu ricevuta con musica e discorsi. Quando ritoccò il suolo di Vardö, l'isola apparve troppo piccola per tanti ammiratori e tanto chiasso.

E ora? Ora Sally Salminen ha ritrovato la sua pace e il suo equilibrio. Tornata la quiete a Vardö, Sally ha fatto imbiancar dentro e fuori la sua casetta, ha rimpannucciato i parenti, ha richiamato a casa il babbo, e ha toccato così il paradiso. Sola, nel suo piccolo studio, con le finestre aperte sul mare, si è rimessa a sognare, e a fermare su carta la traccia di nuovi sogni.

Il suo secondo romanzo sta nascendo così.

A. Gelli

«Katrina», romanzo di Sally Salminen (Collez. Medusa, vol. 100°). Vol. di pag. 464, L. 15. Casa Ed. Mondadori - Milano.

I cento anni della fotografia

LIPSIA, 28.

All'ultima Fiera primaverile di Lipsia un reparto ha particolarmente attirato l'attenzione del pubblico che in folla infinita si pigiava nei diversi padiglioni: quello della fotografia. Quest'anno, infatti, l'industria specializzata tedesca ha voluto celebrare anche a Lipsia con particolare solennità e con una mostra oltremodo bene allestita il centenario della fotografia. Un secolo è trascorso dalla prima «camera oscura» di Daguerre, che appunto si è vista esposta al centro della mostra, con un cartello indicante l'anno in cui fu costruita: 1839.

Assai interessante è stato il confronto diretto fra questo primo scatolone fotografico e la ultramoderna Contax modello 1939, postagli proprio accanto. Il peso di questo nuovissimo e perfezionato apparecchio è pari ad un nono di quello dell'apparecchio di Daguerre; le sue dimensioni sono 150 volte più piccole, la sensibilità luminosa dell'obiettivo 60 volte più forte e le sue capacità fotografiche 100 mila volte superiori.

Interessante è anche il nuovo apparecchio Zeiss Ikon denominato Tenax 1 Esso è il più piccolo della specie, peso soltanto 360 grammi, ha un obiettivo anastigmatico 1:3,5 con chiusura automatica Compur fino ad 1/300 di secondo, possiede una carica di 50 fotografie formato 24 per 24 mm. ed è in vendita ad un prezzo accessibile a tutte le borse. Un vero gioiello.

Margherita di Savoia, Regina d'Italia (Quadro di Gordigiani al Quirinale)

RICORDI SABAUDI

Il lontano aprile che vide le nozze di Umberto e Margherita

Un lontano aprile: l'ultima decade del 1868. Firenze è in festa. S'è pavesata tutta di tricolori, s'è tutta fiorita di rose. S'è colmata di allegrezza nei cuori, per essere cornice sfavillante all'avvenimento di cui sarà spettatrice: le nozze di Umberto e di Margherita: così come semplicemente li chiamano le umili donnette del popolo che già dalle prime ore del mattino, tutte in orgasmo, non son più capaci di star ferme nè di accudire alle piccole necessità quotidiane della casa e della famiglia.

L'attesa, la stanchezza, la confusione non le spaventa: vogliono vedere la bionda Principessa e il suo sorriso di quel giorno, quel più intimamente e profondamente suo di quanti mai Ella ne abbia vissuti.

Ora che inoltra nel sole e tutto un palpito di bandiere sembra rendere più preziosa la sua regale femminilità e tutta la gioia e la commozione di una folla nascono per lei forse appare un po' schiva, quasi come la sensitiva, turbata dalla troppa luce e dal troppo clamore.

I suoi giovani anni mai hanno conosciuto tanta luce e tanto clamore: quiete serene giornate ella ha trascorso a Palazzo Chiablese, ove per la prima volta la madre, Maria Elisabetta di Sassonia, si curvò sulla sua culla: la madre che le fu sempre accanto, vigile e ansiosa di ogni suo pensiero, di ogni sua riflessione, quasi a compensarla della perdita del padre, Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, che troppo presto se ne è andato.

Compagno di studi e di giochi è stato a Margherita il fratello Tommaso: coadiuvatrici dell'opera materna per farne una vera principessa dei Savoia, fiorita di tutte le virtù della stirpe, due figure femminili: la Contessa Monticelli di Castelrosso e una gran signora di Vienna: Rosa Arbesser.

Spesso la giovane principessa ha lasciato Torino per Stresa e spesso ha avuto occasione d'incontrarsi con lo zio, Vittorio Emanuele. Certamente egli l'ha molto osservata e molto studiata se ha pensato di farne la sposa di suo figlio, il Principe Umberto.

Fatti più che mai bella, Firenze, dai tuoi colli alle arcate dei tuoi ponti, per queste nozze!

* * *

Le cerimonie di quei giorni parvero risommergere nell'onda del passato la città che aveva veduto cavalcare lungo le rive dell'Arno Lorenzo il Magnifico, colui che cantava: «Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! — Chi vuol viver lieto sia, di doman non c'è certezza....».

Poi fu il ritorno alla normalità. E Umberto e Margherita partirono per un lungo viaggio di nozze attraverso l'Italia tutta, prima di prendere stabile dimora a Napoli. E ciò era stato convenuto per favorire l'avvicinamento fra la monarchia Sabauda e le popolazioni meridionali.

11 novembre 1869: la Reggia di Napoli è in festa. E' nato il Re di domani: Vittorio Emanuele. Colui che dovrà cingere anche la corona degli etiopi e quella degli albanesi.

Divenuta Roma italiana, i Principi Ereditari s'insediano al Quirinale: ed è qui che ha maggior risalto e completo trionfo l'opera di conquista del popolo italiano, già iniziata a Napoli dalla principessa Margherita.

Più del popolo, assai facilmente conquiso dalla sua bontà e dalla generosità, è arduo conquistare la famosa «aristocrazia nera» della capitale. Ma consapevole di ciò che rappresenta non soltanto per il momento presente ma anche per l'avvenire tale conquista da parte di colei che sarà la prima futura Regina d'Italia, Margherita si assume tale compito e non tarda a riportare la più brillante delle vittorie. Ella ha tutto per riuscire: il fascino fisico, il fascino del cuore e il fascino dello spirito. Non per niente riuscirà a piegare dinanzi al suo sorriso persino colui che aveva fama di feroce repubblicano: Giosuè Carducci, arruffato e scontroso, retorico odiatore di sovrani, che canterà per lei:

«Onde venisti? Quali a noi secoli
Sì mite e bella ti tramandarono?»

Spira attorno a lei un'aura di conciliazione: uomini di partiti avversi dinanzi al suo sorriso sorridono. Tutte le beghe s'acquetano.

Rivenuta regina, la prima d'Italia, nel 1878, dà un'impronta tutta sua personale alla vita di Corte: creando la più raffinata atmosfera artistica. Musicista squisita crea il Quartetto della Regina, alla cui direzione chiama Sgambati, che già è stato suo maestro, come lo furono Marchetti, autore del Ruy Blas, e il più grande organista italiano del tempo, Filippo Capocci. Nell'arte canora, le è stato di guida Francesco Paolo Tosti. Componenti del «Quartetto», sono Ramacciotti, Pinelli, Monachesi e Forino.

Si alternano le riesumazioni di opere di vecchi musicisti italiani alle rivelazioni dei giovani che hanno nella Regina la più materna protettrice.

Ella che suona con delicata sensibilità il piano, la lira, il mandolino e il luto, ama anche qualche volta unire la sua voce a quella degli artisti che ospita, durante quelle riunioni musicali che creano una perfetta atmosfera d'armonie e di bellezza a Corte: così hanno l'onore di cantare con Margherita di Savoia Roberto Stagno e Giovanni De Candia.

Varcano le soglie del Quirinale Paderewski e Sarasate; e Adelina Patti.

E ancora, fino agli ultimi anni della sua vita, a Palazzo Boncompagni, nella villa di Gressoney, nella villa di Bordighera, sa risuscitare le atmosfere della sua giovinezza, per mezzo della musica. E musica divinamente italiana ella chiede: di Corelli, Boccherini, Porpora, Tartini, Scarlatti, Vivaldi. E della musica del suo tempo si circonda, chè aduna intorno a sè Mascagni, Puccini, Giordano, Franchetti, Cilea.

E così ad ogni manifestazione di altre arti sorelle — poesia, pittura, scultura — ella è presente.

Non disdegna di posare per Francesco Paolo Michetti, per Favretto, Corcos, Pietro Canonica.

Crea a Roma la Casa di Dante; con fervida attività è vicina a Monsignor Monomelli nell'opera di assistenza agli emigrati; con la parola e col gesto generoso dà impulso potente alla Croce Rossa, allora ai primi inizi.

Da Principessa e da Regina è sempre a fianco di Colui che nelle pagine della Storia Sabauda verrà così qualificato: Umberto il Buono. Ella stessa, in quella preghiera composta nello strazio del dolore per averlo perduto, di Lui dirà così: «Egli fece del bene in questo mondo. Non ebbe rancori verso alcuno. Perdonò sempre a chi gli fece del male, sacrificò la vita al dovere e al bene della patria; fino all'ultimo respiro si studiò di adempiere alla sua missione».

Ma in questa missione come Ella seppe essergli vicina! Come seppe essergli collaboratrice in quello che Egli si proponeva: l'unificazione morale degli Italiani.

L'unione indissolubile fra la monarchia e il popolo.

* * *

E, rimasta sola, questa missione continuò. Non vi fu dolore della più umile creatura che fosse riuscita a far giungere fino a lei la sua voce, che Ella non consolasse.

Negli anni della guerra, trasforma in ospedale quel palazzo che aveva conosciuto soltanto atmosfera di perfetta bellezza creata dall'Arte, in ogni sua forma.

Consacrato dal sangue, dallo strazio della morte, dal risveglio alla vita dei convalescenti, quel palazzo che non sembra nemmeno più Suo, tanto ella ne ha fatto dono agli altri, le è infinitamente più caro.

Quando la bufera si acqueta, Ella sente che ha bisogno di un più ampio respiro della Natura attorno alla Sua stanchezza.

E sempre più lunghi soggiorni fa a Bordighera. E sempre più vicina è agli umili, col suo sorriso rimasto intatto nel viso segnato dal tempo e dal dolore, con le sue treccie bianche che la fanno simile alla Fata Buona della leggenda. Una leggenda che canta ancora nel cuore di tutti gli Italiani, ancora oggi che Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, sembra così lontana, assurta quasi a simbolo e a mito nella storia della nostra Patria.

Lontano, quell'aprile fiorentino che la vide sposa...

Rosa D' Este

INVENZIONI ITALIANE

L'automobile che s'arrampica sul ghiaccio

MILANO, aprile.

Tra i nostri amici che più amiamo coltivare, anche perchè tra i più utili al nostro mestiere, abbiamo qua e là per le città d'Italia molti titolari di «uffici brevetti». Sono ingegneri e tecnici per lo più, in rapporto con mezzo mondo e addentellati con l'altra metà, che vi sanno dire in ogni momento cosa gli inventori stanno mettendo fuori a maggior conforto del genere umano. E poi, come non ammirare lo sforzo la tenacia la realizzazione di un inventore? Qui davvero l'idea, nata da un'intuizione geniale o da un balenare improvviso dopo una gestazione spesso oscura e tormentosa, fa dell'uomo come un demiurgo. Non più soltanto il cartesiano «penso, dunque sono» ma «invento, dunque creo...».

Si creano nuove possibilità di lavoro, si trasformano materie prime, si vince la natura.

Discorso attuale in Italia in tempo di autarchia: e non c'è autarchia senza una tecnica autarchica, e ogni tecnica ha bisogno di invenzioni e di brevetti; attualissimo a Milano e a pochi giorni dalla Mostra di Leonardo e delle Invenzioni che, nel nome del Sommo, dovrà darci la più completa e aggiornata rassegna di quanto per la sua indipendenza ha fatto e sta facendo l'Italia di Mussolini.

Dicevamo dunque di quei nostri amici che per ragioni d'ufficio hanno a che fare con invenzioni e brevetti. Sono anche un pozzo, una miniera d'informazioni, se beninteso vi sarete guadagnata la loro fiducia. Aggiungeremo che spesso la tecnica è più avvincente di un romanzo e più emozionante di un giallo.

E allora l'amico milanese ci telefonò.

«Senti tu che t'interessi sempre di invenzioni e di novità, come faresti a fare in macchina una parete ghiacciata a quarantacinque gradi?».

«Un ghiacciaio proprio?».

«Magari....».

«Non ne vedo la necessità nè l'utilità. Non bastano la piccozza e i chiodi da ghiaccio?».

«Metti allora una strada di montagna gelata».

«Ma il fatto è che io non posseggo nemmeno una «topolino»..».

«Sei sempre così noioso la mattina? Beh, fa un salto qui. Una primizia... poi andremo con questa macchina al Parco... e vedrai....».

«Il ghiaccio di questa stagione?».

«La prova ti convincerà lo stesso. E se domenica sei libero, potremo sempre farci portare a Cervinia. Ma ora vieni subito...».

Il campionissimo dei freni

Fu così che conoscemmo il ragionier Emilio Profeta Trigona, ammirevole realizzatore di una idea geniale attraverso un'ineccepibile soluzione tecnica, lui che avremmo pensato solo esperto di cifre e di bilanci, senza certo sospettarne gli altri numeri in fatto di meccanica e d'officina. Perchè il nostro simpatico e dinamico inventore, che riesce subito a comunicarci un po' della sua febbre e del ragionato entusiasmo per la sua rotante creatura, se la costruì pezzo per pezzo nell'officina dove suole passare le ore libere del dopo-studio e della festa, come altri alleggerirebbe il pensum giornaliero dedicando i ritagli al giardino e la domenica alla pesca. Una piccola officina che s'è montata in una sua villetta sul lago, dove non manca niente dalla fucinetta al tornio e dal trapano alla fresa, e che farebbe invidia a un meccanico di professione.

Basta. Saliamo sulla «millecento» (il dispositivo è applicato alle ruote posteriori, e vorremmo vederlo subito, ma il cavaliere desidera prima mostrarcelo in funzione), dallo studio di via Meravigli pieghiamo verso il Castello, in pochi minuti siamo sotto gli ippocastani fioriti del Parco. Il carosello del centro s'è calmato e l'inventore, libero ormai da tranvai semafori e metropolitani, può sdoppiarsi un momento, guidandoci veloce sull'asfalto e parlandoci del suo brevetto.

«Ora andiamo in terza — ci fa. — Proviamo a frenare nel modo solito... Ma piuttosto di colpo, come se improvvisamente ci sbucasse di fianco un'altra macchina...».

Vada anche questa, pensiamo rassegnati, già che siamo in ballo. E puntando i piedi e attaccandoci a una maniglia ci prepariamo.

Zzzz... una bella slittata di dieci metri. Ma le gomme non sono nostre.

«Ora proviamo in quarta...».

«Ahinoi!» geme il nostro subcosciente.

«... ma la frenata avverrà in due tempi. Prima entra in funzione come al solito il freno normale a piede, mediante i ceppi che si stringono sui tamburi delle due ruote posteriori; poi comincia ad agire il mio dispositivo...

«Un altro comando?».

«E' sempre lo stesso pedale che ha un certo punto della sua corsa, e cioè dopo aver comandato il freno solito, agisce con opportuno gioco di leve sopra un secondo tamburo... ma vi spiegherò meglio dopo... attenzione...».

Zzzz..., ma questa volta è andata meglio di prima. La macchina ormai spinta a tutto gas e lievemente in curva lungo l'ansa di un viale, s'è fermata in uno spazio incredibilmente breve, data la velocità, senza scosse brusche senza slittare senza sbandare. Come un invisibile respingente l'avesse presa di fronte, ammortizzandole con tocco di velluto tutto lo slancio.

A farla breve, rientrammo quel giorno, dopo due ore di prove e controprove sulla circonvallazione con una puntarella fino ai Laghi, di curve e controcurve, di frette improvvise per piantarci in mezzo alla strada sul più bello, tornammo alla rimessa del ragionier Trigona nient'affatto scardinati e con una bella esperienza di più.

Il collaudo ci aveva convinti, ma vedendo da vicino e montate le parti del dispositivo, ci convincemmo meglio della sua praticità e del suo grande avvenire.

Meraviglie di una dentiera

Un concetto semplicissimo. Una corona di elementi dentati da poter essere applicata a una ruota gommata, con tali denti previsti in modo da incastrarsi nel suolo al momento del bisogno.

Normalmente è il pneumatico che rotola, e la corona dentata è per così dire raccolta in se stessa, senza che, qualunque sia il molleggio delle gomme, i denti possano sfiorare la terra. Ma questa corona è divisa in tanti settori, i quali a loro volta poggiano sopra un supporto applicato al fianco della ruota e solidale con esso; tale supporto può essere comandato dallo stesso freno che agisce sulle ruote del veicolo, e in relazione al comando quei settori vengono a spostarsi radialmente, come se tutta la corona dentata si dilatasse, e i denti ad atacciarsi e poi a debordare oltre il pneumatico. In questo modo non è più la gomma che aderisce o, meglio, che slitta al suolo, ma la corona che con i suoi denti può esercitare un'azione potentissima che frena il veicolo. Nello stesso tempo è reso impossibile ogni sbandamento laterale grazie alle due corone inchiodate a terra.

Un'obbiezione ci si presenta naturale. Ma questa frenata tanto efficace, troppo efficace, in una parola, perfetta, non è peggio di un urto quando si vada a fortissima velocità e di colpo ci si arresta?

«No — ci rassicura l'inventore — perchè l'entrata in funzione della corona dentata è successiva a quella del freno normale; inoltre la corsa dei settori e quindi il gioco dei denti può essere tarato e regolato con estrema precisione, in modo che l'azione frenante sia progressiva e in relazione con la velocità del veicolo».

«E in caso di neve e ghiaccio» chiediamo ricordando la prima notizia dell'amico.

«Allora, come pure se il veicolo marcia su terreno cedevole, i settori dentati vengono mantenuti stabilmente impegnati col suolo, disimpegnandoli dalla primitiva posizione mediante un'operazione semplicissima e inserendoli in altre sedi opportunamente molleggiate. Così, entro limiti definiti, essi consentono ai pneumatici di intervenire qualora la costituzione del terreno fosse cedevole, aumentando così la superficie di appoggio e aderenza delle ruote».

Ma come spiegare meglio al lettore senza un disegno sottomano? Ma è inutile, tanto il dispositivo del Trigona lo compreremo presto bell'e fatto, e non ci sarà che da applicarlo alla macchina. Chi l'ha, si capisce. L'idea speriamo di avervela resa, tanto ci è apparsa, ed è in effetti, elementare e naturale. Solo bisogna pensarci... No? Un'idea, un brevetto che può valere una fortuna, che ha un valore inestimabile per la sicurezza che può garantire alla vita umana con una frenatura rapidissima e perfetta. Per questo di strada e di chilometri ne farà in Italia e in tutto il mondo.

Radiou

DISEGNI DI MIRCO E PITTURE DI AFRO

«La Zecca» di Torino (via Verdi 15) ha diramato un simpatico invito a visitare la Mostra di Mirco e Afro (che si è inaugurata lunedì 24 aprile e resterà aperta sino al 2 maggio) dando alle stampe il seguente scritto di De Libero.

Mirco e Afro si presentano alla Zecca col buon passaporto del loro nome, presto conosciuto e apprezzato nelle più importanti mostre italiane e straniere degli ultimi anni, sino all'odierna Quadriennale. Tuttavia questa è cronaca, mentre le opere son qui da sole a mostrare di che sia fatta la loro arte, il loro modo d'intenderla e di farla; e che sia tutta qui non è però da dire, chè Mirco scultore si presenta in veste di disegnatore e di Afro bisognerebbe conoscere i molti affreschi eseguiti a Udine e nel Palazzo del Governo a Rodi; e perciò l'attuale mostra non indica un limite, sibbene un punto onde partono si diverse nature di artisti chiamati al loro chiaro destino.

Mirco, per la prima volta, espone molti dei suoi disegni inediti da lui compiuti negli ultimi tempi, non ai margini della sua opera di scultura (chè non si tratta di abbozzi, di schemi e di progetti plastici), ma nell'indipendenza più pura e meno casuale della sua giornata ricca di pensieri e di azioni poetiche. Non esercitazioni dunque nell'ozio e nemmeno annotazioni in parentesi, ma enunciati categorici di un sentimento, questi disegni rivendicano la loro libertà spirituale in nome d'una legge che ne autorizza l'esemplo e la misura. Sicchè la trascrizione immediata di quanto la natura propone e dispone dentro gli oggetti, i fiori, un paesaggio e una sembianza umana avviene talvolta per giudizio sereno del segno che ne imprime e ne impone la statura e talaltra per drammatico accento del pennello che ne accerta la spettrale configurazione. Qui la contingenza pittorica, che spessissimo accompagna e aiuta una mano a far disegno, è lontana quanto tra loro son lontani colore e linea: poichè nella linea divergendo ombra e luce si compongono per assumere nel segno, che traduce una realtà, la sola attribuzione possibile a un disegno che si realizzi fuori del colore. E noi parliamo d'un disegno che esista per sè solo senza una causale pittorica, quale naturale svolgimento d'una idea che, secondo i presocratici se avesse bisogno di una rappresentazione grafica potrebbe soltanto chiedere ausilio ai tracciati che fanno le linee sulla mano dell'uomo.

L'abitudine che Afro pittore ha di far grande per affresco sui muri, non gli ha tolto il piacere e l'amore di star dinanzi a un tavolo di oggetti e di frutta, a una figura, a un paesaggio da rappresentare sulla breve tela in un rigore di pittura che però non abbandona i suoi fasti e le sue allegorie, ottenute oggi da intendimenti profondi, da un bisogno d'ordine e di rinuncia a quegli effetti immaginosi che ieri si esemplificavano per estro ed ebbrezza.

Afro pare piuttosto intento a seguire una vicenda naturale di pittore che vuole accertarsi dei suoi mezzi e insieme operarli in una sicura realtà, senza peraltro contraddire un momento della sua ispirazione che lo giustifica pienamente in quelle variazioni cromatiche sorte da uno slancio e condotte dalla pazienza a una calorosa misura. E quanto ieri in lui risentiva di virtuosa libazione, di fantastica leggiadria, oggi si compone in un concerto stretto, lento e rituale che meglio gli aggiudica l'esser nato in quella terra veneziana tanto cara alla pittura; e quanto ieri era sontuoso capriccio e felice arabesco oggi su queste tele si consolida nel paragone tra un plastico fervore e una più segreta ambizione, che gli attribuiscono ogni merito. E noi scegliamo di questi quadri l'*Operaio che legge*, la *Natura morta con lucerna*, il *paesaggio del Foro*, per affermare le nostre ragioni che mirano a semplificare la figura di Afro pittore, a riconoscergli il posto che gli compete laddove una precoce e severa esperienza lo ha condotto, a dargli senza aggettivi e senza avare limitazioni la necessaria investitura. Non importano i paragoni e gli incontri di questa pittura, ma ci persuade la battaglia che segreta la rimuove nel fondo ove son già le basi, anzi le radici di un albero duraturo.

Libero De Libero

LIBRI NUOVI

"Salute 900,,

E' uscito in questi giorni un nuovo libro di divulgazione medica, dovuto alla penna ed alla pratica vissuta del dott. M. Musella noto medico e scrittore: uno dei pochi che si facciano leggere dal grande pubblico perchè possiede la rara dote di esporre in lingua accessibile a tutti, senza astruserie e senza «parole difficili» le più suggestive, umane e immediatamente utili fra le conquiste della moderna medicina. Quindi il titolo breve ma che condensa tutto un programma di «Salute 900» col sottotitolo *«La vita umana s'allunga?»* (1). Una disamina analitica degli svariatissimi argomenti garbatamente trattati, e volgarizzati nel vero senso della parola, sarebbe qui impossibile.

Ci limitiamo a riprodurre i titoli, già per sè assai suggestivi, dei principali capitoli.

Il crepuscolo dei microbi; la salute dell'uomo nel ciclo delle stagioni; caldo estivo e funzione sudorifera; profilassi estiva e immunità antitifica; revisione del reumatismo; fame di vitamine; cura moderna delle schizofrenie; nuovi orientamenti contro la paralisi infantile; la guarigione spontanea del cancro; la dose mortale di elettricità; malattie da rumori; effetti dello sport sull'organismo umano; la durata della vita; le cure di domani...

(1) Musello M., Salute 900 - «La vita umana s'allunga?» 1939 in-16 di pag. VIII-298 con 4 2tavole fuori testo. L. 18 (Ulrico Hoepli, editore, Milano).

L'ultimo bivacco

«L'ultimo bivacco» è il primo romanzo di Ugo Nanni, ma non è il suo primo libro chè egli, con la «Battaglia mondiale per le materie prime», «L'Etiopia», «La Compagnia delle Indie» ecc. ci avevà già dato saggi molteplici delle sue capacità di scrittore e della sua profonda conoscenza di problemi politici ed economici. Ora egli è stato tentato dalla prosa narrativa. Il passo era da prevedersi. Invero, nessuno meglio di Ugo Nanni, che conosce lingue e costumi di tanti paesi, dovrebbe poterci rendere, con pittoresco realismo, le scene e i drammi della vita internazionale, ricca di movimento e di imprevisto, nella quale egli ha trascorso tanta parte della sua esistenza.

«L'ultimo bivacco» non è che un episodio di questa vita cosmopolita, colto probabilmente dal vero e proiettato con sapiente coloritura in 320 pagine di robusta trama che quasi non consentono riposo al lettore, tanto l'interesse vi è mantenuto acceso e crescente fino all'ultima riga. Romanzo moderno, passionale, dove l'autore ha rivelato virtuosità di stile e arti descrittive quali si riscontrano soltanto negli scrittori di primissimo piano.

E' lecito presumere che Ugo Nanni non si fermerà a questo saggio narrativo. In fondo egli ha stuzzicato la curiosità dei lettori i quali vorranno completare su altre opere sue, quel giudizio favorevole che oggi non esitano a formulare.

Ugo Nanni - «L'ultimo bivacco» - Aldo Garzanti, editore, già Fratelli Treves - L. 15.

I miei amici vegetali

Il contenuto di questi racconti «I miei amici vegetali» è altamente umano: la fantasia ha aiutato il narratore ad approfondire la sua indagine, presentando alla sua mente casi, strani solo in apparenza, che ben considerati possono essere e sono casi della nostra vita quotidiani. Francesco Flora, nella sua bella presentazione, giustamente osserva «..Qui c'è dunque, sentita e sofferta, con passione tutta meridionale, dall'autore, una commistione e tempera di quegli elementi che nella cronaca sogliam dire reali, e di quelli che per metafora sogliamo chiamare fantastici».

E più oltre conclude così: «Il Del Mastro è scrittore limpido e onesto, abbondante senza enfasi, come sono i mediterranei più solatii, colorito senza vani sperperi, audace senza arbitrio, infine pensoso senza faticanti astrusità cerebrali»

Antonio Del Mastro - «I miei amici vegetali» - Ceschina, Milano, L. 10.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Per il rapporto delle Gerarchie

Le disposizioni federali

Per le ore 9.30 di domenica 30 aprile XVII si troveranno alla Casa del Littorio:

La Banda della Milizia Controaerei, un manipolo della M.V.S.N., una Centuria di formazione della G.I.L, ed una rappresentanza di squadristi del Fascio di Udine per formare scorta d'onore ai labari federali del P.N.F., della G.I.L., del G.U.F. e quello delle Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione che interverranno al Rapporto delle Gerarchie del Fascismo Friulano.

Alle ore 9.40 la colonna muoverà dalla Casa del Littorio per recarsi al Teatro Puccini, percorrendo l'itinerario di via Carducci, via Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Savorgnana nel seguente ordine:

Banda — Labari — Squadristi — Milizia — G.I.L.

Le quattro insegne federali prenderanno posto sul palcoscenico con i soli alfieri e due militi di scorta; la Banda della Milizia Controaerei si collocherà al posto dell'orchestra.

Il Manipolo della M.V.S.N. sosterà in servizio d'onore nell'atrio del Teatro (lato destro) mentre la Centuria della G.I.L. sosterà sulla piazzetta antistante il teatro.

Gli squadristi prenderanno posto nelle barcacce loro assegnate.

Al Teatro Puccini

SUL PALCOSCENICO prenderanno posto, oltre a S. E. il Prefetto ed al Federale, i Senatori ed i Consiglieri Nazionali, il Console Generale e Consoli della Milizia V. S. N., il Direttorio Federale, la Commissione Federale di Disciplina, il Comandante del Collegio Magistrale della G.I.L., la Fiduciaria provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, gli Ispettori Federali Politici e il Segretario del Dopolavoro Provinciale, nonchè le altre autorità a cui è stato diramato personale invito.

NEI PALCHI: Barcacce di pepiano (n. 1 e 16) squadristi). Palchi di pepiano (dal n. 2 al n. 15) Segretarie dei Fasci Femminili.

Barcacce e palchi numeri 17 e 18: Ispettori Federali Amministrativi; n. 19: Fiduciari Provinciali Associazioni dipendenti del Partito; n. 20: Fiduciari Provinciali delle Associazioni d'Arma e U.N.U.C.I.; n. 21: Gruppo collaboratrici Fasci Femminili; n. 22 e 23: Ispettrici di zona dei Fasci Femminili; n. 24: Presidenti, Segretari e Direttori delle Organizzazioni Sindacali.

IN PLATEA: Prenderanno posto i Segretari dei Fasci, i Fiduciari Rionali, i Comandanti di Battaglione GG. FF., i Comandanti di Legione AA. BB.

NELLA PRIMA GALLERIA: i Vice Comandanti G.I.L. di Fascio e Comandanti GG. FF. G.I.L. di Fascio.

NELLA SECONDA GALLERIA: i Comandanti AA. BB. G.I.L. di Fascio e Capi Settore del Fascio di Udine.

I POSTI DOVRANNO ESSERE OCCUPATI NON OLTRE LE ORE 9.45.

Omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti

Alla fine del Rapporto tutti i Gerarchi si inquadreranno per recarsi a Casa Littorio a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

La colonna percorrerà:

Via Savorgnana — via Cavour — piazza Vittorio Emanuele — via Vittorio Veneto — via Carducci — via Giusti nella seguente formazione: Banda, labari federali con scorte e reparti in armi.

Al seguito del Federale procederanno, in formazione per sei, tutti i Gerarchi che avranno partecipato al rapporto.

Il Federale tiene rapporto ai medici della G.I.L.

Nel pomeriggio di ieri il Comandante Federale ha tenuto rapporto ai medici della G.I.L., rivolgendo loro parole di vivo compiacimento per l'efficace e appassionata attività svolta a favore delle organizzazioni giovanili del Partito ed impartendo le direttive per l'azione da compiere, in tale importante settore, in difesa della razza.

Hanno interloquito quindi il dott. Pozzi, dirigente la Sezione sanitaria federale, il quale ha precisato le funzioni demandate ai sanitari della G.I.L.; il dott. Fortuni, che ha messo in evidenza l'importante opera assistenziale della Cassa Mutua Assistenza « A. Mussolini »; e il dott. Minin, segretario provinciale del Sindacato medici.

Al rapporto hanno partecipato oltre cento sanitari, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, l'Ispettrice Provinciale delle infermiere volontarie della C.R.I.

La Cassa Mutua Malattie per i lavoratori dell'Industria e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, le cui attrezzature sanitarie sono state messe a disposizione della G.I.L., erano rappresentati dai direttori delle sedi locali.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

ATTI FEDERALI

Fascio di Colloredo

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Colloredo di Montalbano i seguenti fascisti: Domenico Paladin, Luigi Minisini, Aldo Minisini, Capi Settore.

Marino Comini, Sisto Ballico, Gino Domini, Biagio Uliano, Lodovico Rossi, Ciro Bulfone, Olivo Beinat, Guido Cossettini, Luigi Franz, Capi Nucleo.

Nomino inoltre sindaco-revisore del suddetto Fascio il fascista Giuseppe Minisini in sostituzione del fascista Ciro Petrozzi, che è stato nominato componente del Direttorio.

Fascio di Enemonzo

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Enemonzo i seguenti fascisti: Gio. Battista Conte, Alfonso Giacomuzzi, Carlo Taddio, Pietro Colosetti, Gerone Facchin, Ugo Pivotti.

Fascio di Ragogna

Nomino quali componenti del Direttorio del Fascio di Combattimento di Ragogna i seguenti fascisti: dott. Manlio Tosselli, Giacomo Zorzitto.

Fascio di Ronchis

Nomino Capi Nucleo del Fascio di Ronchis i seguenti fascisti: Clemente Padovan, Luigi Cicuttin, Stefano Pestrin. —

Fascio di Sedegliano

Nomino Capi Settore del Fascio di Combattimento di Sedegliano i seguenti fascisti: Leofermio Pressacco, Amedeo Fabris.

Fascio di Tarcento

Nomino Capo Nucleo del Fascio di Combattimento di Tarcento il fascista Franco Volpe fu Valentino.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

Aiuti macchinisti delle Ferrovie

Alle norme per l'assunzione in servizio di 400 operai allievi aiuti macchinisti sussidiari, pubblicata sul Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato n. 3 del 19 gennaio 1939 sono state apportate le seguenti modificazioni:

Il numero complessivo dei posti messi ad esperimento è portato a 600, per il Compartimento di Venezia è elevato da 60 a 80. Il tempo utile per la presentazione delle domande è prorogato al 15 giugno 1939 XVII. Le domande di coloro che hanno la residenza civile nella giurisdizione del Compartimento Ferroviario di Venezia dovranno quindi pervenire non più tardi di tale data, e corredate di tutti i documenti prescritti, alla Sezione Materiale e Trazione F. S. di Venezia.

Una precisazione sul piano regolatore

Gli architetti Miani e Midena ci hanno inviato una lettera in cui dichiarano che essi furono solamente invitati a prendere visione del progetto ufficiale ma che ad essi non furono richiesti nè giudizi nè approvazioni.

* * *

Per parte nostra, come abbiamo ben volentieri aperto le colonne ad una discussione di vivo interesse cittadino, riteniamo ora esaurito l'argomento e lasciamo la parola conclusiva a quello che sarà il responso delle competenti autorità.

G. U. F.

Campionati triveneti d'equitazione

Domenica 30 aprile alle ore 14.30 al Campo Sportivo Moretti (Campo ostacoli del Circolo Ippico Friulano) avranno luogo le prove finali dei Campionati Triveneti di equitazione.

A questa interessantissima manifestazione, a cui partecipano parecchi Fascisti Universitari del Guf Friulano, sono tenuti ad intervenire in divisa tutti i goliardi residenti in Udine.

Sabato teatrale

La recita odierna con «La signora è partita»

Oggi, con inizio alle ore 14.30 precise, avremo al Teatro Puccini il V. Sabato Fascista Teatrale offerto dal Dopolavoro Provinciale a mezzo dell'ottimo complesso di Cividale diretto dal prof. Carlo Mutinelli. La Compagnia si presenterà con la brillante commedia in tre atti di Gaspare Cataldo: «La signora è partita». L'attesa per questa quinta manifestazione popolare è vivissima; la vendita dei pochi biglietti ancora disponibili avrà inizio alle ore 13. - Prezzo unico del biglietto: lire 1,50.

Adunate della X Legione Milizia controaerei

Domani domenica alle ore 8.30 adunata presso il Comando di Legione della 3. e 4. Batteria nella forza organica al completo. Presentarsi in divisa. Non si ammettono assenze se non giustificate da causa di forza maggiore.

Telegoniometristi ed ascoltatori, alle ore 15 di oggi sabato, 29 adunata sul piazzale del Castello; domenica 30 alle ore 8.30 presso il Comando di Legione.

L'orario dei negozi di Udine e Provincia dal 1° maggio

L'Unione fascista dei commercianti comunica che, in base al Decreto del Prefetto N. 41750 del 25-9-1936, l'orario di apertura e chiusura dei negozi nei giorni feriali per tutti i Comuni della provincia, a decorrere dal 1 maggio p. v. e fino al 30 settembre, resta fissato come segue:

Alimentari, coloniali, vendita di vino per esporto, formaggi, pasta fresca e olio: dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20.

Rivendite di pane e latte, sole e non annesse ad altri esercizi: dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

Norcinerie, macellerie, rivendite di pesce fresco (in vigore fin dal 1 aprile corrente): dalle 6 alle 12 e dalle 17 alle 19.

L'orario di chiusura serale nel sabato, per le macellerie, viene prorogato di un'ora.

Negozi di vendita di pane annessi ai panifici: dalle 6 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.

Frutta e verdura, fiori freschi, pasticcerie: dalle 6 alle 21.30.

Abbigliamento, profumerie, vetro e ceramica, fotografi: dalle 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30.

Per tutti gli altri negozi ed esercizi di vendita di qualsiasi genere che non risultano più sopra menzionati (esclusi quelli disciplinati dalle disposizioni della legge di P. S. per quanto riflette materia di polizia): dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Durante l'anno scolastico i cartolibrai potranno anticipare di mezz'ora l'orario di apertura del mattino. Librerie chiusura prorogata di mezz'ora.

In tutti i Comuni della Provincia e sempre per il periodo estivo i negozi in genere dovranno osservare il riposo settimanale, con chiusura completa, nei giorni di domenica, salve le deroghe regolarmente autorizzate.

Fanno eccezione soltanto le seguenti categorie che nei giorni di domenica osserveranno gli orari per ciascuna di esse indicati:

Rivendite di pane, rivendite di latte (per la sola vendita del pane e del latte, esclusi gli altri generi eventualmente compresi nello stesso esercizio): apertura ore 7, chiusura ore 12. La consegna del pane a domicilio potrà continuare fino alle ore 13.

I negozi di vendita pane annessi ai panifici osserveranno, per la vendita al minuto, l'orario delle rivendite, con facoltà però di iniziare la distribuzione del pane a domicilio anche prima delle ore 7.

Macellerie e negozi di pesce fresco: apertura ore 6, chiusura ore 11.

Tale eccezione deve intendersi soltanto per quelle macellerie che vendono carni fresche bovine, caprine, equine, pollame e selvaggina con esclusione delle carni suine.

Pasticcerie (quelle esclusivamente che vendono pasticceria fresca, biscotti, confetti, e simili): apertura ore 6 chiusura ore 21.

Negozi di frutta e verdura (limitatamente alla frutta e verdura fresca: apertura ore 6, chiusura ore 21.

Per la Provincia sono inoltre disposte le seguenti deroghe: Anticipo di mezz'ora nell'orario di apertura durante il periodo estivo e conseguente anticipo di mezz'ora nell'orario di chiusura serale per i negozi dell'abbigliamento ed alimentari. Tale anticipazione potrà applicarsi a seguito di accordi fra le organizzazioni interessate ed i Podestà.

Nei giorni di mercato è data facoltà ai Podestà di ridurre ad una ora il periodo di chiusura meridiana dei negozi, salvo però l'obbligo di compensare in altro giorno della settimana il lavoro straordinario compiuto dai dipendenti.

I negozi e gli esercizi che trattano promiscuamente vari articoli devono osservare l'orario della categoria nella quale svolgono la prevalente attività che doveva essere, dalla ditta interessata, dichiarata all'Ufficio di Polizia Municipale all'atto della pubblicazione all'albo del presente decreto. E' fatto obbligo per tali negozi od esercizi di cessare la vendita degli altri articoli in corrispondenza all'orario fissato per le rispettive categorie.

I dipendenti delle aziende autorizzate ad aprire nelle ore antimeridiane della domenica dovranno godere del riposo compensativo nel corso della settimana — quelli che lavorano per l'intera giornata della domenica godranno del riposo di 24 ore consecutive nel corso della settimana. I turni relativi dovranno risultare da apposita tabella da tenersi affissa nell'azienda.

Sempre a titolo di riposo compensativo durante il periodo estivo le macellerie rimarranno chiuse nel pomeriggio del giovedì.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie del commercio fisso.

Ala infranta

Evaristo Reccardini

All'Ospedale Militare di Gorizia decedeva ieri, in seguito a ferite riportate in un incidente di volo, il tenente pilota Evaristo Reccardini.

La notizia, divulgatasi rapidamente in città, ha destato vivissimo cordoglio.

Serio, buono, il giovane tenente pilota Reccardini contava larghe amicizie e simpatie. Ancora studente medio aveva dedicato appassionata attività alle organizzazioni fasciste quale dirigente del Guf friulano e quale capo centuria dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Ardente ammiratore dell'Aviazione, cui si interessava con dedizione di studioso, fu uno dei primi ad inscriversi alla Scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili a Santa Caterina, dove otteneva il suo primo brevetto. Con i premilitari partecipava poi al corso di pilotaggio di apparecchi a motore a Campoformido, nel 1934, ben presto distinguendosi per le innate attitudini al volo che rivelavano in lui il futuro ardito partecipe ai fasti di quell'Arma azzurra che era l'agognata aspirazione sua.

A Caserta, nella mirabile scuola dove si forgiano le salde ineguagliabili ali d'Italia, Evaristo Reccardini compiva i tre anni di corso e ne usciva sottotenente, primo in classifica del proprio corso, ciò che sanzionava in maniera inequivocabile le sue eccezionali qualità già rivelate ai due corsi di Udine.

In squadriglia a Gorizia continuò ad essere pilota ed ufficiale esemplare. La sua aspirazione era di dimostrare in guerra la sua forza, la sua classe di pilota. E non fu felice, veramente felice, che quando venne accolta la sua domanda di partecipare volontario alla campagna di Spagna. In otto mesi di permanenza con i nazionali di Franco, Evaristo Reccardini partecipava a parecchi combattimenti nei quali la classe del pilota fu pari all'ardimento meritandosi ricompense al valore. Ritornato in Patria da poco, riprendeva con il grado di tenente il proprio posto fra i «cacciatori» di Gorizia. Lunedì scorso, durante un volo di allenamento, rimaneva vittima dell'incidente che ne stroncava la giovane vita, togliendolo all'affetto dei suoi cari, degli amici e dei camerati che tanto lo amavano.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero.

Evaristo Reccardini: Presente!

* * *

La mamma ed i fratelli del compianto camerata ci sappiano partecipi del loro grande e fiero dolore.

I Ludi juveniles della cultura e dell'arte

Domenica 30 aprile con inizio alle ore 10 precise, avranno svolgimento presso il R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» in piazza Garibaldi, le prove valevoli per le selezioni federali dei «ludi juveniles» della cultura e dell'arte.

Tali prove costituiscono la manifestazione che riassume in sè e a cui convergono tutte le attività culturali ed artistiche provinciali della G.I.L. e sono l'espressione del principio unitario che presiede alla formazione spirituale e fisica dei giovani di Mussolini. I «ludi» non rappresentano un semplice episodio ma un valore organico e continuo che cominciando dalle competizioni della fanciullezza, giunge fino alle soglie dei Littoriali di cui essi divengono la naturale preparazione.

Seimila concorrenti hanno partecipato alle eliminatorie G.I.L. di Fascio e Rionali; alle prove di domenica quattrocento ne parteciperanno e precisamente i primi classificati in ciascun Comando G.I.L. di Fascio e Rionale, secondo le disposizioni già impartite. I giovani fascisti, le giovani fasciste, gli avanguardisti, le giovani italiane partecipanti ai ludi della cultura dovranno svolgere un tema e sostenere un colloquio di cultura fascista; i Balilla e le Piccole Italiane svolgeranno soltanto un componimento.

I «ludi dell'arte», cui parteciperanno i giovani fascisti, le giovani fasciste, gli avanguardisti e le giovani italiane, consisteranno per il disegno in un lavoro a bianco e nero di un gruppo di oggetti dal vero, per la plastica in una copia di testa a tutto tondo.

I primi classificati per ogni categoria di organizzati avranno l'ambitissimo onore di rappresentare il Comando Federale ai ludi nazionali che si svolgeranno a Roma presso il Comando generale.

Assistenza sanitaria a favore degli artigiani

La Segreteria provinciale dell'artigianato comunica, per opportuna conoscenza e norma degli artigiani interessati, che l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha concesso la opera gratuita dei suoi centri di assistenza sanitaria e relativi consultori, a tutti gli organizzati alla Federazione degli artigiani.

Il consultorio medico istituito presso l'Agenzia Generale di Udine in via Nazario Sauro 1, funziona ogni secondo martedì del mese, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Beneficenza

Alla Società Alpina Friulana. — Per iscrivere fra i « Soci ad memoriam » della Società Alpina Friulana il nome dell'avv. Cesare Sandri hanno versato: Ada Del Piero, lire 10; Maria De Gasperi, 10; dott. Mario Dal Dan, 50; rag. Giuseppe Fabiano, 50; dott. Attilio Petri, 25; cav. Luigi Fontanini, 5; dott. Gherardo e Franca Pitotti, 10; dott. Guido Mizzan 10; dottor Regolo Corbellini, 20; geom. Antonino Moro, 10; Aldo Sponghia, 10; Mario Leoncini, 10.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — In memoria del col. Italico Rubbazzer: Maria Missio, L. 10; di Luigia Rea-Cuoghi: Elsa e Mario Asquini, 15; dell'avv. Cesare Sandri: dott. Mario Asquini, 15; di Maria Contardo: la famiglia Contardo, 50.

Alla Cucina Popolare (per buoni da distribuire ai poveri). — In memoria dell'avv. Sesare Sandri: cav. Ugo Degani, L. 10; Antonio Rodolfi, 5; in memoria di Olga Rossi in Angeli: Antonio Rodolfi, 5.

Alle Dame di Carità. — In memoria di Giovanni Romano: signora Martelli, L. 5; in memoria di Luigia Rea ved. Cuoghi: famiglia Savoia, 10.

Funzioni alle Grazie

Martedì nella Basilica delle Grazie verrà solennizzata la Festa di S. Pellegrino Laziosi dei Servi di Maria con S. Messa solenne e Comunione generale alle ore 6.30 e funzione solenne alla sera alle ore 20 con panegirico e bacio della S. Reliquia.

Concorso nel Genio Navale

E' indetto un concorso per titoli a 16 posti di tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo del Genio Navale («Gazzetta Ufficiale» n. 80 del 3 aprile 1939-XVII). Potranno essere ammessi al concorso i cittadini laureati in ingegneria navale e meccanica, o civile, o industriale, che alla predetta data del 5 marzo 1939 non abbiano oltrepassato il 30° anno di età, salve le eccezioni di legge, specificate nella notificazione suddetta.

Le domande di ammissioni, redatte su carta bollata da L. 6, nelle quali i candidati dovranno indicare il proprio domicilio ed elencare i titoli presentati, dovranno pervenire al Ministero (Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari — Divisione Stato Giuridico) entro il 2 giugno c. a., corredate dai documenti prescritti dalla notificazione stessa.

Un incendio a Coseano
Ottomila lire di danni

L'altra smera causa un corto circuito, si sviluppava un violento incendio in un modesto fabbricato di proprietà di Ferdinando Buiatti fu Luigi di 72 anni da Coseano. Le fiamme in breve hanno invaso il fienile distruggendo il foraggio ivi contenuto, propagandosi poi ad una stanza vicina adibita a deposito attrezzi. Tutto è andato distrutto malgrado il pronto e generoso intervento dei familiari e di parecchie persone del paese. I danni coperti da assicurazione ascendono a circa otto mila lire.

L'infortunio di un idraulico

L'idraulico Guerrino Ottogalli, di 23 anni, mentre lavorava in officina, riportava accidentalmente maneggiando un pezzo di lamiera, una ferita da taglio alla mano sinistra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 28 aprile 1939 XVII. — Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. - Giudici: cav. dott. Caputi e dott. Casalotti. - P. M.: cav. dott. Foscolini. - Cancelliere: Micottis.

Un'automobile rubata in via Bezzecca

La sera del 12 gennaio, il viaggiatore di commercio Remo Anguillari da Conegliano faceva visita ad una famiglia dimorante in via Bezzecca 1, lasciando la propria automobile, una «Topolino» sulla strada. Erano circa le ore 22; un'ora dopo l'auto era sparita e con essa, anche un impermeabile. Da notare che gli sportelli della macchina erano chiusi a chiave e che il ladro per riuscire nell'intento, aveva mandato in frantumi un cristallo.

In seguito alle indagini esperite dalla Questura, i carabinieri di Nimis rintracciavano la macchina ricercata ferma nei pressi del Municipio del luogo; a bordo c'era tale Riccardo Pozzecco fu Carlo di 29 anni, domiciliato a Udine, ospite dell'albergo «Alle Nuvole»; egli indossava l'impermeabile dell'Anguillari. Interrogato in merito al furto, egli negava ogni addebito affermando di trovarsi sulla macchina perchè invitato da un amico. E' stato arrestato e denunciato non soltanto per il furto dell'auto, ma anche per una truffa commessa a Nimis in danno di Anna Gimeaz in Sturma, alla quale carpiva 20 lire dandole ad intendere che servivano all'avvocato che doveva difendere suo figlio Luigi che era detenuto in carcere.

Comparso ieri in Tribunale, il Pozzecco veniva condannato a 2 anni di reclusione, 2400 lire di multa, 6 mesi di arresto perchè contravventore inoltre alla ammonizione ed infine a due anni di libertà vigilata in considerazione dei suoi precedenti. (Dif. avv. Tessitori).

Una serie di furterelli

Maddalena Antoniutti fu Giuseppe di 40 anni da Talmassons, deve rispondere di una serie di furterelli: una pentola di ferro del valore di 12 lire rubata in danno di Augusto Turco, una gallina in danno di Margherita Deganis, una forma di formaggio in danno di Guglielmo Cum. Nonchè di una truffa di 30 lire in danno di Giordano Beltrame da Mortegliano. Per tutte queste malefatte, i giudici condannavano la donna — altre volte punita per consimili reati — ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa. (Dif. avv. Tessitori).

Ricettazione, non furto

Giordano Patriarca fu Pietro di 35 anni da San Daniele era imputato del furto di varie biciclette in danno di diverse persone; Gino Peressini di Luigi di 20 anni pure da San Daniele doveva rispondere di ricettazione in merito ad alcune delle biciclette.

Il Tribunale ha ritenuto il Patriarca responsabile di ricettazione continuata e lo ha condannato a 3 anni di reclusione e lire 3600 di multa; lo ha assegnato inoltre ad una colonia agricola per non meno di due anni; ha invece assolto il Peressini perchè il fatto non costituisce reato. (Avv. Sandrini per il primo; avv. Sartoretti per il secondo).

IN PRETURA

Udienza 28 aprile 1939 XVII. — Giudice: Pretore cav. dott. Bina. - P. M.: avv. Morossi. - Cancelliere: Mori.

Pasta alimentare a prezzo superiore

Raimondo De Stefano fu Pietro di 34 anni con negozio di generi alimentari in via Gemona 11, per aver posto in vendita e venduto pasta alimentare comune al prezzo di quella di «semola extra» e pertanto a prezzo superiore a quello prescritto dalla autorità, è stato condannato a 100 lire di ammenda.

Autista senza patente

Gaetano Prezza di Mauro di 32 anni da Vicenza è stato dichiarato in contravvenzione perchè circolava con automobile senza aver ottenuto la patente di abilitazione alla guida.

Citato a comparire in giudizio, il Prezza non si è presentato; in contumacia egli è stato condannato a 6 mesi di arresto ed a 1000 lire di ammenda; pena sospesa e non menzione.

Due diffidate

Libera Anna Savorgnana fu Angelo di 35 anni da Pradamano, per aver contravvenuto alla diffida della locale Questura, si busca un mese di arresto, coi benefici di legge.

Alba Leglissa di Giovanni di 22 anni da San Pelagio, per lo stesso motivo, è stata condannato ad un mese e 15 giorni di arresto.

Gaio... truffatore

Il 3 febbraio scorso, certo Eugenio Gaio fu Luigi, di 45 anni si presentava al magazziniere della ditta fratelli del Torso, dicendogli di essere inviato dal prof. don Guglielmo Biasutti per ritirare sette metri cubi di legname per la Piccola Casa Ozanam. Il magazziniere, Antonio Artico, consegnava la merce, il Gaio se ne andava e soltanto qualche giorno dopo, veniva a galla che costui aveva semplicemente truffato. Arrestato e condotto ieri dinanzi al Pretore, veniva condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, nonchè 1200 lire di multa.

Rancori di famiglia

Per vecchi rancori di famiglia, il meccanico Italiano Milloni di 48 anni di via Bertiolo, veniva percosso il 14 novembre scorso, da Elio Colautti di Giovanni di 20 anni e dal fratello di costui, Giovanni di 17 anni, nonchè minacciato da Carlo Piani fu Giacomo, di 27 anni, di via Bertaldia.

Le lesioni riportate dal Milloni sono guarite in 15 giorni: ieri il Pretore condannava il Colautti Elio a 3 mesi di reclusione, il Piani a 20 giorni di reclusione, concedendo ad entrambi il doppio beneficio di legge; ha concesso al Colautti Giovanni il perdono giudiziale.

STATO CIVILE DI UDINE

28 aprile 1939 XVII

Nati	2
Morti	1
Matrimoni	1

IL GIORNO

Sabato, 29 aprile (11-246)
San Pietro da Verona

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Falcier Carlo di Antonio, Boltin Silvano di Giacomo.

Pubblicazioni matrimonio: Rosa Almondo orologiaio con Manzionna Virginia impiegata.

Matrimoni: Birga Aldo impiegato con Polame Nella casalinga.

Morti: Dominici Luigi fu Pietro di anni 54 agricoltore.

IL TEMPO

—L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 28: temperatura massima 14.2 alle ore 13; temperatura minima 12.6 allo ore 7; acqua caduta: mm. 20.9.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia. Ancora in prevalenza perturbato con cielo nuvoloso e piogge sparse, specialmente sul versante adriatico.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù, minestra in brodo, cotechino fasciato, manzo in umido, contorni.

Sera: riso e patate, pasta al sugo, bistecche, uova, contorni.

Oggi alla radio

EIAR - Da tutte le stazioni radio del Regno:

Ore 7.30-7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III Bologna

Ore 21: «La polifonia strumentale italiana» dei secoli XVII e XVIII - Primo concerto — 22.10: Canzoni e ritmi, orchestrina moderna. Indi musica da ballo.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: « Re Lear » opera in tre atti, testo di G. Papini (tratto dalla tragedia di Shakespeare), musica di Vito Frazzi.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona

Ore 19.20: Dopolavoro Corale di Grassina, diretto dal m. Danilo Zanoni — 20.35: « Al gatto bianco » orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21: « Gli istrioni alla fiera di San Gallo nel 1646 » rievocazione di Luigi Bonelli, musiche di Marino Cremesini — 22: « A soli di chitarra eseguiti da Carlo Palladino. Indi musica da ballo.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 19 al 25 aprile furono presentate al Sindacato Proprietari di Fabbricati, in via Manin n. 16, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti per uso abitazione e per altri usi diversi:

Via Milazzo 8, vani 6 con gas wc. bagno termo parchetti, L. 255; Viale Stazione 21, vasti locali uso deposito magazzino uffici con piano scaricatore montacarichi cantina autorimessa stalla, prezzo d. c.; Via Grazzano 27, camera ammobigliata con wc acqua corrente, prezzo d.c.; Via Grazzano 26, grande negozio con vetrine, parte arredamento, prezzo d. c.; Via Savorgnana 18, vani 7 con gas wc. bagno termo parchetti cantina liscivaia, L. 400; Via Cernaia 37, vani 7 con gas wc. bagno autorimessa, Lire 270; Viale Venezia 89, vani 3-4 ammobigliati con wc. bagno giardino, prezzo d. c.; Via G. d'Udine 18, vani 4 con abitazione o uffici wc. bagno termo, rivolgersi n. 27, prezzo d. c.; Via Cisis 1, vani 5 con gas wc. bagno lisciviaia ripostiglio, visib. ore 15-17; Via Rivis 9, L. 150; Via Liruti 10, vani 2 ammobigl. camera e salotto bagno, visibile ore 11-12, prezzo d. c.; Via Caserme Nuove 18, vani 7 con wc. bagno termo lisciviaia orto giardino. L. 250; Viale Principe Umberto 9, casa sola di vani 8 con gas wc., rivolgersi il martedì giovedì sabato ore 10-11, prezzo d. c.; Via Portanuova 24, vani 1 camera ammobigliata con bagno, visibile nel pomeriggio prezzo d. c.; Via Aquileia 59, vani 3 ammobigliato con bagno, prezzo d. c.

Latte annacquato

E' stato dichiarato in contravvenzione e denunciato al Pretore, Giuseppe Cotterli fu Agostino dimorante in via Genova perchè aveva mandato a vendere a mezzo della figlia, del latte annacquato al sette per cento.

Sponsali

Mercoledì decorso seguirono gli sponsali della signorina Ottilia Zoz, figlia del cav. Ausilio, con il sig. Nino Lunazzi. La cerimonia si svolse nella Chiesa del Carmine, funzionante il dottor Zambano, professore del Seminario, amico dello sposo, che dopo il rito, disse nobili parole e comunicò l'apostolica benedizione del Sommo Pontefice. Mandò pure la benedizione episcopale, da Ottawa, l'Arciv. Antoniutti, Nunzio Apostolico del Canadà, amico di famiglia. Testimoni furono il fratello della sposa dott. Mario, medico di Moggio e il rag. Capitano Polidoro. Numerosi i doni e gli auguri. In casa della sposa seguì un signorile rinfresco.

Agli sposi, partiti per il viaggio di nozze, giungano fervidi auguri.

In memoria dell'avv. Cesare Sandri

Sottoscrizione aperta al Bar Cotterli, a favore del Patronato liberati dal Carcere, per onorare la memoria del compianto avv. Cesare Sandri:

Somma precedente raccolta lire 180 — Alcide Ferri 10 — cav. dott. Jachen Dorta 10 — dott. Giuseppe Ceschiutti 10 — cav. dott. Bonaldo Muratti 10 — geom. F. Gallizia 10 — Maria Bertoglio 10 — Primo Cantini 10 — Totale L. 250.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - (Cinema e Varietà). Schermo: DANZA DEI VAGABONDI. Film musicale, fuori programma «Con le truppe italiane in Albania». Scene Compagnia Reichel nella rivista «Varietà d'ogni giorno». Grande successo. Ore 17.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - RITORNO ALL'ALBA. Il film che ha per interprete principale Danielle Darrieux. Il più grande successo del giorno. Ore 17.

IMPERO - LA CAMERA DELLA MORTE. Un giallo eccezionale con Tala Birell, Cesare Romero. Fuori programma «Osvaldo e le scimmie». Successo di novità. Ore 17.

CECCHINI - L'ASSASSINIO DEL CORRIERE DI LIONE. Un travolgente romanzo d'avventure, interpretato da Pierre Blanchard e Dita Parlo. Novità. Ore 17.

REX - IL RE DEI PELLIROSSA. Film di avventure sensazionali con interpreti Binnie Barnes, Randolph Scott. Successo. Ore 18.

S. GIORGIO - IL POLIZIOTTO SCHWENKE. Film giallo-rosa che fra battute umoristiche e colpi di scena diverte ed avvince. Con Gustav Froelich, M. Hoppe. Segue cartoni a colori. Ore 18.

TRATTENIMENTI

DOPOLAV. CHIAVRIS - Questa sera alle ore 21 avrà luogo un trattenimento danzante. Suonerà l'orchestra Romano.

Pordenone

Una visita alla Mostra d'arte

Siamo ritornati alla Mostra d'arte restè aperta nei locali della Cassa di Risparmio per farvi una visita più tranquilla e per compiervi, con vera gioia dello spirito, il dover nostro di cronisti.

Cominciamo col dire, e ci sia permesso la disgressione, che se per Duilio Corompai essa costituisce la ennesima simpaticissima indiscussa affermazione di un pittore particolarmente geniale e fecondo che Pordenone ha già da lunghi anni imparato a conoscere e ad amare, per gli scultori Franco Brunetta ed Ado Furlan (che pure hanno partecipato ormai con ambito successo alle più importanti Mostre Nazionali) si tratta in questo caso quasi di una rivelazione per la grande massa dei loro cittadini. Infatti, chi non ha seguito da vicino l'attività artistica piuttosto schiva e silenziosa dei due scultori, trovandosi davanti a tante pregevolissime opere, così diverse per concezione e materia tra di loro, che denotano un così invidiabile eclettismo e così sode qualità nei due giovani artisti, non può non rimanere più che gradevolmente sorpreso.

Passando ora ad esaminare particolareggiatamente la Mostra cominciamo da Duilio Corompai che come decano degli artisti espositori e come pittore si presenta per primo all'attenzione dei visitatori. La scelta dei soggetti, gli effetti pittorici meravigliosi, la straordinaria felicità nel rendere con pochi tocchi i più difficili passaggi paesistici, la magnificenza della tavolozza rendono ammirevoli tutte le opere del Corompai. Fra la trentina dei quadri e quadretti esposti abbiamo particolarmente notato «Le cascatelle (Cavolese)», «Mattino radioso», e «Paesaggio» che sono degli autentici capolavori: la profondità resa e l'aria che vi circola frammezzo, la poesia delicata del paesaggio montano resa perfettamente parlano con rara eloquenza agli occhi del visitatore. «Sgalettando», caratteristica scena agreste, «Frumento», e «Fabbro campagnolo» conservano nel prezioso accordo di colore e nella animazione che li pervade un lieto ed efficacissimo riflesso della vita dei campi, così come «Campo Santa Margherita» ed altri di ambiente veneziano rendono non soltanto il colore, e quella caratteristica atmosfera opalescente veneziana, ma tradiscono l'amore profondo del pittore per la città della Laguna: «Frumento sui monti» e «Paesaggio sul Piave» sono tra i più rimarchevoli paesaggi della Mostra come «Colonia balneare sul Meduna» è una felicissima impressione dell'antica colonia elioterapica pordenonese con il suo braccio di fiume fra le verdi rive ed il suo palpito di sole sull'acqua e sulla sabbia.

Tra le sculture in uno sguardo generale ci accorgiamo subito di trovarci di fronte a due scultori che, per fortuna, non hanno nulla da spartire con l'epilettismo ed il pressapochismo novecentista: entrambi costruiscono saldamente con lo spirito volto ai migliori di ogni epoca che trattarono il marmo od il bronzo, il gesso o la cera.

Fra i due artisti, entrambi dotati di ottime qualità realizzatrici di aristocratici sogni d'arte, vi è una differenza interpretativa che li distingue e che rende perciò impossibili i confronti.

In Furlan troviamo un maggior impeto di realizzazione artistica, un più irrequieto spirito di ricerca, una maggiore energia, mentre in Brunetta è evidente un suo gusto per le opere più a lungo meditate e condotte con una particolare signorilità, concepite e realizzate in un particolare stato d'animo artistico soffuso di poesia. Posti dalle loro invidiabili qualità su di un medesimo piano di valori, i due amici scultori si differenziano nettamente quanto a «cifra» artistica, e ciò dimostra ancora una volta che non c'è bisogno di fare dello stravagante per fare opera originale e personale. Fra le opere esposte quelle che meno attraggono l'attenzione del profano sono i piccoli bronzi che entrambi gli scultori espongono, e che hanno un rilevante valore artistico anche perchè essendo fusi con il sistema della cosidetta «cera persa» l'originale di esso va sacrificato nella fusione.

Il «co. Nicolò Mocenigo», «Emma» (ritratto della moglie), «Maddalena», il «co. Giacomo Querini», la signora «Doxi-Brunetta», il «co. Alvise Gozzi» e «Capretto», tra le opere esposte da Franco Brunetta e «Bianca Ellero», «San Francesco D'Assisi», «Arrigo Pollini», «Bimbo della strada», «Cristo deposto», «Barbone», «Ragazza friulana», il «Filosofo» e «mano di sterpicatore» tra quelle esposte da Ado Furlan, sono indubbiamente tra le opere migliori della Mostra.

Ne riparleremo in un prossimo articolo, nel quale diremo anche delle opere dei fratelli Pignatelli, singolare documentazione di un'epoca che fu. La Mostra è aperta durante tutta la giornata e nessuno certamente tra i pordenonesi di buon gusto si lascierà sfuggire l'occasione per visitarla.

F. Cigolotti

* * *

Il Podestà accompagnato dal Segretario capo del Comune ha visitato la mostra d'arte di Brunetta, Corompai e Furlan, e dopo essersi soffermato a lungo ad ammirare le varie opere esposte, si è vivamente compiaciuto con gli espositori.

Da oggi la mostra rimane aperta anche nelle ore serali.

Rapporto dei Granatieri

Si è svolto il rapporto dei comandanti di reparto della zona, con lo intervento del nuovo comandante di Battaglione, cap. Luigi Uria Mulloni, proveniente da Gorizia. Erano pure presenti i granatieri del capoluogo. Dopo brevi parole di commemorazione del camarata Plinio Rossi, il comandante di compagnia ten. Moroni ha porto al cap. Uria il saluto di tutti i granatieri dipendenti e gli ha riferito circa l'efficenza della Compagnia e sull'organizzazione della prossima adunata di Palermo, alla riuscita della quale i vari comandanti di reparto hanno dimostrato, a loro volta, il loro valido interessamento con promettenti risultati.

Il cap. Uria si è compiaciuto per l'ottimo collegamento fra i vari reparti e il comando di compagnia e la perfetta camerateesca rispondenza dei rispettivi collaboratori, esortandoli ad intensificare la loro opera di penetrazione fra gli elementi giovani che, con i vecchi granatieri della trincea, inquadrati oggi nel grandioso organismo del Partito, debbono costituire una perfetta fusione di spiriti e di energie sempre pronti a tutti gli eventi.

Ha impartito quindi e chiarite le varie disposizioni circa l'adunata di Palermo ed ha annunciato la preparazione, per il prossimo settembre, di una adunata di tutto il Battaglione ai Campi di battaglia del Carso, con concentramento a Gorizia.

La riunione granatieresca, caratterizzata dal più schietto entusiasmo e spirito di cameratismo, è stata iniziata e chiusa col saluto al Duce.

L'adunata dei Granatieri a Palermo

Il Comando di compagnia sollecita i ritardatari a presentare la loro adesione all'adunata di Palermo non più tardi del 30 corr. Le adesioni si ricevono pure dal camerata Erberto Polese, Corso Vittorio Emanuele, 21.

Si ricorda che l'adunata avrà luogo nei giorni 20, 21 e 22 maggio XVII e possono parteciparvi i granatieri regolarmente iscritti alla Associazione (coloro che non lo sono possono chiedere l'immediata iscrizione).

Le quote di partecipazione alla adunata sono di L. 50 per la terza classe e L. 90 per la seconda. E' pure ammessa la partecipazione dei parenti dei granatieri con la quota di L. 70 con diritto a tutte le altre facilitazioni previste dal programma.

Gli artigiani pordenonesi alla Mostra fiorentina

L'Ispettore per le Tre Venezie e la Dalmazia dell'Artigianato, cav. uff. Germozzi, ed il Segretario provinciale dott. Sansoni, accompagnati dal Fiduciario di zona, hanno visitato tutti gli artigiani pordenonesi iscritti ai vari concorsi artistici della Mostra Mercato artigiana di Firenze.

Nel corso della loro minuziosa rassegna, essi hanno potuto constatare come nonostante le ragioni di forza maggiore che hanno ostacolato il completo allestimento dei vari oggetti da esporre, molti artigiani hanno dimostrato la loro accurata ed entusiastica preparazione artistica, meritandosi un elogio.

Formuliamo i migliori voti perchè l'artigianato cittadino, così ricco di tradizioni, possa farsi onore nella grande esposizione nazionale della categoria.

Benemerenza agraria

In tutta la zona ov'è conosciuta ed apprezzata l'opera sua, ha suscitato vivo compiacimento la recente assegnazione del 1. premio con diploma di medaglia d'oro, all'agricoltore Angelo Scotti da Visinale di Pasian di Pordenone, per particolari benemerenze acquisite nell'allevamento dei bachi da seta.

Corsi di cultura sindacale

Oggi presso la sede della delegazione di zona dei lavoratori dell'industria, il camerata Bruno Tonon terrà la penultima lezione del primo corso di cultura sindacale, trattando il tema: «Compendio della vita del Duce». I lavoratori dirigenti di categoria sono tenuti ad intervenire.

Rapporto lavoratori Industria a San Vito

La delegazione di zona dei lavoratori dell'industria comunica che oggi alle ore 16 presso il Cinema Littorio, il segretario dell'Unione e consigliere nazionale camerata Pescosolido, terrà rapporto a tutti i lavoratori dell'industria di San Vito al Tagliamento.

Pro culle povere

I coniugi Ida e Romano Boranga, in occasione del compimento dei 40 anni di matrimonio felice, hanno offerto L. 50 pro Culle povere del Fascio Femminile.

Nuovo orario

A partire dal 1. maggio prossimo venturo gli Uffici della Cassa di Risparmio adotteranno il seguente orario per il pubblico: dalle ore 8.30 alle 12.30; dalle ore 15 alle 16; il sabato dalle ore 8.30 alle 12.

Una caduta

Mentre l'operaio Narciso De Piccoli di Fortunato di 26 anni, occupato presso lo stabilimento canapafiocco di A. e S. Casaltoli, di Torre, era intento al lavoro, scivolava sul pavimento umido e batteva il ginocchio sinistro a terra, riportando una forte contusione. Guarirà in otto giorni.

SACILE

Recita filodrammatica

Come fu annunciato questa sera al Ruffo la Filodrammatica S. Liberale presenterà tre episodi dello epico assedio dell'Alcazar di Toledo.

I cadetti dell'Alcazar, cioè gli allievi della Scuola Militare di Fanteria spagnola di Toledo, al momento dello scoppio della rivoluzione erano in periodo di vacanza e perciò non si trovavano in sede. Nove di essi, di Madrid e dei dintorni, decisero di accorrere a Toledo nella fortezza, nella quale s'erano asserragliati 800 fra soldati, ufficiali e guardia civile e circa 900 civili, fra cui donne, bimbi e vecchi.

Due dei cadetti sono i protagonisti del bel lavoro di Vittorio Beni.

Scene eroiche in un clima di fede indomita in Dio e nella patria che risorge; eterno sorriso di giovinezza allegra nella tormenta; tragiche situazioni d'animo che non sa trovare la retta via; morte che recide i più bei fiori.

Seguirà la farsa: «Il viaggio di Pipino» con 10 personaggi e il cav. Berlese come protagonista.

Spilimbergo

Chiusura dei Corsi premilitari

Oggi sabato 29 corr. ore 16 nel cortile delle scuole avrà luogo la cerimonia di chiusura del corso pre militare. Le autorità, gli ufficiali del centro stesso e la cittadinanza sono invitati ad intervenire.

* * *

Tutti i premilitari — che non lo avessero ancora fatto — sono comandati di regolarizzare i pagamenti d'iscrizione, libretto personale e libretto di valutazione, entro oggi 29 corr. altrimenti non saranno ammessi a sostenere gli esami che — secondo ordini del Comando Federale — saranno tenuti sabato 6 maggio p. v.

Ai commercianti

La delegazione mandamentale dei Commercianti invita tutte le Ditte che ancora non avessero provveduto, a voler presentare immediatamente la licenza commerciale per la prescritta rinnovazione per l'anno in corso.

Funebri Antonelli

Si sono svolti l'altro giorno i funebri della compianta signora Aurora Lallo ved. Antonelli, suocera del Cancelliere della locale R. Pretura cav. Federico Capalozza e nonna del nostro corrispondente sportivo Iberto Capalozza (Ibca). Alle solenni onoranze hanno partecipato un forte stuolo di autorità e di cittadini. Condoglianze.

Note sportive

(Ibca) L'ultimo atto del campionato si è chiuso con una netta vittoria spilimberghese sui tricesimani, che non hanno potuto segnare nemmeno il punto dell'onore. Il Sacile è vittorioso, e gli sportivi spilimberghesi si associano al gaudio dei sacilesi, ma certamente sono un poco rammaricati. Lo Spilimbergo dopo aver dato ad essi le più belle speranze, inaspettatamente ha cominciato a perdere punti su punti, ha avuto un lungo periodo di crisi in cui ogni sforzo è stato vano, poichè se il sestetto difensivo dava ogni affidamento — come lo dimostra le poche reti subite — il quintetto attaccante rimase ed è tuttora un problema insoluto. Finalmente quando ormai lo Spilimbergo sembrava condannato ad un posto poco onorevole, una serie di vittorie ci ha permesso di avanzare a grandi passi, e di finire, come avevamo pronosticato a ridosso dei posti d'onore. Quantunque lo Spilimbergo non sia stato all'altezza delle sue possibilità e delle speranze dei tifosi locali, più volte ha dato luogo a bellissime contese e a lotte serrate, e la sua condotta in ultima analisi, va lodata e con i giocatori anche i dirigenti. Certamente che dopo un breve periodo di riposo, dirigenti e giocatori, dovranno sin d'ora preoccuparsi del prossimo campionato in modo da presentare nella nuova edizione di prima divisione una squadra che dia maggiori soddisfazioni e sia più degna delle tradizioni sportive spilimberghesi.

Si è svolto sui campi del bocciodromo dell'O. N. D. locale il campionato provinciale di II categoria. Anzitutto bisognare lamentare che il numero dei partecipanti era molto ridotto, tanto che ad un vero e proprio confronto provinciale sembrava di assistere ad una lotta tra Torre di Pordenone e Spilimbergo, poichè di queste due sole località erano i partecipanti. Alla mancanza però dei contendenti, ha supplito l'entusiasmo e l'ardore agonistico dei scesi in lizza tanto che si sono avute lotte accese e serrate. Vincitore della gara a terne, e quindi campione provinciale di II categoria, è stata la terna Bomben Antonio, Rutezzi Antonio, Pignaton Angelo del Dopolavoro di Torre di Pordenone, i quali hanno strappata la vittoria alla terna del Dopolavoro di Spilimbergo composta da Zecchinon, Ridolfi e Carrel. La gara individuale ha avuto, dopo la selezione, un finale veramente bruciante in cui Zecchin Silvio dopo dura lotta ha ottenuto la vittoria su Collesan Ferruccio. Sfortunato è stato invece l'anziano bocciofilo Luigi Larise, che dopo strenua lotta ha dovuto cedere la palma ai giovani rivali.

Ballo a Gaio

Domani 30 corr. nella vicina frazione di Gaio avrà luogo — su piattaforma — un trattenimento danzante.

MORTEGLIANO

La diffusione dei concerti di campane

E' stata data notizia del potente impianto di amplificazione che alimenta cinque altoparlanti giganti installati sulla parte più alta del Duomo; in tal modo concerti di campane incisi su dischi fonografici sono uditi non solo in tutto il paese e nelle campagne circostanti ma anche fino alle borgate di Chiasiellis, Castions, Lavariano, cioè fino a 5-6 chilometri di distanza.

Si stanno incidendo dischi con suoni di campane alla maniera friulana. L'impianto è stato eseguito da «La Radiotecnica» dell'ing. Rota di Udine.

BUIA

Premio di natalità

Alla signora Italia Ovan, moglie della C. N. Olivo Nannino, attualmente in servizio in A. O. tramite il Comando della 55a Legione «Alpina Friulana» è pervenuta dal Duce un premio di natalità di lire 600.

All'E. C. A.

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute dall'ing. Domenico Caligaro da Buenos Aires, L. 100 nell'anniversario della morte della madre Ida Miani. Allo stesso Ente il cappellano militare Centurione Aristide Baldassi, che trovasi in Spagna, ha fatto pervenire la somma di L. 200 nell'anniversario della morte del padre Gio. Batta Baldassi.

CASARSA

Premio del Duce

La Prefettura, a nome del Duce, ha trasmesso l'importo di lire 700 a favore di Giovanni Colussi fu Luigi quale premio per parto multiplo.

Premio di natalità

La Commissione demografica provinciale ha trasmesso la somma di lire 150 quale premio di natalità a favore di Giuseppina Vidoni in Moretto.

Le manifestazioni antitubercolari

Il Podestà ha proceduto alla costituzione del Comitato comunale per le manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII. La Campagna che quest'anno riveste carattere di particolare importanza, si svolgerà come in appresso: 8-14 maggio: V. settimana nazionale per la diagnosi precoce della tubercolosi; 14 maggio: Giornata delle Due Croci; 14 maggio-7 giugno: IX. Campagna nazionale per il bollo antitubercolare chiudilettera.

Vaccinazioni primaverili

Il Podestà avverte gli interessati che lunedì 1. maggio avranno luogo le vaccinazioni e rivaccinazioni primaverili nei locali delle scuole di Casarsa alle ore 15 e di S. Giovanni alle ore 17.

Il giorno 8 maggio nei luoghi ed ore sovraindicate avrà luogo la revisione delle vaccinazioni e rivaccinazioni. Saranno presi severi provvedimenti a carico degli inadempienti.

S. VITO AL TAGL.

Al Cinema del «Littorio»

Questa sera e domani domenica, al nostro Cinema del «Littorio» rappresentazioni continuate del grande film Artisti-Associati: «Al di là delle tenebre» con Irene Dune e R. Taylor. Interessante film Luce.

LA SAGRA dei "bevitori intelligenti,,

Alle 9 del mattino il cortile della bacchica sagra a Savorgnan del Torre è un affaccendato cantiere risonante di colpi di martello, di ordini secchi, di richiami, di indicazioni... Si piantano gli ultimi chiodi e si stendono i chioschi nella loro veste definitiva. E chi porta fasci di verde, chi rami di fiori; e chi appende i cartelli indicatori sui chioschi d'assaggio, o allinea bottiglie e damigiane, o riveste le tavole di carta colorata, o studia nuovi motivi ornamentali.

Vedo il chiosco dei marchesi Mangilli sorretto da trionfali colonne, costituite di foglie di lauro intrecciate. Lo stesso motivo si ripete sul frontone: un chiosco monumentale, in stile impero, degno di accogliere un Piccolit da 30 lire la bottiglia.

Ma non è mia intenzione fare della cronaca, perciò mi si faccia grazia se non passo a descrivere anche gli altri, tutti più o meno all'altezza della situazione.

Poco dopo arriva il «Sire»: un'ombra di corruccio scorre istantaneamente giornalisti di quella faccia. Osservatore meteorologico della regione, annunzia che il barometro si è abbassato di molto e sembra che ciò abbia prodotto un riflesso di ammonimento sulla sua sempre vivace personalità. Guarda inquieto l'orizzonte, sonda il cielo profondo ed impreca, un vento freddo scende dai monti e fa vibrare le frange sempreverdi che ornano il tetto delle baracche. Nuvole nere e nuvole bigie combinano ed accavallano. Qualche goccia errante sfiora le facce, protese verso l'alto, a scrutare e a imprecare.

Arrivano i membri del Comitato: Comincia il pellegrinaggio degli assaggi critici. Discussioni interminabili si accendono sulle intrinseche qualità dei vari tipi di vino, su eventuali impercettibili difetti, su cui, anche i giudici sono spesso discordi: virtuosismi da scienza enologica, raffinatezze da palati di eccezione, ai quali è estranea la massa del buon pubblico bevitore.

Verso mezzogiorno il tempo non dà speranza di ravvedimento e un senso di disappunto pervade tutto il cantiere che ormai è apprestato ad accogliere la valanga bacchica del pomeriggio.

Il buon «Gelindo», appaltatore dei servizi di vettovagliamento, guarda accorato i suoi tavolini madidi di pioggia allineati sul prato e pensa al quintale di asparagi e al 50 chili di vitello e di capretto che il cuoco, impeccabile nella sua candida tenuta, sta accatastando sui tavoli dell'improvvisata cucina.

Strano: dopo tre mesi di ostinata siccità, proprio ora devono aprirsi le catterate del cielo? Siccome ciò è avvenuto altre volte, vien da pensare che un iniquo destino gravi su questa gioconda manifestazione annuale. Forse è la collera di Giove, ingelosito del «Sire» che si abbatte sul luogo? Che fare? rimandare la festa?

Ma no: Giove ha voluto soltanto ammonire. Ecco che al pomeriggio ti scatena il controvento e verso le 16 il cielo è ripulito. Affluiscono le prime ondate, per quanto in ritardo, e la sagra comincia ad animarsi. Il paese intero è affollato di macchine: sembra un autoraduno.

Il pubblico si assiepa davanti ai chioschi; e l'assaggia con voluttà aureo profumato verduzzo ed il Tokai verdognolo che ha il sapore della mandorla di pesco; ed il Gamay granata, il rubino ed il Merlot, il Cabernet, la Malvasia, il Traminer ed infine l'insuperabile Piccolit. «E di più non domandare» par che dica la vestale che serve col gesto ieratico la liquorosa primizia.

Si rinnovano le discussioni da parte degli accademici, ma il popolo beve ed è beato. Vecchi amici si ritrovano, compagni d'università, ahimè in grige chiome, si riconoscono e bevono alla goliardia del tempo che fu.

Ma che è quel movimento là in fondo?

La folla ondeggia, si sbanda, si apre: qualcuno si fa largo laggiù. E' il conservatore ufficiale delle pubbliche tradizioni, l'aedo della friulanità. Un murmure di consenso lo accoglie, la sua faccia chiara è illuminata da un dionisiaco sorriso. Una scia gorgogliante lo segue: sono i suoi ammiratori, coloro che vivono all'ombra della sua gloria.

Egli avanza a scatti. Non si sa se sia lui che si trascina dietro la scia o se piuttosto quest'ultima lo spinga avanti e lo agiti come un'orifiamma.

L'astro compie un giro di rotazione intorno a ciascun banco ed uno di rivoluzione intorno alla fiera, lasciando ovunque la tradizionale bottiglia di omaggio. Pianeti e pianetoidi, aspirati dalla sua orbita, lo seguono con implacabile costanza: sono le sue ottime compesse!

Ma cosa fa il mistico autore di «Friuli migrante», seduto solo ad un tavolo, con gli occhi rivolti al colle bianco di ciliegi e verde di olivi? Guarda la scia di don Romano Perini e forse ne vede il padre navigare con la zattera sulle onde del Danubio. E pensa se, nel suo bel libro sull'emigrazione nostrana, per caso non abbia dimenticato qualcuno di questi ignoti pionieri dell'umana fatica che segnarono dell'italica impronta tutte le strade del mondo. Ma egli è scoperto: un cenno, un invito, e anch'esso è travolto dall'orbita inesorabile.

La gioia è al colmo: arrivano i ballerini di Remanzacco in costume ed eseguiscono il balletto della «Panarie» al suono di «armoniche e lirons». Le movenze composte e gentili hanno la grazia del minuetto settecentesco: il presso dall'anima del gran popolo che lavora, e che gode profondamente la sua sagra, si sprigiona un coro di villotte, ora solenni come un canto liturgico ora soavi come una carezza, un coro di villotte che ha in sè il profumo del fieno falciato di fresco ed il senso delle lontananze e del passato.

All'imbrunire, il popolo sciama ad ondate verso il ritorno. Rimangono le brigate spenderecce e gli ostinati dell'assaggio. Si accendono le luci, si lanciano i fuochi ed il movimento continua, in proporzioni più ridotte, fino alla mezzanotte.

Qualcuno barcola, ma si dice che l'indomani starà bene egualmente. Perchè il vino di Savorgnan ha la proprietà di non fare «il cerchio alla testa».

E speriamo che si mantenga tale nel corso dei secoli.

E. S.

S. Daniele

Nella G.I.L.

Oggi — nella Casa della Gil, alle ore 14, avranno svolgimento le esercitazioni del sabato fascista per Giovani fascisti ed Avanguardisti.

Il ritorno degli artiglieri

Sono tornati gli artiglieri che avevano partecipato al raduno di Palermo. Hanno preso parte al raduno anche diversi familiari.

Ai Fanti

Si porta a conoscenza dei Fanti in congedo che sono aperte le iscrizioni per partecipare al raduno nazionale, che avrà luogo a Como nei giorni 18, 19 e 20 maggio.

Le iscrizioni si ricevono presso il camerata Luigi Sivilotti.

Il mercato

L'altro ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali, suini e derrate agricole, discretamente animato fino alle prime ore del pomeriggio.

Diamo i prezzi praticati e gli affari conchiusi sul mercato:

Fagioli: da 130 a 180; suini da ingrasso da 330 a 420; suini da allevamento da 170 a 240 il capo; suini da latte da 60 a 100 il capo; galline da 7 a 7.50 il kg.; polli da 8.40 a 9.30; tacchini da 5.50 a 6; conigli da 2.80 a 3.40; anitre da 5 a 6; formaggio da 7 a 10.70; patate da 55 a 60.

Ingressi: suini da latte n. 302, suini da allevamento 13.

Venduti: q.li 3.60 di fagioli, quintali 1.45 di formaggio; q.li 7 di patate.

Pioggia benefica

Dopo quasi tre mesi di siccità, Giove Pluvio ci ha regalato una abbondante innaffiata che senza dubbio arrecherà benefici notevoli alle campagne ed in specie ai medicai ed ai prati.

Stalla in fiamme

L'altra mattina per cause ignote si è sviluppato un incendio — che poteva avere serie conseguenze causa l'attuale periodo dell'asciutta del canale Ledra — nella stalla dello agricoltore Ferdinando Buiatti fu Luigi — detto Massar — causando un danno di circa 10 mila lire, coperte da assicurazione.

COSEANO

Nel Fascio

La locale sede del Fascio — resterà aperta nei giorni di mercoledì dalle ore 14 alle 16, venerdì dalle 10 alle 12 e sabato dalle 14 alle 20.

MARTIGNACCO

Gara di bocce

Domani domenica, sui campi della Bocciofila locale, avrà svolgimento una gara di boccie a coppie. I vincitori della gara andranno, il 9 maggio, a spese del Dopolavoro Provinciale a Gorizia per disputare il campionato di zona.

MANIAGO

Parto gemellare

La casa di Pietro Locatello è stata allietata dalla nascita di due gemelle. La puerpera ha avuto subito la visita del Fascio Femminile.

ATTIMIS

Beneficenza

Per onorare la memoria del camerata Gino Del Negro, la famiglia Miani di Milano, ha inviato all'Asilo Infantile «Teresina Uecaz», la somma di lire 200.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Il Dopolavoro a Terzo

E' stato costituito il Dopolavoro nella frazione di Terzo forte di oltre cinquanta iscritti.

La sede dell'istituzione è stata offerta gratuitamente da camerati locali.

Spettacoli

Cinema De Marchi. — Oggi sabato, domani e lunedì: «La signora di Montecarlo» dramma a forti tinte. Mercoledì e giovedì: «Amore e mistero».

Cinema don Bosco. — Oggi sabato e domani «100 uomini e una ragazza», mirabile proiezione con Topolino.

AMPEZZO

La fanfara della Gil

In occasione del Natale di Roma si è proceduto alla consegna dei diplomi e croce al merito al caposquadra balilla Carlo Martinis di Spegrandio colla motivazione: «Caposquadra Balilla volonteroso ed obbediente. E' di efficace aiuto nel lavoro organizzativo ai suoi superiori e di esempio di abnegazione ai camerati» e all'Avanguardista Adelino Termine di Romeo colla seguente motivazione: «Avanguardista di provata disciplina e comprensione fascista. E' esempio di attività e di fattiva a tutti gli altri organizzati. Animato da vero spirito di emulazione». E' stata poi inaugurata la fanfara della Gil composta di numero 42 ottimi elementi giovanissimi e volonterosi istruiti con passione dal musicista Marino De Luca.

La fanfara della Gil è stata organizzata con tenace volontà dalle gerarchie del Fascio e dal Comandante della Gil. Il Segretario politico con altri gerarchi ha assistito al primo concerto che ha rallegrato cogli inni fascisti e patriottici la cittadinanza durante la giornata.

Ai bravi giovani è stata offerta la merenda.

La recita della Gil

La rapida ed intelligente preparazione (una sola settimana di prove) del complesso drammatico della Gil femminile ha valso gli applausi più vivi del numerosissimo pubblico intervenuto ad udire la bella e patriottica commedia di Antonio Favero «La piccola italiana» in tre atti.

Protagonista la Giovane italiana Maria Candotti di Osvaldo, una giovane promessa dell'arte drammatica che ha impersonato il personaggio di Maria con passione e sicurezza della scena meritando vivissimi applausi.

Le sono state ottime collaboratrici le brave, sicure e bene affiatate compagne: Tullia Lanzicher, Maria Dora Spangaro; Iride Martinis, Gina Sburlino, Rita De Monte, Ines e Maria Cortiula; Irene Lucchini, Teresa Nigris, Barberina Lucca, Anna Petris, Bice Petris, Lidia De Monte, Ida Zatti, Antonia Petris.

Bissati gli inni; suggestivo il patriottico quadro vivente. Tutti gli spettatori sono scattati in piedi col braccio teso nel saluto romano, mentre l'orchestra cittadina suonava la Marcia Reale e «Giovinezza». La serata ha avuto termine colla farsa «La siora Gegia ga pressa» di Cigolotti Passalenti Felicita. Un bravo di cuore alla infaticabile insegnante Felicita Cigolotti che con amore, tecnica, ha saputo in breve tempo approntare un così bel spettacolo. La nostra riconoscenza agli organizzatori comandante della Gil, ed ispettrice della Gil femminile.

Funebri Gelindo Ragher

A soli 48 anni mentre si trovava in licenza nella natia Ampezzo proveniente da Rodi è morto improvvisamente, colpito da un attacco cardiaco, il camerata Gelindo Ragher fu Giuseppe, impiegato, valoroso combattente della grande guerra. La sua scomparsa ha destato vivo cordoglio. Ai funerali hanno partecipato le autorità, le associazioni combattentistiche e degli alpini anche dei paesi di fuori coi labari e gagliardetti ed uno stuolo numeroso di popolo. Dopo le esequie nel Duomo la salma è stata accompagnata al Cimitero; dinanzi al monumento ai Caduti porse l'estremo saluto alla salma il Segretario politico.

Ai famigliari ed ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

ENEMONZO

Uno scherzo finito a pugni

L'altro ieri in una riunione di giovanotti il diciannovenne Silvio Tomat fu Guerrino si accorse di essere deriso dai compagni perchè uno di questi gli aveva attaccato sul di dietro della giacca un pezzo di straccio. Il Tomat creduto che l'autore dello scherzo fosse il compagno Mario Agostinis di Giacomo pure di 19 anni inveiva contro costui ingiuriandolo. L'Agostinis preso dall'ira si scagliava contro il Tomat prendendolo a pugni che gli procurarono contusioni al capo ed al naso giudicate guaribili in sei giorni.

Il fatto avrà probabilmente uno strascico giudiziario.

FORNI DI SOPRA

Furto in una casa colonica

I soliti ignoti sono riusciti a penetrare in una casa colonica disabitata di proprietà di Maria Anzuitti fu Nicolò, sita in località «Rosa di Mauria», asportando biancheria e indumenti per un valore di 300 lire circa.

Propaganda apistica

A cura della Società Apistica Friulana e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura saranno tenute, nei giorni e località sottosegnato, delle lezioni teorico pratiche di apicoltura:

Domenica 30 aprile alle ore 9, a *S. Vito al Tagliamento* presso l'apiario del sig. Gio. Batta Tamburlini.

Lunedì 1. maggio alle ore 9, a *Pantianicco*, riunione in piazza.

Martedì 2 maggio alle ore 8 a *S. Giovanni al Natisone* presso l'apiario del sig. Maurig Silvio.

Mercoledì 3 maggio alle ore 9 a *Premariacco* presso il Municipio.

Giovedì 4 maggio alle ore 9 a *Racchiuso* presso la Chiesa parrocchiale.

Venerdì 5 maggio alle ore 9 a *Savorgnano al Torre* presso il Municipio.

Sabato 6 maggio alle ore 8.30 a *Magnano in Riviera* riunione presso il Municipio.

Domenica 7 maggio alle ore 9.30 a *Morsano al Tagliamento* presso l'Amministrazione cav. Moro.

Domenica 7 maggio riunione alle ore 14 ad *Osoppo* presso il Municipio.

Martedì 9 maggio riunione alle ore 9 a *Clauzetto* presso il Municipio.

Giovedì 11 maggio riunione alle ore 9 a *Meduno* presso il Municipio.

Venerdì 12 maggio riunione alle ore 14 ad *Andreis* presso il Municipio.

Domenica 14 maggio riunione alle ore 9.30 a *Fiume Veneto* presso il Municipio.

Domenica 14 maggio riunione alle ore 14 a *Verzegnis* presso il Municipio

Martedì 16 maggio riunione alle ore 9.30 a *Villa Santina* presso il Municipio.

Mercoledì 17 maggio riunione alle ore 9.30 ad *Ampezzo* presso il Municipio.

Giovedì 18 maggio riunione alle ore 9.30 a *Palazzolo dello Stella*, presso l'apiario del sig. Romano Tondello.

Giovedì 18 maggio riunione alle ore 14 a *Forni di Sopra* presso il Municipio.

Sabato 20 maggio riunione alle ore 9.30 ad *Ovaro* presso il Municipio.

Domenica 21 maggio riunione alle ore 10 a *Forni Avoltri* presso il Municipio.

Martedì 23 maggio riunione alle ore 14 a *Treppo Carnico* presso l'apiario del Podestà geom. cav. Zatton.

Giovedì 25 maggio riunione alle ore 9 a *Paularo* presso il Municipio.

Venerdì 26 maggio, riunione alle ore 9 a *Zuglio* presso la Chiesa.

Domenica 28 maggio riunione alle ore 10 a *Resia* presso il Municipio.

Martedì 30 maggio riunione alle ore 9 a *Chiusaforte* presso il Municipio.

PALMANOVA

All'Ente di assistenza

Gli eredi Cuoghi, per disposto della defunta signora Luigia Rea ved. Cuoghi, hanno fatto pervenire all'Ente Comunale di Assistenza della nostra città, un'oblazione di lire 1000. L'Ente grato per la munifica offerta ringrazia anche a nome dei tanti beneficiati.

Cade dalla bicicletta

Ieri mentre ritornava dal lavoro, l'operaio Roberto Piccini di Angelo di 20 anni da Palmanova, lavorante a Torre di Zuino, cadeva dalla bicicletta riportando escoriazioni ed una ferita al braccio destro. Ne avrà per una diecina di giorni.

Si ustiona con la calce

Ieri mattina verso le 9, il ventiseienne Giuseppe Vincenzi da Bertinoro (Forlì) mentre era intento a spegnere della calce, inavvertitamente si ustionava al braccio sinistro ed agli arti inferiori.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale civile gli venivano prodigate le cure del caso e giudicato guaribile in una trentina di giorni. E' stato trattenuto all'ospedale.

Latisana

Feste dopolavoristiche

Per interessamento del Segretario del Fascio, con domenica 30 corrente, riprenderanno nella sala del Viale Stazione i trattenimenti famigliari per dopolavoristi. Per un breve periodo le feste si svolgeranno nell'interno della sala, ma in seguito esse avranno luogo nel giardino aderente alla sala stessa.

Ci auguriamo che la ripresa di queste simpatiche feste trovi l'unanime consenso di tutti i dopolavoristi che avranno così modo di passare delle ore in sana e schietta allegria ed in cameratismo.

Nella G.I.L.

Il comandante della Gioventù del Littorio avverte le centurie dipendenti della XVI Legione Avanguardisti che l'adunata che doveva aver luogo domani 30 corrente, è stata rinviata a domenica 7 maggio p. v. alle ore 10 al campo del Littorio.

Un incidente d'auto

Nei pressi della frazione di San Giorgio al Tagliamento, dove la strada nazionale forma un pericoloso zig-zag, ieri mattina si sono urtate due macchine «Aprilia» provenienti in senso inverso senza causare alcun danno alle persone.

Una con targa BO 23156 al volante della quale si trovava soltanto una persona diretta a Trieste sterzava a destra per evitare il sopraggiungere della macchina targata UD 8709 nell'interno della quale si trovavano due persone di Udine e due viaggiatori di Napoli.

Le due macchine si sono urtate a vicenda e per le avarie riportate venivano condotte ad una officina meccanica di Latisana, dove le parti si sono riconciliate.

Il calcio di un cavallo

Il colono Antonio Versolatto di Giovanni di 30 anni, entrato nella stalla per governare le bestie, riceveva improvvisamente un calcio alla schiena sferratogli da un cavallo. Per il colpo ricevuto, il Versolatto cadeva a terra e nell'infortunio riportava una contusione alla schiena e una ferita alla fronte. Guarirà in 20 giorni.

Al Cinema Odeon

Questa sera sabato alle ore 20.45 e domani, sullo schermo del cinema Odeon, andrà in visione il film italiano «Solo per te» con Beniamino Gigli e Maria Cebotari. Precederà interessante documentazione Luce.

MUZZANA

Infortunio campestre

Antonio Nicoletto fu Raffaele, contadino di 34 anni, trovandosi in località «Vaticano» per lavori campestri, si era accorto che una delle mucche, attaccata all'aratro, si era malamente imbracata con l'attacco in ferro del gioco e nel tentativo di liberare la bestia, con la punta dello stesso attacca che per la sua formazione ha una certa funzione di mola, si feriva al palmo della mano destra riportando lesioni guaribili in giorni 20.

CERVIGNANO

Recita alla G.I.L.

Oggi sabato 29 aprile XVII alle ore 21 precise, nella sala della GIL i piccoli organizzati rappresenteranno «La scarpetta di Cenerentola», azione fiabesca con prologo e tre atti di Tortoretto e Masini.

Personaggi ed interpreti: Cenerentola: A. Cerutti; sorelle Gina e Pina: sorelle Bass; Gesualda: L. De Rossignoli; Maso: G. Montina; La Fata: M. Pial; Principe Azzurro: I. Musclot; Bertoldo: E. Coz; Maria, sarta: P. Zampar; Lucia, fioraia: L. Musclot; Aristide, calzolaio: E. Pittino; Rosa, parrucchiera: V. Aita; Maggiordomo: D. Ponton. Dame - Paggi - Ballerine - Invitati.

CIVIDALE

Per la festa della Doppia Croce

L'altro giorno, presso il palazzo comunale ha avuto luogo la riunione del comitato organizzatore delle manifestazioni antitubercolari dell'anno XVII. La riunione era presieduta dal Podestà che ha esposto ai presenti l'alto significato della manifestazione che questo anno assume maggiore importanza per la destinazione degli utili della campagna. Sono state tracciate le direttive del vasto lavoro organizzativo della manifestazione ed assegnati i vari incarichi per la precisa esecuzione del vasto programma. Quest'anno per la manifestazione antitubercolare avrà luogo anche una grandiosa pesca di beneficenza che coiciderà con la prima mostra - concorso del vino, promossa in collaborazione fra la «Pro Cividale» e il Dopolavoro che avrà luogo nei giorni 27 - 28 e 29 maggio p. v. Per la pesca di beneficenza è stato nominato apposito comitato che ha già iniziato il lavoro preparatorio per la raccolta dei doni e il lavoro organizzativo.

Per i premilitari

Oggi sabato, avrà luogo l'ultima lezione dei corsi premilitari ordinari e specializzazione artiglieri e mitraglieri dell'anno 1938-39. Il Comando del centro premilitare raccomanda vivamente tutti gli inscritti di non mancare a tale lezione e ciò anche per ricevere le disposizioni che verranno impartite per lo svolgimento degli esami che avranno luogo nella prossima settimana.

Nell'adempimento del proprio dovere, decedeva ieri all'Ospedale Militare di Gorizia

Evaristo Reccardini

Tenente Pilota

A. A. r. n. in s. p. e.

di anni 25

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MAMMA, i FRATELLI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dal Piazzale Palmanova

Udine, 29 aprile 1939 XVII.

Stanotte 24, in Carpacco chiudendo la sua operosissima vita dedicata al culto del lavoro, della famiglia e della Patria

Dante Travani

veniva rapito all'affetto dei suoi cari.

La moglie ANNA FACINI, i figli ATTILIO con la moglie LUCILLA PEROSA, AURELIO con la moglie SUSANNA MONTINI, ADA col marito dott. MOLINARO, MARIA col marito LEONARDO MARESCHI; ANNIBALE con la moglie EMMA PISCHIUTTA, i cognati FACINI, i NIPOTI e PARENTI tutti ne dànno costernati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Carpacco domenica 30 corrente alle ore 15.

Carpacco (Dignano al Tagliamento), li 28 Aprile 1939 XVII.

ULTIME
Udine Via Carducci, 7

Il Popolo del Friuli

NOTIZIE
Telefoni 8-80 - 1-15

Londra Parigi e Varsavia di fronte alle precise argomentazioni di Hitler

Favorevole reazione britannica

(Segue dalla I. pagina)

giorni fa scriveva un grande giornale democratico, non essere cioè più lecito credere di poter separare l'Italia e la Germania per combatterle separatamente.

« Il Governo del Reich ha così espresso nella maniera più profonda il diritto che giustifica l'azione italiana in Albania ed ha perciò plaudito alla sua iniziativa. Il Fascismo ha, non soltanto il diritto, ma anche il dovere di mantenere un ordine che la natura e la geografia ha assegnato all'Italia, l'ordine mediante il quale appare fondato ed assicurato un effettivo fiorire della civiltà umana.

« L'opera di civilizzazione del Fascismo non può essere messa in dubbio, pertanto, come quella del Nazionalsocialismo. In ambedue i casi una incontestabile realtà sta a testimoniare le infondate affermazioni dell'altra parte. La sempre maggiore intensificazione dei rapporti della Germania con l'Italia e con il Giappone, è la mèta costante della politica tedesca. Nell'esistenza e nel mantenimento della libertà e dell'indipendenza di queste tre Potenze, scorgiamo il più forte elemento di conservazione di una vera civiltà umana e di un giusto ordinamento mondiale per l'avvenire.

Parole a Roosevelt

Il Fuehrer ritorna quindi, a parlare del messaggio di Roosevelt. Dopo aver detto che è difficile classificare questo documento, il Fuehrer rileva ch Roosevelt è d'avviso che anche la Germania sia consapevole del fatto che in tutto il mondo centinaia di milioni di esseri umani vivono nella paura permanente di una nuova guerra. Il Fuehrer ricorda che dal 1919 al 1938 sono state combattute 14 guerre alle quali la Germania non ha partecipato in alcun modo, bensì vi hanno partecipato Stati dell'emisfero occidentale in nome dei quali Roosevelt prende la parola. A queste guerre sono da aggiungere, nello stesso periodo di tempo, 26 interventi armati e sanzioni condotte con sanguinose violenze. Anche qui la Germania è rimasta estranea. Ma gli Stati Uniti d'America sono intervenuti, per esempio militarmente in sei casi, dal 1918 in poi. Il panico che molti popoli mostrano in questo momento, risiede, non tanto nella guerra, quanto in una sfrenata campagna di menzogne e nell'opera sobillatrice della stampa democratica.

L'oratore ricorda la necessità di porre un limite a questa campagna giornalistica.

« Roosevelt ha detto che ogni guerra di una certa entità farebbe sentire fortemente le sue conseguenze nel corso di più generazioni avvenire». Il Fuehrer risponde ricordando a Roosevelt i patimenti del popolo tedesco, ma aggiunge: « Io non credo che ogni guerra debba produrre un effetto catastrofico per tutto il globo. Roosevelt ha dichiarato che già in precedenti occasioni si rivolse a me nell'interesse di un pacifico regolamento di problemi politici, economici e sociali, esprimendo la speranza che si sarebbe proceduto senza ricorrere alle armi. Finora — dice Hitler — ho sempre sostenuto tale concetto e, come la storia dimostra, ho regolato senza la forza delle armi i necessari problemi. Purtroppo questo pacifico regolamento è stato reso più difficile dalla politica di uomini di Stato e da giornalisti rooseveltiani.

Nessuna minaccia

Si crede che la situazione corrente del momento porti nuovamente con sè la minaccia dell'uso delle armi. «Per ciò che concerne la Germania — aggiunge Hitler — io ignoro l'esistenza di una tale minaccia diretta contro altre Nazioni. Roosevelt crede infine, che sia in potere dei Capi delle grandi Nazioni di salvare i loro popoli dalle disgrazie che li minaccia. Se ciò corrisponde al vero — dice Hitler — perchè i Capi dei popoli che dispongono di tali poteri non riescono a porre un freno alla loro stampa incitante alla guerra e perchè invece di curare i rapporti diplomatici fra le Nazioni, li rendono più difficili mediante il richiamo di ambasciatori?

« Roosevelt dichiara infine, che tre Nazioni indipendenti in Europa e una in Africa hanno perduta la loro indipendenza. Non so di quali Nazioni si tratti — dice il Fuehrer — Roosevelt vuole forse parlare delle provincie che sono rientrate in seno al Reich dopo essere state per molti anni soggette alla violenza altrui? Anche per quanto concerne una Nazione in Africa che avrebbe perduto la propria indipendenza, Roosevelt è in errore. Roosevelt dimentica che, non soltanto questa Nazione in Africa, ma tutti gli abitanti di questo continente furono assoggettati con sanguinosa violenza alla sovranità di altri popoli ed hanno perduta la loro libertà: marocchini, berberi, negri ecc».

Quanto alle voci raccolte da Roosevelt che si preparano nuove aggressioni, il Fuehrer dice che queste allusioni sono un oltraggio alla tranquillità ed alla pace del mondo. Se Roosevelt intendesse riferirsi a casi concreti, è pregato di indicare gli Stati minacciati di aggressione e gli aggressori in questione. «Desidero rilevare ancora una volta — dice Hitler — che io non ho fatto nessuna guerra, che anzi ho il più profondo orrore per la guerra e che il mio orrore è ancora maggiore per ogni agitazione in favore di una guerra. Del resto non saprei per quale motivo dovrei far una guerra. Roosevelt è pregato di dare schiarimenti al riguardo».

L'America non può dire di aver preso parte alla guerra mondiale per inevitabili ragioni di difesa. Quando Roosevelt parla di scopo umanitario e filantropico che è la base del suo intervento, il Fuehrer gli risponde perchè gli Stati Uniti allora non hanno impedito il trattato di Versaglia che è stata la sorgente della più grande rovina della umanità.

La conferenza

Il Fuehrer si dice scettico circa l'utilità pratica della conferenza come è proposta da Roosevelt. Roosevelt crede che sia necessario di entrare in una sala di conferenze come in tribunale. «I delegati tedeschi — dice il Fuehrer — non si presenteranno mai più ad una conferenza che per loro sia un tribunale». Quanto all'aperta dichiarazione richiesta da Roosevelt alla Germania sulla presente e futura politica di quest'ultima, il Fuehrer risponde dicendo che questa dichiarazione egli l'ha fatta innumerevoli volte nei suoi discorsi. Comunque egli non si sente obbligato a ripeterle a nessun altro se non al popolo tedesco stesso. Come può il Presidente Roosevelt pretendere nella sua qualità di Capo degli Stati americani che proprio il Capo dello Stato tedesco vi rilasci una dichiarazione senza che gli altri Governi siano stati anch'essi invitati a fare altrettanto?

« Io ritengo che non sia opportuno fare in nessun caso una simile dichiarazione ad un qualsiasi Capo di Stato straniero. Al contrario questa dichiarazione dovrebbe essere preferibilmente resa di pubblica ragione dinanzi al mondo intero. Se Roosevelt si crede autorizzato ad indirizzare proprio alla Germania o all'Italia una tale richiesta, perchè allora l'America non dovrebbe ricevere dalla Germania e dall'Italia la domanda di spiegarsi sulla sua politica nei confronti degli Stati del centro e sud America? Del resto è naturale — aggiunge — che io non mi permetterò mai di indirizzare al signor Roosevelt un invito del genere così privo di tatto.

«Roosevelt ha chiesto da parte nostra la garanzia che la forza bellica germanica non attaccherebbe e non invaderebbe il territorio statale o i possedimenti delle seguenti Nazioni indipendenti: Finlandia, Lituania, Estonia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Gran Bretagna, Irlanda, Francia, Portogallo, Spagna Svizzera, Liechtenstein, Lussemburgo, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Russia, Bulgaria, Turchia, Irak, Arabia, Siria, Palestina, Egitto e Iran. Mi sono preso — dice Hitler — la pena di stabilire fra Stati enumerati: 1) se essi si sentono minacciati; 2) se questa domanda di Roosevelt a noi indirizzata sia stata fatta dietro loro suggerimento e con la loro approvazione. La risposta è stata generalmente negativa. In parte persino bruscamente contraria. Pertanto, ad alcuni degli Stati e Nazioni menzionati la mia domanda non ha potuto essere inoltrata poichè essi, come ad esempio la Siria, non si trovano attualmente in possesso della loro libertà, ma sono occupati da forze militari di Stati democratici.

« A prescindere da ciò, tutti gli Stati confinanti con la Germania hanno ricevuto da me assicurazioni precise, e, sopratutto proposte molto più precise di quelle richiestemi da Roosevelt. Se queste mie dichiarazioni fossero messe in dubbio, la richiesta di Roosevelt perderebbe ogni valore poichè, in definitiva non è la valutazione fatta da Roosevelt di tali dichiarazioni che è decisiva, ma il valore che gli Stati interessati danno alla dichiarazione stessa.

« Ma perchè Roosevelt ha nominato proprio l'Irlanda se questo Paese si è sempre sentito minacciato, non già dalla Germania, ma dall'Inghilterra? E perchè la Palestina? Il Governo germanico è tuttavia pronto a dare a ciascuno di questi singoli Stati menzionati, se lo desiderano, e se si rivolgono direttamente alla Germania, una assicurazione del genere di quella desiderata da Roosevelt con la promessa che questa abbia carattere di assoluta reciprocità per tutta la serie degli Stati menzionati da Roosevelt ma tutto ciò per taluni superfluo perchè con essi siamo già alleati o ci troviamo per lo meno in relazioni di stretta amicizia. Quanto alla durata di questo patto la Germania è disposta ad accordarsi con gli Stati interessati.

Menzogne

« Non vorrei però lasciare passare l'occasione senza dire a Roosevelt sopratutto una cosa circa i territori che più gli devono stare a cuore e cioè gli Stati Uniti ed i rimanenti Stati del continente americano. Dichiaro solennemente che tutte le eventuali asserzioni diffuse circa un preteso attacco o una intromissione germanica contro un territorio americano, sono o un imbroglio o una grossolana menzogna.

« Quanto al problema degli armamenti Roosevelt non sa forse che questo problema era già stato una volta risolto almeno per quanto riguarda la Germania». Quindi il Fuehrer ricorda il disarmo tedesco del 1919, corredando le sue parole con un lungo elenco di cifre che illustrano la portata di tale disarmo. « La Germania — egli aggiunge — fu però delusa nella sua fiducia come in tutte le altre cose, poichè la parola degli altri non venne mantenuta». L'oratore ricorda le sue proposte per una limitazione degli armamenti: tutte queste proposte vennero respinte.

« Rivolgetevi agli altri ora, presidente Roosevelt — egli dice — non a noi. Roosevelt ha assicurato di essere disposto a partecipare alla apertura pratica di vie commerciali internazionali con lo scopo di porre ogni Nazione in condizioni di acquistare e vendere a parità di diritti sul mercato mondiale e di avere la sicurezza di ottenere le materie prime necessarie. Le discussioni teoriche non bastano — dice Hitler — ci vogliono i fatti. Le esperienze hanno dimostrato che le più grandi conferenze economiche mondiali sono fallite perchè i singoli Stati non erano in grado di tenere in ordine le loro economie interne.

« Ora sarei lieto se voi, presidente Roosevelt, come successore di Wilson, voleste intercedere affinchè venissero mantenute finalmente le parole in base alle quali la Germania depose le armi nel 1919, consegnandosi nelle mani dei cosidetti vincitori: la promessa cioè che le aspirazioni coloniali tedesche sarebbero state sottoposte ad un giusto esame.

« A tale riguardo io penso meno ai numerosi miliardi spillati alla Germania a titolo di riparazione, quanto al ritorno dei territori sottratti ad essa. Si tratta di 3 milioni di kmq. di territorio in cifra tonda, in Europa e fuori dell'Europa. Di un dominio coloniale che, a differenza delle colonie di altre Nazioni, non fu acquistato con guerre, ma con trattati ed atti di compera. Sarebbe un atto nobile se il presidente Roosevelt volesse mantenere oggi la parola data dal suo predecessore Wilson.

« Il presidente Roosevelt ha dichiarato concludendo che i Capi di tutti i grandi Governi sono responsabili in questo momento dei destini dell'umanità. Essi dovrebbero ascoltare la parola dei loro popoli per preservarli dal caos della guerra.

« Presidente Roosevelt — dice Hitler — comprendo senz'altro che la grandezza del vostro territorio e le immense ricchezze del vostro Paese vi permettano di sentirvi responsabile per la sorte di tutto il mondo e di tutti i popoli. Ma io mi trovo in un ambito molto modesto e ristretto. Voi avete 130 milioni di uomini su una superficie di 9 milioni e mezzo di kmq. e disponete di un paese dalle enormi ricchezze del suolo. In Germania vivono invece circa 140 abitanti su ogni kmq. e la feracità del suolo tedesco non è paragonabile a quella del suolo americano. Io non posso quindi sentirmi responsabile del destino del mondo, poichè il mondo non ha preso parte alcuna al triste destino del popolo tedesco.

« Il vostro compito in confronto all'opera che ho dovuto svolgere dal 1933 ad oggi, presidente Roosevelt, è infinitamente più facile. In questo senso le vostre preoccupazioni e i vostri suggerimenti possono abbracciare uno spazio assai più grande e più vasto del mio. Il mio campo di punto di vista territoriale, come ho detto, è assai più ristretto. Esso comprende soltanto il popolo tedesco ».

Hitler ha concluso dicendo che allo sviluppo di questo campo limitato di azione egli seguiterà a lavorare indefessamente, sapendo di servire così nel modo migliore ciò che sta a cuore a tutti: la giustizia e benessere, il progresso e la pace de lmondo.

La nota tedesca al Governo inglese

LONDRA, 28

L'attesa per il discorso di Hitler in risposta al messaggio del presidente Roosevelt è stato in Inghilterra del tutto eccezionale. Basti dire che in borsa non si è avuto questa mattina quasi nessuna operazione ed anche il commercio privato ha subito in questi ultimi giorni un notevole ristagno nell'attesa del discorso. Non appena le parti sostanziali di esso sono state pubblicate, a Londra è stato possibile rilevare attraverso i titoli dei giornali e la presentazione del discorso l'impressione mista di sollievo e di perplessità che esso ha prodotta. Il Fuehrer ha intanto colto di sorpresa l'opinione britannica col dichiararsi pronto ad offrire assicurazioni a tutte quelle Nazioni delle 30 elencate nel messaggio americano che le desiderino e che sieno pronte a ricambiare la garanzia. Ma la decisione inaspettata che ha creato a Londra sensazioni enorme è la denuncia dell'accordo navale anglo-tedesco e il preciso «aut aut» presentato in forma serena ed amichevole alla Gran Bretagna alla quale toccherà di decidere se mantenere un atteggiamento ed una politica di aperta ostilità verso la Germania o se contrarre con essa vincoli di amicizia.

La denuncia degli accordi anglo-tedeschi non era però inattesa negli ambienti politici e la riconferma del desiderio tedesco di coltivare buoni rapporti con la Gran Bretagna e le disposizioni manifestate dal Fuehrer a negoziare un nuovo accordo sono state d'altronde accolte favorevoltente a Londra. Il cavalleresco riferimento di Hitler all'alto valore della civiltà mondiale britannica ha naturalmente suscitato genuina soddisfazione.

Grandissima impressione hanno prodotto anche le rivelazioni di Hitler relative alle proposte avanzate dal Governo del Reich al Governo polacco per la soluzione del problema di Danzica e del corridoio. A tale proposito si apprende da buona fonte che il Governo britannico ha messo in chiaro in una nota apposita al Governo polacco che il recente accordo tra Londra e Varsavia non significa che la Polonia debba irrigidire il proprio atteggiamento di fronte a giuste, ragionevoli proposte che il Governo di Berlino possa sottoporli. Un significativo indice della reazione del complesso favorevole alle dichiarazioni di Hitler è dato dal fatto che alla borsa di Londra, non appena il discorso è stato pubblicato, si è avuto un brusco aumento di tutti i valori.

L'incaricato di affari della Germania si è recato nella mattinata al Foreign Office dove ha consegnato una nota nella quale si comunica che le basi dell'accordo anglo-tedesco dell'anno 1935 non sono più considerate valide dal Governo tedesco.

Enorme impressione negli ambienti francesi

PARIGI, 28.

Il discorso pronunciato oggi dinanzi al Reichstag da Hitler è stato ascoltato in Francia con vivo interesse e viene riportato quasi integralmente da tutti i giornali. Per quanto infatti le istruzioni fossero di minimizzarne l'importanza, dalle prime impressioni che si raccolgono appare chiaro che le potenti argomentazioni del Fuehrer hanno prodotto enorme impressione. Le due denunzie sia del patto di non aggressione con la Polonia sia dell'accordo navale con l'Inghilterra vengono giudicati come elementi di un nuovo equilibrio delle forze in Europa, determinato dai tentativi anglo-francesi per l'accerchiamento delle Potenze totalitarie. Particolare rilievo e significato viene attribuito il punto del discorso in cui Hitler ha riaffermato la stretta ed infrangibile solidarietà dell'Asse aggiungendo che la Germania e pienamente consenziente con le legittime rivendicazioni del Governo di Roma. In complesso, per quanto ancora manchi ogni reazione ufficiale, il discorso del Cancelliere viene generalmente interpretato come un'abilissima mossa ed una formidabile messa a punto diplomatica.

Controproposte della Polonia

VARSAVIA, 28.

Nello stesso momento in cui Hitler stava pronunciando il suo discorso atteso in tutto il mondo la stampa di Varsavia si apprestava a definire le condizioni che il Governo polacco accetterebbe per regolare la questione di Danzica. Una nota di evidente ispirazione ufficiosa nello *Express Poranny*, dopo aver affermato che la Polonia già da due anni è disposta ad adattare il regime di Danzica alla nuova situazione, scrive: «*Danzica deve conservare un suo distinto statuto giuridico nel quale i diritti della Polonia non potranno essere diminuiti, nè sottoposti a controllo. La revisione dello statuto di Danzica non potrà effettuarsi che su quei punti per i quali il ritiro della Società delle Nazioni rende necessaria una nuova distribuzione di competenze. Questo è l'atteggiamento fermo della Polonia.*

«*I negoziati tra Varsavia e Berlino non potranno essere ripresi che su tali basi*».

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco è partito per l'Italia

BERLINO, 28.

Il comandante in capo dell'esercito tedesco generale von Brauschitch parte questa sera per una visita in Italia. Il generale Brauschitch si recherà anche in Libia. Egli è accompagnato da alcuni ufficiali del suo stato maggiore, nonchè dall'addetto militare italiano generale Marras e dal maggiore generale von Tippelskirch dello stato maggiore dell'esercito tedesco.

Sir Percy Loraine per martedì a Roma

LONDRA, 28.

Sir Percy Loraine, il nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, giungerà a Roma martedì prossimo per prendere servizio.

Markovic a Budapest

BUDAPEST, 28.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Markovic nel suo viaggio di ritorno da Berlino ha fatto una breve sosta di un paio d'ore alla stazione di Budapest dove è stato salutato dai funzionari della legazione di Jugoslavia.

TUTTI GLI SPORT

Il giro ciclistico d'Italia

Bergamaschi primo a Torino

Magni secondo - 40 corridori classificati a 2 minuti dal vincitore

TORINO, 28.

Ottantanove dei 95 iscritti al XXVII Giro d'Italia hanno preso questa mattina il «via» dal Velodromo Vigorelli. I concorrenti hanno incominciato ad affluire a gruppi al Velodromo Vigorelli acclamati da una folla di sportivi in impaziente attesa. Un pallido sole squarcia le nubi e la temperatura è mite. Le operazioni preliminari sono sollecite e alle ore 12 il Federale di Milano, Parenti, alla presenza del Gen. Vaccaro, dà la partenza al folto gruppo di atleti dalle maglie multicolori che parte ad andatura abbastanza sostenuta. Fin dalle prime località attraversate, una moltitudine di sportivi acclama i campioni più popolari; gli atleti della Legnano conducono in prevalenza il gruppo mantenendo la cadenza sui 38 orari. A Magenta il bolognese Cimatti inscena la prima fuga scattando e trascinando sulla sua scia Tosi. Mealli è il primo ad organizzare la caccia e ad accodarsi ai due fuggitivi che giungono a Trecate alle ore 12,50. Qui Cimatti intàsca il primo premio di traguardo. Dopo il traguardo la andatura rallenta e il gruppetto viene raggiunto dal folto del gruppo. La calma però non dura molto inquantochè poco prima di Novara, Saponetti parte a fondo trovando pronta reazione in Tucci, Cimatti, Marabelli e Mealli. I cinque trovano l'accordo e giungono a Novara alle 13,4. Cimatti si assicura anche il premio di Novara. Fuori della città un altro premio è appannaggio di Saponetti. Poi i cinque vengono ripresi, malgrado la sostenuta media che si aggira sui km. 40. Nei pressi di Vercelli però si verifica il terzo tentativo di fuga operato da Bisio e Pasquini. Essi si staccano dal gruppo e superano Vercelli alle ore 13,44. Qui è Bisio che vince il premio di traguardo.

Dopo Vercelli però i due fuggitivi vengono ripresi e il gruppo compatto marcia a velocità ridotta, anche per le poco buone condizioni della strada e la polvere che li investe. Si procede così ad andatura modesta fino alla salita di Castelnuovo. Qui scattano Bergamaschi, Cipriani, Magni e Maganzani. Il quartetto dei fuggitivi guadagna rapidamente terreno, ma alla violenza di Bergamaschi e Magni, prima Cipriani e poi Maganzani devono cedere per essere assorbiti dal gruppo degli inseguitori. Fra questi ultimi si accende una viva lotta lungo la salita di Valore dove Vicini, Valetti e Bizzi, visto Bartali nelle ultime posizioni l'hanno vivacemente attaccato passando al culmine con circa 100 metri di vantaggio. Nella susseguente discesa però Bartali riusciva a riprendere posizione e a troncare ogni velleità dei suoi avversari. I due fuggitivi intanto, marciando con perfetta intesa, aumentavano il loro vantaggio ed entravano applauditi al Velodromo torinese. La lotta per la vittora è stata ingaggiata fra i due: Magni ha condotto in preferenza il primo giro, ma alla uscita dalla ultima curva Bergamaschi è scattato ed ha avuto facile ragione dell'avversario. Dopo due minuti è giunto il folto del gruppo, forte di una cinquantina di unità. Leoni, con una bella volata, aveva la meglio, precedendo nell'ordine Servadei e Santambrogio.

Vasco Bergamaschi

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. *Bergamaschi Vasco, alle ore 16,46' che impiega ore 4,46' a compiere i 180 chilometri della tappa Milano-Torino, alla media oraria di km. 37,700.*
2. Magni S., a due macchine;
3. Leoni a 2';
4. Servadei. 5. Santambrogio: 6 Gozi; 7. Desmedi, classificati all'8 posto con lo stesso tempo di Leoni altri 40 corridori, fra i quali Bartali Valetti, Vicini, ecc.

* * *

Oggi si svolgerà la 2ª tappa: Torino, Asti, Alessandria, Novi L., Busalla, Passo della Scoffera, Galleria Boari, Gattorna, Colle Caprile, Uscio, Recco, Genova, di km. 226.7.

Ludi juveniles

Pallacanestro

Istituto Magistrale «Percoto» batte Liceo Scientifico 40-22

Come era nelle previsioni il quintetto delle Magistrali ha battuto ieri sera nella palestra coperta di via Girardini la squadra del Liceo Scientifico. I vincitori hanno imperniato tutto il loro giuoco sul capitano Dose, ieri in giornata particolarmente felice, che ha segnato il maggior numero di canestri.

I rappresentanti del Liceo Scientifico che all'inizio del torneo sembravano non saper neppure le regole del giuoco, a poco a poco si stanno riprendendo e ieri hanno dimostrato di saper far qualcosa.

Arbitro accorto ed imparziale Fadalti.

Squadra vincente: Dose (26), Drigani (8), Pol (2), Ferraro (4), Guernotto, Pellegrini (6).

Calcio

Collegio Bertoni batte Collegio Magistrale G.I.L. 2-1
Molinari (B), Ferrari (B), Giordani (G)

Ieri, al campo Moretti, erano in programma due incontri, ma il primo, che doveva vedere in lizza il Liceo Classico e il Liceo Scientifico, non si è effettuato poichè i rappresentanti del «Stellini» non si sono presentati cosicchè sono scesi in campo soltanto due rappresentative: il Collegio Magistrale della Gil ed il Collegio Bertoni.

La partita era attesissima poichè era la seconda volta che veniva disputata essendosi la prima risolta, anche dopo i tempi supplementari con il punteggio di 0 a 0.

La pioggia incessante non ha impedito ad un pubblico discretamente numeroso di accorrere al campo per sostenere l'una o l'altra squadra.

Il terreno era quasi impraticabile cosicchè di tecnica nel gioco ne abbiamo ammirato ben poca e purtuttavia è stata proprio per la minor tecnica e per molta sfortuna che l'undici del Collegio della Gil ha ceduto una partita che il pronostico e gli stessi avversari gli assegnavano.

I vincitori, invero, hanno dominato fino al 45' minuto di giuoco una squadra mancante completamente di fusione, e che si è lasciata sfuggire incomprensibilmente parecchie occasioni di segnare, conquistando due reti per mezzo di Molinari e Ferrari.

Fino al 45' minuto di giuoco, abbiamo detto, fino a quando cioè giordani del Collegio della Gil riusciva a realizzare con una potente cannonata il punto dell'onore. Ed è in questo momento che la situazione si è invertita poichè improvvisamente la rappresentativa del Collegio Magistrale della Gil ha ritrovato l'affiatamento e la foga di giuoco restando quasi sempre, fino alla fine della partita, in area avversaria... ma senza che questo mordente finale potesse raggiungere il pareggio per cui Secchi s'era tanto prodigato.

Ottimo l'arbitraggio di Borghi.

Squadra vincente: De Mezzo, Giordano, Dall'Antonia, Cecchella, Angeli, Faccin, Ferrari, Fior, Bertoli, Molinari.

Collegio della Gil: Carleschi, Paperetti, Parisi, Gambellini, Gherardi, Bracci, Amoretti, Pieve, Di Pilato, Secchi, Giordano.

Il programma odierno

Scherma: ore 14 Casa della Gil in via Girardini.

Atletica leggera: ore 14 Campo Moretti.

Tennis: ore 14 Campo Tennis Fabrizio.

TENNIS

La prima squadra del "de Braida" opposta ai cadetti fiumani

Dopo il brillante successo triestino, gli atleti della Società «de Braida» — squadra A — si misureranno domani sui campi di via Podgora contro la compagine di rincalzo della Città del Carnaro composta di ottimi elementi ed affatto inferiori per valore all'unità dei moschettieri.

Dopo il vittorioso esordio, nella Coppa Decennale, i friulani sono dunque attesi al secondo duro collaudo il cui esito ci fornirà sufficienti indicazioni per stabilire quali titoli possano vantare i nostri volitivi rappresentanti in un torneo nel quale sono in gara le migliori forze dilettantistiche nazionali.

CALCIO

Il campionato dei Giovani fascisti

Gil Udine - Gil Fiume

(Domani al Campo Moretti)

Reduci dalla sfortunata seppure onorevole prova sostenuta nella città del Carnaro domenica scorsa, i giovani fascisti del Comando Federale di Udine riceveranno a loro volta la visita al campo Moretti della forte rappresentativa fiumana che annovera nelle sue file alcuni ottimi elementi della società amaranto. Com'è noto nel primo incontro, gli udinesi sono stati piegati di misura (3-2) dopo aver marcato sugli animosi avversari una costante superiorità. Infatti soltanto in un tumultuoso finale gli ospitanti sono riusiti ad assicurarsi il tenue vantaggio che domani difenderanno a prezzo di qualunque fatica pur di acquisire il diritto alla disputa dei successivi turni eliminatori.

Il compito riservato agli udinesi accuratamente selezionati dall'attivo Calderan sarà dunque dei più duri poichè dovranno schierare le loro forze di punta contro lo sbarramento difensivo degli avversari. Ma non per questo si dovrà pensare che ogni possibilità di affermazione sia preclusa ai nostri battaglieri calciatori che riceveranno il vivo incitamento degli appassionati friulani.

PALLACANESTRO

Le finali del campionato femminile

Gil Udine - Gil Venezia

L'attività cestistica femminile riprenderà domani il suo ritmo con l'inizio delle finali del campionato nazionale per giovani fasciste al quale sono giunte anche le atlete del Comando Federale di Udine.

Per domani intanto è annunciato il primo incontro che avrà luogo nel rettangolo di gioco di via Girardini fra la squadra friulana ed il quintetto lagunare di Venezia. Non è chi non veda in questa partita una importanza veramente eccezionale e nella quale si compendieranno tutte le pratiche e gli sforzi prodigati nel corso del torneo che ha visto le nostre rappresentanti incontrastate dominatrici.

IPPICA

Il campionato triveneto del Guf

La prima prova vinta da Orgnani

Con la prova di addestramento svoltasi nel pomeriggio di ieri al maneggio scoperto del Circolo Ippico, hanno avuto lietamente inizio i campionati triveneti universitari di equitazione organizzati per la prima volta dal Gruppo Universitario Fascista Friulano.

A questa competizione ha arriso un ottimo successo organizzativo. Vi prendono parte infatti 22 cavalieri appartenenti ai GUF di Udine con 6 partecipanti, Padova e Verona con 5 ciascuno, Treviso e Trieste con 2, Bolzano e Gorizia con 1.

E' superfluo insistere sull'importanza di questa manifestazione che, precedendo di pochi giorni i Littoriali ha lo scopo di selezionare i partecipanti per la massima competizione goliardica nazionale. Il campionato si svolge su tre prove col preciso regolamento dei Littoriali. La «prova di addestramento» svoltasi oggi, la meno appariscente delle tre in programma, aveva lo scopo di dimostrare il grado di preparazione dei cavalieri indipendentemente dall'addestramento del cavallo il quale, come è noto, viene assegnato al concorrente per sorteggio e fatto provare solo pochi minuti prima della competizione.

Questa consisteva in alcune semplici evoluzioni al passo, trotto e galoppo, stabilite dal regolamento che si svolgevano entro un breve spazio delimitato sul terreno.

La prova è stata disturbata dalla pioggia insistente e noiosa che oltre a tutto ha reso pessimo il terreno aumentando la difficoltà della competizione, che però si è svolta in modo regolarissimo secondo il programma fissato.

Tutti i partecipanti in genere hanno dimostrato un ottimo grado di preparazione, ma in modo particolare si sono distinti i goliardi friulani, che l'istruttore del Circolo Ippico cav. Lagi, ha addestrato con passione e competenza. La giuria, composta dal ten. Stagni del «Piemonte Reale Cavalleria» e dai fascisti Paolo Spezzotti e G. B. Colautti, ha diramato la classifica che riportiamo in calce, e dalla quale appare l'esatto valore delle forze in campo.

Ci piace segnalare tra tutte, la brillante prova del camerata Giulio Orgnani, del nostro GUF.

Dopo questa prova, il GUF Friulano si trova in testa alla classifica generale per GUF con punti 342, seguito dai Guf di Verona, Padova, Trieste, Treviso, Bolzano e Gorizia.

Oggi, come annunciato, avrà luogo, alle ore 10 sui prati tra Cerneglons e il ponte di Remanzacco, la seconda prova in programma: la gara di campagna. Domani al campo ostacoli del Circolo Ippico al Campo Moretti, seguirà la terza ed ultima prova della gara ad ostacoli tipo Concorso Ippico, con la quale si concluderanno i campionati Triveneti.

Ecco i risultati tecnici della gara di addestramento:

La classifica della prova di addestramento

Classifica individuale: 1. Orgnani Giulio (Guf Udine), cavallo Talente punti 116; 2. Angeli Bartolomeo (Guf Verona) cav. Quaglio p. 114 e Santi Enrico (Guf Udine) cav. Zeta Faustina p. 114; 4. Broili Giuseppe (Guf Udine), cav. Zamantea p. 112; 5. Antoniani Giuseppe (Guf Bolzano), cav. Ririna p. 106 e Rigotti Simeone (Guf Padova), cav. Tappa p. 106; 7. Giacomelli Carlo (Guf Udine), cav. Zizzila p. 104; 8. Gal Aldo (Guf Padova), cav. Tentenna p. 102; Chemosi Aldo (idem) cav. Turchesco p. 102; Moretti Attilio (Guf Verona), cav. Questa p. 102; Schiesari Pietro (Guf Padova) cav. Terlasca p. 102; Scardi Gio. Batta (Guf Verona), cav. Zanacco p. 102; 13. Griggi Ferruccio (Guf Trieste), cav. Rivolta p. 98; 14. Selan Basilio (Guf Udine), cav. Quelino p. 96; Visintini Luciano (Guf Trieste), cav. Palmiero p. 96; 16. Caniato Ottorino (Guf Gorizia), cav. Quinzina p. 92; Padovan Riccardo (Guf Padova), cav. Quistata p. 92; 18 Bon Marino (Guf Treviso) cav. Urioso p. 88; Gaspari Giannello (Guf Verona, cav. Zappella, p. 88; 20. Toldo Gian Paolo (Guf Udine), cav. Tordello p. 84; 21. Cinalli Italo (Guf Verona), cav. Zimbello p. 78; 22. Reginato (Guf Treviso), cav. Terrarossa, p. 68.

Classifica per G.U.F.

1. GUF Udine (Orgnani, Santi, Broili) punti 342 — 2. Guf Verona (Angeli, Moretti, Scardi) p. 318 — 3. Guf Padova (Rigotti, Gal, Chemosi) p. 310 — 4. Guf Trieste (Griggi, Visintini) p. 194 — 5. Guf Treviso (Bon, Reginato) p. 156 — 6. Guf Bolzano (Antoniani) p. 106 — 7. Guf Gorizia (Caniato) p. 92

14 maggio
Giornata delle Due Croci

ATTI UFFICIALI

A. C. Udinese

I seguenti giuocatori devono trovarsi domenica 30 corrente alle ore 11.45 precise alla Stazione ferroviaria per recarsi a Portogruaro a giuocare una partita amichevole con quella squadra locale:

Gremese, Venier, Cirol, Serr. Gallo, Barbot, Marini, Codelupp' Faini, Zorzi, Tabanelli, Sdraulig.

* * *

La terza squadra che giocherà domenica 30 corrente alle ore 15.45 contro la A. S. Edera B è stata così formata:

Porpora; Buzzi e Moro; Riz Michelutti e Cappozzi; Lavaroni, Acilli, Del Cet (cap.), Galluzzo Agnese.

Campionato Giovani Fascisti

I seguenti giuocatori dovranno trovarsi al Polisportivo Moretti domenica 30 aprile alle ore 14.30 per l'incontro di ritorno del Campionato nazionale di calcio Giovani Fascisti: Cantoni, Pallavisini, Campiello, Feruglio, Vida, Commessatti, Stellin, Ciochiatti, Marcuzzi Boldi, Cedolin, De Stefano, Zalteu.

Jacomoni a Roma

ROMA, 28

Il Luogotenente generale per l'Albania S. E. Jacomoni è giunto nel pomeriggio di ieri da Tirana con un apparecchio militare all'aeroporto del Littorio.

Piloti d'A. A. richiamati in servizio per addestramento

ROMA, 28.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto il richiamo per addestramento per un periodo di tempo di giorni 60, degli ufficiali inferiori in posizione ausiliaria in congedo speciale, di complemento, nonchè dei sottufficiali appartenenti alla forza in congedo della R. Aeronautica, ruolo naviganti, in possesso del brevetto di pilota militare, i quali si trovino in particolari condizioni.

80 anni di vita e 60 di servizio di un portalettere

[illegible] percorso 300 mila km.

TRENTO, 28.

A Pilcante di Ala il portalettere Benvenuto Valentini ha lietamente festeggiato l'80.o compleanno ed il 60.o anno di ininterrotto servizio compiuto alle dipendenze dell'Amministrazione delle Poste e telegrafi. Il Valentini iniziò il servizio il 28 aprile 1879 e da quell'epoca ad oggi non perdette un solo giorno di lavoro, nè per malattia, nè per altri motivi. Durante la grande guerra anzichè rifugiarsi in un paese meno bersagliato dall'artiglieria, continuò imperterrito il suo servizio sul luogo. Si calcola che il Valentini abbia percorso complessivamente 300 mila chilometri a piedi.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»